



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# Unità



Anno 82 n. 190 - mercoledì 13 luglio 2005 - Euro 1,00

www.unita.it

**«I servizi inglesi non sono però riusciti a leggere la nascita di un nuovo fenomeno: lo jihadismo fuori la moschea. Reclutamento e**



**formazione non avvengono più, esclusivamente, nei sorvegliati luoghi di culto, popolati ormai da militanti "bruciati".**

**L'investimento viene fatto sempre di più su elementi caratterizzati da mimetici stili di vita occidentali».**

Renzo Guolo, la Repubblica, 12 luglio

## Erano 4 kamikaze, cittadini inglesi

### Scotland Yard: filmati gli attentatori giunti da Leeds. «Nuovo attacco probabile»

**APPUNTAMENTO A KING'S CROSS** I terroristi si sono fatti esplodere sui diversi mezzi poco dopo l'incontro. Uno identificato: aveva 22 anni, la famiglia lo cercava disperatamente. Tutti e 4 sarebbero di origine pakistana

Alfio Bernabei

La svolta è arrivata nel pomeriggio di ieri, in una conferenza stampa a Scotland Yard. I terroristi che hanno provocato la strage del 7 luglio - ha detto Peter Clarke, capo della squadra antiterrorismo - erano quattro kamikaze e venivano tutti dall'Inghilterra. Di uno c'è già anche il nome: sarebbe Shahazad Tanweer, 22 anni, figlio di un commerciante, nato e cresciuto a Leeds. Da Leeds verrebbero anche altri due del commando: in treno sono giunti a Lon-

dra la mattina di giovedì 7, e si sono dati appuntamento con un quarto terrorista a King's Cross. Tutti e quattro, secondo il Times, sarebbero di origine pakistana. Il commando è stato ripreso dalle telecamere a circuito chiuso, la polizia conta di completare presto la ricostruzione. Intanto fonti investigative continuano a ritenere probabile un secondo attacco. Ieri per un'ora allarme a Westminster.

alle pagine 2 e 3



Il siriano Mustafa Setmariam Nasar

### L'analisi

#### IL RICERCATO NUMERO UNO

ANDREA PURGATORI

Una cellula di 8 o al massimo 12 unità. Mista. Una mente e un artificiere quasi certamente provenienti dall'estero. Quattro o sei kamikaze reclutati sul posto. E a garanzia del successo pieno dell'operazione, anche un doppio sistema di detonazione. Che, almeno nel caso del bus saltato in aria a Tavistock Square, potrebbe essere stato azionato dalla strada per azzerare il rischio di una anche pur minima indecisione dei kamikaze (forse due, entrambi seduti in fondo e separati da alcuni sedili) rispetto al timing programmato per le esplosioni.

segue a pagina 3

Staino

PER FORTUNA SI SONO VERGOGNATI A FARE "LEGGI SPECIALI" CONTRO IL TERRORISMO...

... NE HANNO FATTE COSI TANTE A FAVORE DI BERLUSCONI E PREVITI...



## «Terroristi alle porte» Con i soldi di Nassiriya ci saremmo difesi meglio

**L'ALLARME DI PISANU** Il ministro alla Camera presenta il piano, senza leggi speciali né guerre di civiltà. L'opposizione apprezza. Ma per combattere il terrorismo occorrono più risorse. La guerra in Iraq ne ha sottratte parecchie

Ciarnelli, Collini, Fantozzi, Novella

«I terroristi bussano alle porte, ma non abbiamo segnalazioni specifiche»: dunque nessuna legislazione emergenziale, solo interventi mirati, che non limitino in alcun modo la libertà dei cittadini. Il ministro Pisanu interviene alla Camera (assente Berlusconi) sull'emergenza antiterrorismo, il-

lustra quanto hanno riferito nei giorni scorsi gli uomini dell'intelligence e delle forze dell'ordine e spiega il suo piano. «Nessuno scontro di civiltà» scandisce, e «nessuna legge speciale»: solo provvedimenti amministrativi e una proposta di intervento sul codice penale. Confermato il fermo

di polizia di 24 ore come pure i colloqui informativi e il permesso di soggiorno agli extracomunitari che denunciano i terroristi. La novità invece è nella proposta di estensione dell'arresto obbligatorio in flagranza a tutti i delitti commessi per finalità di terrorismo internazionale, compreso il possesso di documenti falsi. Il ministro però sorvola sulla procura antiterrorismo. Quello di Pisanu è un intervento «saggio» per Prodi, «sensato» per Fassino, «ragionevole» per Violante, «equilibrato» per Boselli, «di buon senso democristiano» per Mastella. Ma il centrosinistra aspetta di vedere le proposte concrete che la maggioranza, con tutte le sue anime, presenterà in Parlamento. Ma Rc, Verdi e Pdc si dicono «delusi».

alle pagine 5, 6 e 7

### COSA SI POTEVA FARE AL POSTO DELLA MISSIONE

**1 MILIARDO E 86 MILIONI DI EURO:** è la somma dei finanziamenti destinati all'invio e al mantenimento della missione italiana a Nassiriya dal luglio 2003 al 31 dicembre 2005 (se il prolungamento della missione verrà confermato la prossima settimana)

**530 MILIONI DI EURO:** è lo stanziamento complessivo dei fondi riservati per tutti i servizi italiani di intelligence per il 2005 (capitolo 5.107 del ministero dell'Economia e delle Finanze). Con i soldi spesi per Nassiriya si sarebbe potuto finanziare per due anni un secondo corpo di intelligence.

**1.134 EURO:** costo medio di una intercettazione telefonica (ambientale o informatica). Lo scorso anno una Procura di medie dimensioni (Perugia) ha

speso 938.000 euro per intercettazioni telefoniche. In Italia ci sono circa 100 Procure: con i soldi spesi a Nassiriya si sarebbe potuto finanziare per dieci anni tutta l'attività di intercettazione di tutte le procure.

**25 MILIONI DI EURO:** sono gli investimenti per apparati di intercettazione delle comunicazioni elettroniche da parte del ministero della Difesa. Con i soldi di Nassiriya avremmo potuto ampliare di 40 volte questo budget.

**32,5 MILIONI DI EURO:** sono gli investimenti 2005 per satelliti da ricognizione militare. Con i soldi di Nassiriya avremmo potuto ampliare il budget di 30 volte. L'Italia, per mancanza di fondi, dispone solo di satelliti da ricognizione fotografica ma non per intercettazioni delle telecomunicazioni.

### Commenti

#### Antiterrorismo Ue

#### L'INTELLIGENCE CHE NON C'È

GIANNI MARSILLI

«A rmonizzazione». Parola talvolta aborrita, altre volte invocata dal gergo comunitario. Oggi tocca ai britannici pronunciarla con fervore, anche se a modo loro: al vertice dei ministri degli Interni a Bruxelles, Charles Clarke riproporrà che in tutti gli Stati membri si debbano archiviare e conservare i tabulati delle comunicazioni telefoniche ed elettroniche almeno per un anno, in modo che restino a disposizione di tutte le autorità di polizia e giudiziarie. Al momento non è il caso.

segue a pagina 3

#### Viaggio a Nassiriya

#### L'ATTESA DEL RIENTRO

PIETRO FOLENA

Qualche giorno fa suona il cellulare. È il ministero della Difesa che mi domanda se voglio andare a Nassiriya a trovare i soldati. Molti mesi fa avevo chiesto, con altri colleghi del Forum dei deputati pacifisti - Elettra Deiana, Silvana Pisa, Paolo Cento -, di fare visita al contingente italiano. Ci volevamo rendere conto, al di là delle polemiche parlamentari sulla vicenda irachena, di cosa realmente succede nella provincia di Dhi Qar, posta sotto il controllo italiano.

segue a pagina 25

#### All'interno

#### ISRAELE

Attacco suicida a Netanya  
Tre morti, decine di feriti  
De Giovannangeli a pagina 4

#### BARCELLONA

Ordigno all'istituto italiano  
Anarchici sotto accusa  
Valbis a pagina 4

#### IRAP

Il governo ora dice  
casse vuote, la tassa resta  
Di Giovanni a pagina 12

#### RAI

Malgara rinuncia  
E intanto Mediaset trionfa  
Marra a pagina 9

**Unità presenta** in collaborazione con **coop**

## BOBO VENTICINQUE!

il dvd dello spettacolo sui 25 anni di Bobo

in edicola con l'Unità dal 12 luglio a € 9,90 in più

### BOLOGNA, DELITTO ALL'UNIVERSITÀ

ANDREA BONZI

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

#### La corda

**DIBATTITO SUL TERRORISMO** ieri mattina a Ominibus tra Maurizio Gasparri, Marco Rizzo e Gian Enrico Rusconi. Quest'ultimo ha spazzato il campo dalle posizioni leghiste, spiegando che «non siamo in guerra contro nessun ismo, ma contro persone in carne e ossa che non riusciamo a identificare. Loro dicono che sono contro l'Occidente e il cristianesimo, noi non dobbiamo fare lo stesso: ci deve essere una dissimetria nella risposta». Gasparri, da parte sua, ha negato di aver mai parlato di guerra contro l'Islam, sostenendo in maniera confusa che si sarebbe trattato di una sua dichiarazione sintetizzata dal cellulare. Poi chiedeva norme più rapide per le espulsioni, senza spiegare a che cosa servirebbero, visto che i terroristi vanno catturati, non messi in grado di riorganizzarsi altrove. Quel che serve, come ha sostenuto Rusconi, sono Intelligence e una politica verso i paesi arabi moderati. E questo, per la verità, è stato un colpo basso: parlare di Intelligence con Gasparri è come parlare di corda in casa dell'impiccato.

segue a pagina 10

**Giornalisti e metalmeccanici si incontrano a Milano**

**Un BUON contratto per una BUONA informazione**

**Una buona INFORMAZIONE per un buon CONTRATTO**

Givedì, 14 luglio 2005 ore 10.00  
Camera del lavoro  
C.so P.ta Vittoria, 43 - Milano

**Ne discutono**  
Maurizio Zipponi  
segretario generale Fiom Milano

Paolo Serventi Longhi  
giornalista,  
segretario generale FNSI

Carlo Riva  
giornalista, direttore  
de il Metallurgico,  
periodico della Fiom Milano

Guido Besana  
giornalista, segretario nazionale  
aggiunto FNSI

Lorenzo Chiodo Grandi  
ufficio comunicazione Fiom Milano

Roberto Seghetti  
giornalista, membro della  
Giunta esecutiva FNSI

Giovanni Negri  
giornalista, presidente  
Associazione lombarda giornalisti

Fiom - Cgil Milano  
www.fiom.milano.it

FNSI



La polizia ha esaminato la scena dell'incontro dei quattro attentatori ripresa dalle videocamere

La famiglia dell'uomo che ha fatto esplodere il bus ne aveva denunciato la scomparsa

# Quattro i kamikaze della strage: tutti inglesi

Sarebbero cittadini britannici di origine pakistana. Giovedì tre sono partiti in treno da Leeds  
Uno dei terroristi morti aveva 22 anni. Un arresto. Parlamento bloccato per un'ora

di Alfio Bernabei / Londra

**ERANO KAMIKAZE** e venivano tutti dall'Inghilterra i quattro terroristi che hanno causato il massacro a Londra della settimana scorsa. Sarebbero cittadini britannici di origine pakistana, secondo le indiscrezioni filtrate ieri sera al Times. Per ora si

sa di certo che due di loro sono morti quando hanno innescato la bomba. La perizia relativa agli altri due non è ancora completa. La polizia ha recuperato sul luogo delle esplosioni oggetti e documenti appartenenti a tutti e quattro gli individui. Ha dunque preso una drammatica svolta l'indagine che Scotland Yard ha lanciato subito dopo la strage. Tutte le indicazioni portano a concludere che oggi o tra non molto si avrà un quadro completo, con tutti i responsabili identificati con nomi e cognomi e, se ne rimangono di vivi, arrestati.

La ricostruzione presentata ieri da Peter Clarke, capo della squadra antiterrorismo di Scotland Yard, fa un quadro pressoché completo di come sono andate le cose. Tre uomini sono partiti in treno da Leeds, una città nella contea dello Yorkshire a 319 km da Londra, la mattina del sette e sono arrivati

I terroristi portavano con sé i documenti di identità come se volessero lasciare la propria firma

nella capitale alla stazione di King's Cross. Qui hanno incontrato un quarto uomo. La polizia ha potuto esaminare la scena in cui i quattro si sono ritrovati insieme alle otto e trenta circa. Sono stati ripresi dalle videocamere. Si sono poi divisi ed hanno preso destinazioni diverse per fare esplodere le bombe, tre intorno alle 8,50 sul metrò vicino a Liverpool Street, King's Cross ed Edgware, una su un autobus 57 minuti più tardi. Che erano tutti dei kamikaze lo si può desumere dal fatto che, avendo innescato le bombe quando i treni erano in movimento, non avevano pressoché nessuna possibilità di uscirne vivi. Qualche mistero rimane sul quarto individuo dell'autobus. Ma si tratta anche in questo caso di un kamikaze, come aveva ben intuito uno dei passeggeri la cui dichiarazione è stata riportata su L'Unità di domenica. Le indagini hanno preso una svolta decisiva quando la stessa famiglia dell'uomo che ha fatto esplodere l'ordigno sull'autobus, lo ha segnalato alla polizia come disperso poco dopo il massacro. Si tratterebbe di un ragazzo di 22 anni, Shahzad Tanweer, figlio di un

commerciante di Leeds. Forse ha chiamato la famiglia prima di farsi saltare, oppure ha lasciato una lettera. Prima di diffondere qualsiasi comunicato la polizia ha voluto raccogliere tutte le prove relative ai quattro individui sui luoghi stessi delle esplosioni, alcuni difficili da porre sotto perizia. Il fatto che portassero addosso i loro documenti sta ad indicare che tutti erano determinati a portare avanti il massacro senza preoccuparsi di mantenere l'anonimato. Si può dire che hanno voluto lasciare la loro firma.

La prima indicazione che le indagini stavano prendendo una svolta decisiva si è avuta ieri mattina quando alle sei e trenta soldati e polizia hanno fatto evacuare seicento persone alla periferia di Leeds. Hanno fatto un blitz contro sei case, tutte abitate da persone o famiglie di origine asiatica. Sono state trovate delle sostanze esplosive di cui però non è ancora stato reso noto il tipo. Nei giorni scorsi si era parlato di esplosivi militari. I vicini di una delle abitazioni hanno detto di aver visto una donna che veniva accompagnata verso un furgone della polizia. Diverse persone sono state fermate per es-

A Leeds perquisite sei case di famiglie di origine asiatica  
Trovato altro esplosivo

sero interrogate. Scotland Yard ha voluto confermare solamente un arresto. Simultaneamente al blitz a Leeds, la polizia ha fatto evacuare la stazione di Luton, a sud di Londra, dove era stata parcheggiata un'automobile sospetta. Questo pare stia ad indicare che mentre tre uomini venivano da Leeds, un quarto individuo si è associato all'impresa terroristica da una direzione diversa. La conferenza stampa a Scotland Yard si è conclusa con un appello a non puntare il dito contro nessuna comunità perché i responsabili del massacro devono essere trattati semplicemente alla stregua di criminali. In serata un altro allarme ha riguardato il Parlamento: per oltre un'ora la polizia ha chiuso tutti gli accessi, in entrata e in uscita. Si è intanto conclusa la polemica innescata dalla decisione americana di ordinare ai 12mila soldati di stanza in Inghilterra di non avvicinarsi a Londra per paura delle bombe proprio mentre il governo inglese stava facendo di tutto per incoraggiare la gente a riprendere la vita normale. Blair ha condannato la decisione, gli americani hanno dovuto revocare l'ordine.



La palazzina di Leeds dove la polizia ha fatto irruzione. Foto di Jon Super/Agf

## la scheda

### Venti minuti per capire che erano bombe

**LONDRA** Il primo allarme per un calo di tensione era arrivato alle 8:50 ma solo alle 9:17 lo staff del centro di controllo della metropolitana di Londra (NCC) ha realizzato che si trattava di esplosioni e ha richiesto l'intervento specifico della polizia. Nella confusione di giovedì scorso, il personale del centro di controllo credeva inizialmente di avere a che fare con quattro incidenti diversi: due interruzioni di energia, il deragliamento di un treno e una persona finita sotto i binari. Il motivo per cui non ci si sia accorti prima del genere di emergenza, e il perché non vi siano tracce di allarmi lanciati dai conducenti dei treni coinvolti, sono ora al centro di un'indagine della polizia. Più di venti minuti sono dunque passati tra la prima chiamata che avvertiva di un calo di tensione in molte stazioni, e l'ordine diffuso dal centro ai conducenti dei treni di eseguire il «codice ambrato», ovvero l'obbligo di portare tutti i convogli nelle stazioni più vicine e far evacuare i passeggeri. Nel frattempo, il centro di controllo aveva ricevuto diverse allerte. La prima alle 8:50 avvertiva di un calo di tensione in numerose stazioni della metropolitana. La seconda, alle 8:51, veniva dalla Central Line che riportava di un «forte rumore o esplosione» all'altezza di Liverpool Street. Alle 8:52 è stata la Metropolitan Line a confermare di aver sentito l'esplosione nello stesso posto.

## Il padre del soldato ucciso in Iraq attacca Blair

**Reg Key: «Chi decide una guerra ne paga poi il prezzo». Accuse anche dalla stampa**

/ Londra

**REG KEYS, IL PADRE** di un soldato inglese ucciso in Iraq, ha detto che le bombe a Londra sono state «una conseguenza inevitabile della guerra all'Iraq» e che nella

reazione di Tony Blair ha notato «le qualità di un attore». Il figlio di Keys, Tom, venne ucciso nel 2003 con altri cinque soldati inglesi vicino a Bassora. Da allora, insieme ai genitori di altri soldati uccisi, Keys ha partecipato alle manifestazioni contro la guerra e lo scorso maggio ha sfidato Blair alle elezioni nella stessa circoscrizione del premier raccogliendo migliaia di voti di protesta.

«Ho sempre sostenuto molto fermamente che non si può scagliare una guerra di queste proporzioni e uccidere oltre centomila persone tra i civili innocenti senza che poi ci sia un costo da pagare» ha detto Keys. E riferendosi alle condoglianze espresse da Blair ai familiari delle vittime della strage londinese ha aggiunto: «Avendo ascoltato i discorsi con le condoglianze - ne ho sentiti tanti per quei soldati che tornano a casa dentro le bare - sento che c'è quasi la qualità della recitazione perché ormai lui di questi discorsi ne ha fatti tanti». Keys ha detto che è diventato necessario il graduale ritiro delle truppe britanniche dall'Iraq ed ha predetto che ci saranno altri attacchi nel Regno Unito se ciò non dovesse avvenire. «È una situazione che rischia di

continuare. Non ci vogliono in Iraq». Le dichiarazioni di Keys, raccolte dall'Independent, riflettono il tono di una serie di commenti apparsi su vari quotidiani che attribuiscono gravi responsabilità a Blair a causa della sua decisione di attaccare l'Iraq. Faisal Bodi sul Guardian ha scritto: «Quando Blair ci ha portati in guerra sapeva che un paese come la Gran Bretagna, verso cui i network islamici

Mail on Sunday: siamo stati ingannati, abbiamo preso parte a un conflitto, sulla base di ragioni manipolate

non avevano particolare motivo di avversione, sarebbe entrato di conseguenza nella loro sfera di odio». E aggiunge «Abbiamo ucciso decine di migliaia di iracheni il cui unico crimine era quello di vivere sotto un regime tirannico che noi stessi avevano contribuito a costruire... le sanguinose tracce della responsabilità portano dritto a Downing Street». Peter Hitchens sul Mail on Sunday scrive «Siamo stati ingannati nell'entrare in guerra contro un paese sulle basi di motivi fabbricati da manipolatori senza coscienza. Se il Paese avesse acconsentito alla guerra dopo un onesto dibattito saremmo uniti nel dire, come facemmo nei riguardi di Hitler, che il lavoro va fatto e completato, ma non è così». E aggiunge: «Le parole di Blair sul massacro mi

rendono ancora più certo che quest'uomo è capace di dire qualsiasi cosa a chiunque, tanto per l'ora di pranzo ha dimenticato tutto». Sia Blair che i suoi ministri si sono sentiti chiedere anche alla televisione se ritengono che la strage a Londra possa essere interpretata come diretta conseguenza dell'attacco all'Iraq. Alan Watkins sull'Independent on Sunday commenta a questo proposito: «Insistono a dire che le bombe nel metrò londinese sono la continuazione diretta dell'attacco aereo contro New York. Questa è la linea adottata dal governo. Possiamo star certi che ci verrà venduta con grande energia durante i prossimi mesi e che nella stampa nazionale non mancheranno quelli disposti a comprarla».

a.b.

## l'italiana dispersa

### Non si arrende il fidanzato

**LONDRA** Fiaz non si arrende. Sono passati ormai più di cinque giorni dalla scomparsa della sua fidanzata, Benedetta Ciaccia; il giro degli ospedali è stato compiuto più volte inutilmente, e le speranze di poterla ritrovare in vita sono praticamente zero. Ma il giovane britannico musulmano, di

origini pachistane, non si rassegna: «Voglio trovare Benedetta - ripete con lo sguardo affranto di chi non dorme da troppe notti - aiutatemi, vi prego». «Speriamo ancora che sia in stato di shock, persa da qualche parte. Speriamo che qualcuno si stia prendendo cura di lei; per questo continuiamo a cercarla», aggiunge. Fiaz Bhatti, giovane commerciante di Norwich, e Benedetta, lui musulmano, lei cattolica, si sono innamorati tre anni fa. «Credevamo in fedi diverse, ma questo

non è mai stato un problema» spiega il giovane, che ancora aspetta, forse un segno, forse una notizia, sotto il maestoso ingresso della stazione in stile gotico-vittoriano di King's Cross. «Entrambe le nostre religioni - prosegue - insegnano essenzialmente la stessa cosa: non devi uccidere, non devi rubare, tratta gli altri con rispetto». «Io e Benedetta avevamo messo insieme le religioni, le nazionalità, le lingue: eravamo due cittadini britannici moderni alla vigilia del loro matrimonio».

## aiuti alle vittime

### La regina fa una donazione

**LONDRA** La regina Elisabetta ha fatto una «sostanziale donazione» ad un fondo istituito per aiutare le famiglie delle persone uccise o ferite negli attacchi terroristici della scorsa settimana a Londra. Un portavoce di Buckingham Palace non ha reso nota la cifra versata

dalla sovrana, ma ha dichiarato: «La donazione è motivata dal fatto che la regina comprende come gli attacchi terroristici possano essere la causa di problemi finanziari per alcune famiglie. La regina spera che la sua donazione, insieme a quella di altri, serva ad aiutare le vittime e le loro famiglie ad affrontare gli effetti di questi attacchi». Il fondo è stato istituito venerdì dal sindaco di Londra Ken Livingstone e dalla Croce Rossa britannica. Tra le società che hanno

fatto una donazione vi è il gruppo Stagecoach, che gestisce la linea d'autobus numero 30, colpita nell'esplosione di Tavistock Square, che ha donato circa 150 mila euro. Intanto Blair si è recato a City Hall, il municipio di Londra, per firmare il libro delle condoglianze. Il libro era stato aperto ieri sempre dal sindaco di Londra che ha voluto anche dedicare un giardino lungo le rive del Tamigi alle vittime degli attentati del 7 luglio.



Della cellula inglese avrebbe fatto parte anche un artificiere sicuramente straniero

Uno psichiatra marocchino sarebbe l'ispiratore e l'estensore dei più rilevanti messaggi di Al Qaeda

Gli uomini-bomba hanno aspettato l'incrocio fra treni per farsi esplodere Forse 2 i kamikaze sul bus

# Caccia alla «mente» che viene dall'estero

Gli attentatori di origine mediorientale legati al movimento fondamentalista  
Gli esperti temono un altro attacco ravvicinato come successe due anni fa a Istanbul

di Andrea Purgatori / Segue dalla prima

**SU QUESTA IPOTESI** di lavoro sta ragionando l'intelligence britannica, che avrebbe già identificato i resti di quattro terroristi morti nell'attacco di giovedì scorso a Londra. Tutti cittadini britannici di origine mediorientale, tutti legati al movimento fon-

damentalista che in Gran Bretagna conta migliaia di simpatizzanti. Ma sfuggiti a ogni controllo grazie al nuovo metodo di compartimentazione rigida e alle nuove regole di militanza clandestina che Al Qaeda e i suoi gruppi satelliti hanno messo a punto subito dopo le stragi di Madrid. Nella capitale spagnola gli ordigni erano molto più potenti. Nascosti all'interno di zaini o di borse. Nella capitale britannica, l'esplosivo (non più di cinque chilogrammi per ciascuna carica) era contenuto all'interno di giubbotti appositamente confezionati e fatti indossare agli attentatori. Sul modello di quelli sperimentati da anni per gli attentati in

Braccio organizzativo il siriano Nasar Su di lui pende una taglia di 5 milioni di dollari

Israele. Ma al di là della tecnica differente utilizzata nella fase terminale dei due attacchi, è fortissimo il sospetto che un unico filo rosso colleghi le due stragi. Un filo ideologico che - secondo fonti di intelligence Sismi e Mi6 - avrebbe come strategia uno psichiatra marocchino direttamente legato alla filiera saudita dei seguaci di Osama Bin Laden e ritenuto l'ispiratore delle Brigate Abu Hafsa Al-Masri (responsabili dell'attacco a Madrid) ed estensore materiale di alcuni dei più importanti documenti che il network islamista terrorista di Al Qaeda ha fatto circolare in rete dal 10 dicembre 2003 a oggi. Probabile braccio organizzativo-operativo sarebbe invece Mustafa Setmariam Nasar (nomi di battaglia Abu Musab al-Suri e Umar Abd al-Hakim), un siriano di Aleppo, veterano della guerra in Afghanistan, che l'intelligence spagnola ritiene implicato nelle stragi di Madrid e su cui pende una taglia di 5 milioni di dollari. Un altro elemento di interes-

se investigativo su cui lavora l'intelligence, riguarda la tempistica di tre delle quattro esplosioni, studiata e messa in atto con l'obiettivo di colpire anche convogli di passaggio e ottenere così la massima devastazione possibile. Infatti nella stazione di King's Cross i treni coinvolti sono stati due. Mentre a Edgware Road i treni coinvolti sono stati addirittura tre. Questo significa che per azionare i detonatori e farsi esplodere, i terroristi hanno atteso l'incrocio tra i vari convogli della metropolitana. Nell'attentato a Tavistock Square, la presenza contemporanea di due terroristi sembra confermata dal fatto che il tetto del bus è stato scardinato di netto dal resto del mezzo. Se, al contrario, l'attentatore fosse stato uno solo, l'onda d'urto si sarebbe concentrata soprattutto su una delle due fiancate. Secondo una ricostruzione ormai abbastanza attendibile, i quattro kamikaze avreb-

Le nuove regole di militanza clandestina hanno reso più facile sfuggire ai controlli

bero raggiunto Londra da Leeds e insieme si sarebbero recati alla stazione di King's Cross per poi dividersi e raggiungere i rispettivi obiettivi. Una videocamera della sicurezza a circuito chiuso li avrebbe inquadrati sia al momento dell'arrivo che nel percorso successivo all'interno dei passaggi sotterranei che conducono ai treni. La preoccupazione dell'intelligence britannica riguarda però le fasi precedenti all'attacco. Quello è il buco nero che inquieta. In particolare il luogo in cui è stato messo a punto il piano e quello nel quale sono state preparate le cariche. Si tratta di due anelli fondamentali della catena operativa della cellula terroristica, senza la cui individuazione l'allarme per la possibilità di nuovi attentati resta evidentemente altissimo. Lo scenario peggiore messo sul tavolo dagli esperti, è che per Londra si prepari un uno-due a distanza di una settimana, dieci giorni sul modello delle stragi di due anni fa a Istanbul.



Una ragazza legge i messaggi di ricerca dei dispersi Foto di Andrew Stuart/AP

**EUROPA** Nella lotta contro i terroristi l'interesse nazionale prevale sullo scambio di informazioni e penalizza il lavoro dell'olandese

## L'impotenza di Mr. anti-terrorismo

di Gianni Marsilli Parigi / Segue dalla prima

Se l'Italia detiene il record di lunghezza del periodo di archiviazione (quattro anni), la Germania non prevede un solo giorno per la conservazione dei dati, che vanno quindi immediatamente persi. Come spesso accade, gli europei non sono d'accordo tra di loro. Con gli inglesi sono schierati i francesi, gli svedesi, gli irlandesi. Contrari sono i tedeschi e i finlandesi: sostengono che questa «armonizzazione» comporterebbe costi troppo pesanti per le compagnie di telecomunicazioni, e nutrono timori per la violazione delle libertà civili. Anche se ad essere verificabili non sarebbero i contenuti delle comunicazioni, ma solo mittenti, destinatari, orari, durata, indirizzi, siti. Quanto alla Commissione, non è contraria ad un archivio comune di questi dati, ma vorrebbe essere lei l'iniziatrice della proposta, in co-decisione con il Parlamento europeo. Charles Clarke invece, secondo stile e tradizione british, vorrebbe andare più per le spicce e fare a meno, almeno per il momento, del contributo di

Commissione e Parlamento, limitandosi ad un rapido accordo in sede di Consiglio tra gli Stati membri. Un patto tipicamente intergovernativo: armonizzazione sì, soprattutto in un momento di drammatica emergenza, ma senza alcuna ombra d'integrazione. Gli umori di Bruxelles sono diversi e alquanto critici. Gli ha dato voce l'italiano Fabio Colasanti, che è il direttore generale del settore della Commissione che si occupa di informazione e media, definendo «irrealistica» la proposta britannica e degli altri tre, «nata sulla spinta emotiva» del massacro di Madrid. Anche per questa diversità di approccio, i britannici, malgrado ne siano i presidenti di turno, non si aspettano un granché dalla riunione di oggi. Preferiscono considerarla come «una dimostrazione di solidarietà politica» che un nuovo inizio operativo. Sperano, secondo fonti ufficiose, di ottenere al massimo qualche passo avanti per quel che riguarda il controllo delle fonti di finanziamento del terrorismo. Confidano anche in un miglioramento del «mandato



chi è

Gijs de Vries, olandese di 48 anni, è nato a New York, si è laureato in Scienze politiche all'Università olandese di Leida ed ha seguito corsi di specializzazione post-universitari all'Istituto europeo di Firenze. Sposato e padre di due figli, ha assunto il suo incarico dopo le stragi di Madrid nel marzo 2004.

europeo di ottenimento delle prove», con una maggiore permeabilità transfrontaliera delle indagini giudiziarie. L'operatività dell'antiterrorismo europeo è un capitolo che assomiglia parecchio a quello della politica estera. Se manca ancora un numero di telefono «europeo»

che il segretario di Stato americano possa chiamare, manca anche una vera centrale di coordinamento della lotta antiterrorista. Se ciascuno degli Stati membri tiene ancora ad avere la sua politica e il suo peso specifico in ambito internazionale, figuriamoci quanto siano disposti a cedere della propria sovranità a diversi servizi d'informazione: poco, o meglio nulla. Gijs de Vries, l'olandese messo a capo dell'antiterrorismo dopo Madrid, ne sa qualcosa. Con i suoi 500 funzionari e la sua banca dati all'Aja, si muove in ambiti ristretti, sempre in seconda battuta rispetto ai singoli servizi nazionali. Dopo gli attentati di Londra, aveva inoltre lamentato il peso paralizzante della regola dell'unanimità per troppe decisioni: basta un solo veto, e non si fa più nulla. Leri ha ammesso: «La lotta contro il terrorismo resta innanzitutto una responsabilità nazionale». I britannici sono i primi a saperlo. Non sarebbe giusto dire che la lotta antiterrorista europea sia al punto zero. La cooperazione esiste e migliora di anno in anno. Ma è la pietra angolare dell'inten-

ta strategia che non appare ancora abbastanza solida: lo scambio di informazioni. Le informazioni sono merce rara e preziosa, e ciascun paese ne è geloso. Se la Gran Bretagna è particolarmente esposta all'estremismo di origine pakistana e mediorientale, la Francia - malgrado la sua opposizione alla guerra in Iraq - è tuttora «il piccolo Satana» per le schegge sopravvissute al Gia algerino, o per i gruppi marocchini di «islamici combattenti», che recentemente hanno cercato un contatto con Al Zarkawi in Iraq. Scambiare le informazioni vuol dire quindi disegnare una mappa veritiera della galassia terroristica, ma questo lavoro entra spesso in contraddizione con le logiche politiche nelle quali si muovono i diversi governi, le reciproche diffidenze, la divergenza degli interessi nazionali. In questa fase l'antiterrorismo è la cartina di tornasole delle difficoltà della costruzione europea. Sarebbe bello se il governo britannico, così esemplare davanti alla strage di Londra, superasse sé stesso e riuscisse a farci avere un po' più di Europa, che presiede dal 1 luglio.

**Polonia**

**Varsavia, falso allarme nel metrò**

**VARSAVIA** È stato un falso allarme quello su una bomba nella metropolitana di Varsavia che ieri ha sconvolto i residenti della capitale polacca. Poco dopo le 13 gli abitanti di Varsavia sono infatti stati costretti ad abbandonare per un paio d'ore tutte le stazioni del metrò che uniscono la zona sud con quella nord della città, attraverso l'intero centro, e a viaggiare con i mezzi alternativi. «Nella metropolitana di Varsavia non è stato trovato nessun esplosivo», ha annunciato all'agenzia polacca Pap il portavoce del comandante generale della polizia Alicja Hytrek. Secondo la Pap la metropolitana di Varsavia è stata riaperta dopo la decisione del sindaco Lech Kaczynski, avvenuta alle 15.45, di revocare l'allarme. La decisione di evacuare circa 20mila persone, è stata presa verso le ore 13.00 locali, poco dopo una telefonata anonima, secondo la quale entro 15 minuti sarebbe scoppiata una bomba in una delle stazioni, senza precisare quale. «Non potevamo rischiare. L'evacuazione è stata eseguita in soli 10 minuti», ha spiegato Kaczynski nel corso di una conferenza stampa.

**Australia**

**Ministro: qui da noi attacco «inevitabile»**

**SYDNEY** Il governo conservatore australiano, dopo gli attacchi terroristici di Londra, ha all'esame una serie di misure per potenziare la sicurezza domestica, e vuole che i servizi segreti Asio abbiano più libertà di svolgere il loro lavoro senza un costante esame parlamentare o giudiziario. Ieri si è riunito a Canberra il comitato per la sicurezza nazionale, formato da ministri del gabinetto federale, che ha discusso in particolare misure di più stretta sorveglianza sull'estesa rete metropolitana e ferroviaria del grande paese. Il ministro della giustizia Philip Ruddock ha avvertito che il numero di australiani di cui si sa che sono stati in Afghanistan per addestrarsi sotto il regime dei Talebani è assai più alto di quanto finora sia stato reso pubblico. Ha ammesso che cellule terroristiche «in sonno» operano da tempo anche in Australia, e che un attacco terroristico sul suolo nazionale è «praticamente inevitabile». I timori sono rivolti in particolare alla rete fondamentalista islamica Jemaah Islamiyah, ritenuta legata ad Al Qaeda e attiva nel sud-est asiatico, e responsabile dell'attentato del 12 ottobre 2002 a Bali in Indonesia, in cui morirono 202 persone, di cui 88 giovani turisti australiani.

### contro il terrore

#### Musulmani pronti a fare una marcia

**LONDRA** Centinaia di migliaia di cittadini musulmani hanno aderito all'appello lanciato dalla comunità islamica britannica per organizzare un'imponente manifestazione contro il terrorismo. Nei prossimi giorni le vie di Londra, Manchester, Birmingham e di tut-

te le principali città britanniche ospiteranno marce pacifiche, veglie funebri e incontri di preghiera. «un forte messaggio» ai terroristi e all'opinione pubblica britannica - spiegano i promotori dell'evento - per dimostrare che la comunità musulmana è «contro la violenza e vuole vivere in pace». «L'idea è dimostrare che tutti assieme condanniamo l'atto omicida», ha spiegato Sheikh Ibrahim Mogra del Muslim Council of Britain, escludendo il ricorso alla fatwa

per i responsabili dell'attacco del sette luglio. «Sono dei criminali e non c'è bisogno di una fatwa per stabilirlo». Sono oltre 1,5 milioni i musulmani che vivono nel Regno Unito secondo le ultime stime. Intanto domani il Regno Unito osserverà due minuti di silenzio alle 13:00 in segno di lutto per gli attentati. Il Consiglio giustizia della Ue potrebbe chiedere a tutti i cittadini dei 25 Stati membri dell'Unione di fare altrettanto.

**razzismo**

#### Ultradestra sfrutta la foto del bus 30

**LONDRA** Il British National Party, partito dell'estrema destra, ha scelto l'immagine del bus londinese sventrato nell'attacco terroristico del 7 luglio per una serie di manifesti. «Forse è arrivato il momento di ascoltare il Bnp»: questo lo slogan che accompagna la

fotografia, una didascalia che accusa il governo laburista di essere responsabile di quanto accaduto. La scelta dell'immagine, quanto meno discutibile, ha sollevato dure proteste sia tra i conservatori che tra i laburisti. Secondo il ministro degli interni Charles Clarke il Bnp ha cercato «cinicamente di sfruttare la tragedia attuale per diffondere il suo messaggio di odio». Bob Neill, leader dei conservatori di Londra, ha definito la campa-

gna del Bnp «la più vergognosa e perversa di sempre». Critiche che Nick Griffin, a capo del Bnp, respinge: «È un'immagine orribile che dimostra inequivocabilmente le conseguenze del votare Labour. I terroristi musulmani sono certamente gli autori dell'attentato, ma il governo non è riuscito ad impedire che ciò accadesse. È il governo che ha perso il controllo del territorio, consentendo l'ingresso di molti terroristi».



L'azione rivendicata dalla Jihad islamica: a farsi saltare in aria è un kamikaze diciottenne

Abu Mazen: si è trattato di un crimine contro il popolo palestinese i responsabili saranno puniti

Ma Gerusalemme ribatte: «I gruppi terroristi usano la tregua per potersi riorganizzare»

# Attacco suicida a Netanya, terrore in Israele

Un palestinese si fa esplodere in un centro commerciale, tre morti, decine di feriti  
Il governo Sharon accusa l'Anp: siete impotenti di fronte al terrorismo

di Umberto De Giovannangeli

**NETANYA, SETTE DEL POMERIGGIO** Il terrore torna a scuotere Israele. I kamikaze tornano a colpire in un luogo della normalità. Con un unico obiettivo: seminare la morte tra civili inermi. Ahmed Abu Khalil, ha 18 anni. Vive nel villaggio di Attil, vicino Tulkarem.

Milita nella Jihad islamica e sognava di divenire uno «shahid», un martire della guerra santa. Ahmed si fa esplodere all'ingresso del centro commerciale Hasharon di Netanya, la città sulla costa mediterranea a 40 chilometri a nord di Tel Aviv. Il bilancio dell'attacco terroristico è di tre morti - due civili israeliani oltre il kamikaze -. Altre due persone sono in fin di vita. I feriti sono almeno 20. Il kamikaze, con una cintura esplosiva attorno al petto - raccontano testimoni oculari - ha cercato di entrare nel centro commerciale ma è stato fermato da alcuni passanti: per questo si è fatto esplodere davanti all'ingresso. L'attentato è rivendicato dalla Jihad islamica, il gruppo armato integralista che da un mese circa ha indicato di non sentirsi più vincolato alla fragile tregua in vigore da gennaio. Anche l'ultimo attentato suicida commesso in Israele era stato rivendicato dalla Jihad. Un terrorista kamikaze della fazione integralista si era fatto esplodere davanti a una discoteca di Tel Aviv, dove erano in coda numerosi giovani, uccidendo cinque persone. «Abbiamo sentito un'esplosione, la gente ha cominciato a urlare e a correre verso l'uscita del centro», racconta ancora sotto shock Yael, 20 anni, una commessa di un negozio.

Quella del centro Hasharon appare come una sorta di maledizione. Già nel maggio 2001 la stessa area commerciale era stata colpita da un attacco suicida. Ma Netanya ha la sfortuna di essere situata vicinissima alla «linea verde» di confine con la Cisgiordania. Il territorio palestinese è a circa 10 chilometri dalla periferia della città. L'attentato di Netanya è condannato duramente dall'Anp. «Condanniamo questo attacco: tutte le fazioni devono rispettare la tregua», dice il generale Jibril Rajub, consigliere per la sicurezza nazionale del presidente palestinese Abu Mazen. In serata a parlare è lo stesso leader dell'Anp:

«Condanniamo questo attacco terroristico - dichiara Abu Mazen -. Questo è un crimine contro il popolo palestinese. Nessun vero patriota può perpetrare questo genere di operazioni mentre Israele decide di ritirarsi da 21 colonie» nella Striscia di Gaza. «L'obiettivo di questo attacco - incalza Abu Mazen - è bloccare il ritiro. I responsabili devono essere puniti».

Ma le parole di condanna non bastano, non possono bastare, ad un Paese che ripiomba nell'incubo-kamikaze. Israele, subito dopo l'attentato, torna ad accusare l'Anp di non fare nulla contro il terrorismo. «Questo attentato bestiale è il risultato della politica dell'Autorità palestinese che si rifiuta di agire contro i gruppi terroristi - dice a l'Unità il portavoce del governo israeliano, Avi Pazner -. I gruppi terroristi usano la cosiddetta tregua per riorganizzarsi». «Siamo costretti dall'inerzia dell'Anp - aggiunge Pazner - ad adottare le misure necessarie a contrastare questa nuova escalation di violenza». Stando alle fonti vicine al premier è improbabile che Israele proceda come previsto alla riconsegna di altre città cisgiordane alla sicurezza palestinese. La prossima settimana avrebbe dovuto essere Betlemme. «In queste condizioni - taglia corto Pazner - è un discorso improponibile». Poco prima dell'attentato di Netanya, un attacco è stato condotto contro la colonia ebraica di Shavei Shomron, in Cisgiordania. Secondo la radio pubblica israeliana, la Jihad ha rivendicato anche questo attentato, che però sembra essere fallito. Un palestinese alla guida di un furgone militare israeliano rubato sul quale c'erano bombole di gas, ha fatto irruzione nell'insediamento. Dopo un centinaio di metri l'automezzo è esploso. Il palestinese al volante è rimasto gravemente ferito. Nessun'altra persona è stata colpita. Secondo i media israeliani l'attentatore, Rubin Khatame, del villaggio di Mazrat Sharkiya, nel distretto sempre di Tulkarem, era stato rapito due settimane fa dalla Jihad perché sospettato di collaborare con Israele. Si suppone perciò che egli stato costretto a compiere l'attentato: Khatame è stato trovato legato alla vettura.



Il luogo dell'attentato suicida a Netanya. Foto di Nir Elias/Reuters

## la scheda

### Una città balneare più volte nel mirino

Dall'inizio della nuova Intifada, la città balneare, a 30 km a nord di Tel Aviv, è stata teatro di sanguinosi attentati.

#### 1 gennaio 2001:

un'autobomba esplose tra la gente nel centro della città causando oltre 30 feriti. Hamas rivendica.

#### 4 marzo 2001:

un kamikaze palestinese si lancia contro un gruppo di persone. Oltre all'attentatore muoiono quattro israeliani.

#### 18 maggio 2001:

un kamikaze palestinese uccide sei persone, all'ingresso di un centro commerciale.

#### 27 marzo 2002:

un kamikaze di Hamas si fa esplodere in un albergo al centro della città durante la cena che dà inizio alle festività della Pasqua, 29 i morti. È l'attentato più grave dall'inizio della nuova Intifada.

#### 19 maggio 2002:

un attentato suicida è compiuto in un mercato nel centro di Netanya. Tre i cittadini israeliani morti.

#### 30 marzo 2003:

un kamikaze palestinese si fa esplodere in una piazza: 30 israeliani feriti.

## Ministro libanese sfugge a un attentato

Due morti a Beirut. Strategia del terrore sull'inchiesta per l'omicidio di Hariri

Beirut torna a tremare. L'obiettivo degli attentatori è una personalità di primo piano nella politica libanese: il ministro della Difesa Elias Murr, genero del presidente filoisiriano Emile Lahoud. L'autobomba (una Honda Civic) era stata piazzata ai bordi della discesa che il convoglio stava percorrendo per raggiungere da Naccash, sulle colline a nord di Beirut, la vi-

**Nell'esplosione dell'autobomba uccisi due agenti della scorta**

cina Antelias e quindi immettersi sulla strada costiera che conduce alla capitale. La potentissima esplosione - molto probabilmente comandata a distanza e avvertita a chilometri di distanza, fin nel centro di Beirut - avviene una frazione di secondo dopo il passaggio del fuoristrada Porsche Cayenne con a bordo Murr, che viene gravemente danneggiato, ma non è stato completamente distrutto come la Mercedes di scorta che lo seguiva e che è stata invece investita in pieno dall'onda d'urto. Sul luogo dell'attentato, dove l'esplosione ha scavato un cratere di almeno due metri di diametro e uno di profondità, si è subito scatenato il caos, con l'arrivo di decine di ambulanze e auto della polizia, mentre la zona veniva isolata e le linee tele-

foniche - come sempre accade in queste occasioni - si sono immediatamente bloccate in tutta Beirut per il sovraccarico. Il bilancio dell'attentato è di due morti e dodici feriti. «Il nostro Paese sta attraversando un periodo difficile e dobbiamo cooperare per superarlo», sono le prime parole di Murr dal suo letto all'ospedale di Serhal, dopo essere stato sottoposto a un intervento chirurgico per le ferite riportate alle mani nell'esplosione, in cui sono rimasti ugualmente feriti il capo della sua scorta, colonnello Elias al-Baysari (in gravi condizioni), e la moglie dell'ambasciatore del Messico, la cui rappresentanza diplomatica si trova accanto al luogo dell'attentato. Le forze libanesi antisiriane non hanno dubbi: il fallito attentato

contro Elias Murr aveva lo scopo di far fallire l'inchiesta Onu sull'assassinio dell'ex premier Rafik Hariri nella strage di San Valentino, seguito nell'ultimo mese dall'uccisione di altri due noti esponenti antisiriani. «C'è un piano per eliminare coloro che sono in possesso di informazioni sull'assassinio di Hariri», afferma il leader druso Walid Jumblatt, un avversario della Siria, che è stata messa sott'accusa per l'uccisione dell'ex premier libanese. «Murr potrebbe avere informazioni preziose sul crimine», insiste Jumblatt, uno dei leader del movimento che nell'aprile scorso ha contribuito a porre fine a 29 anni di tutela siriana sul Libano. E alle affermazioni di Jumblatt, hanno fatto eco quelle del giornalista Fares

Khashan un amico di Murr (41 anni). «Murr è una miniera d'informazioni», spiega Khashan. «E sa chi ha cercato oggi (ieri, ndr.) di ucciderlo», aggiunge il giornalista, secondo il quale il ministro della Difesa uscente ha avuto «problemi con i servizi segreti libanesi e siriani».

«Comatteremo questo ciclo di terrorismo con ogni mezzo», ha dal canto suo affermato Saad Hariri, il figlio dell'ex premier ucciso nell'attentato del 14 febbraio e tra i primi a recarsi in visita a Murr, noto per le sue posizioni filoisiriane. Al capezzale del ministro uscente giunge anche il premier incaricato Fuad Siniora: «Questo vile atto terroristico - dichiara - non ostacolerà il nostro lavoro per costruire un Paese sicuro». **u.d.g.**

## Barcellona, caffettiera-bomba davanti all'Istituto di cultura italiano

Ferito un artificiere. Gli inquirenti seguono la pista anarchica. Nel Paese Basco esplodono quattro ordigni rivendicati dai separatisti

di Valerio Valbis /Barcellona

**È UN MOMENTO** in cui le bombe sembrano essere il solo linguaggio di protesta. Ieri mattina una caffettiera con un piccolo orologio e due fili attaccati è esplosa davanti alla biblioteca dell'Istituto Italiano di Cultura di Barcellona. L'esplosione ha causato la morte di un cane addestrato e il ferimento lieve di un poliziotto. Questa volta Al Qaeda non dovrebbe entrarci nulla. La polizia indaga a 360 gradi, ma la caffettiera piena di esplosivo potrebbe essere opera di un gruppo anarchico che chiede la liberazione di alcuni detenuti in Italia. Il 25 giugno c'è stata a Barcellona una manifestazione da parte degli anar-

chici che ha causato duri scontri con la polizia e l'arresto di tre manifestanti. La bomba all'Istituto Italiano secondo le forze dell'ordine è stata collocata come un segnale ben preciso. Gli investigatori seguono la pista anarchica anche perché tempo fa sono state trovate scritte in italiano nella stradina dove è l'edificio che invocano la liberazione dei prigionieri e proprio l'Istituto Italiano durante la protesta è stato fonte di duri attacchi.

A scoprire la caffettiera-bomba è stato il bibliotecario Silvano Ferrario che è riuscito a non perdere la calma: «Per fortuna ho avuto la prontezza di non toccare la caffettiera. Sono arrivato in ufficio un po' prima del solito verso le sette e mezza, sono sceso nella biblioteca e ho aperto la finestra, fuori c'era una caffettiera Moka, di

quelle grandi per dodici, vicino un orologio e due fili. Strano ho pensato, sono uscito per vedere meglio e dopo un attimo di dubbio ho chiamato la polizia». Subito dopo arriva il direttore Ennio Bisputi: «Appena parcheggiato, Silvano mi è venuto incontro, all'inizio forse ingenuamente, ho pensato ad uno scherzo poi sono arrivati i poliziotti con un cane e ci hanno fatto spostare dall'altra parte della strada. Pochi minuti e ho sentito uno scoppio molto forte». Il cane degli artificieri si è avvicinato all'ordigno ed è saltato in aria, salvando il poliziotto rimasto indietro che ha subito solo qualche ferita al braccio e al collo. In poco tempo la strada è stata bloccata, è arrivato anche il console Franco Giordano che ha cercato di tranquillizzare la situazione: «Non pensiamo si tratti di un attentato terroristico, anche se in un primo momento è stata la

prima idea. Per fortuna non è successo niente di grave, c'è solo un ferito lieve e un cane morto, ma questo è un segnale forte che bisogna prendere in considerazione». L'Istituto di Cultura ha subito danni all'entrata della biblioteca, ma non è stato danneggiato alcun volume. La bomba anche se non potente poteva causare almeno la morte di una persona. Il cane dilaniato dall'esplosione, appena sfiorata la caffettiera, fa supporre che l'orologio era solo un inganno e bastava toccare l'ordigno per farlo esplodere. È anche vero che se volevano colpire in maniera più feroce, la bomba non sarebbe stata così in vista. Gruppi anarchici italiani hanno compiuto attentati varie volte in Spagna o contro interessi spagnoli in Italia negli ultimi anni. Il 28 marzo a Genova due bombe sono state collocate davanti a un commissariato, tre giorni dopo la ri-

vendicazione del gruppo «Brigata 20 luglio» con una lettera che criticava il sistema penitenziario spagnolo e il Re. La bomba all'Istituto Italiano non è stata ancora rivendicata ufficialmente ma si pensa anche a un gruppo, sempre anarchico, chiamato delle «cinque C», molto forte in Spagna e che potrebbe avere dei forti collegamenti con l'Italia, non a caso gli artificieri, analizzando i resti dell'esplosione hanno trovato un riscontro con alcuni pacchi bomba inviati dagli anarchici italiani. Il 16 luglio è prevista un'altra manifestazione che lascia prevedere nuovi duri scontri.

Nel Paese, intanto, è riapparsa l'Eta. Quattro piccoli ordigni sono esplosi in Biscaglia, nei Paesi baschi, preavvertendo prima, come al solito, il quotidiano basco Gara. Non ci sono stati feriti, solo lievi danni.

**“c'era una volta pier paolo pasolini”**

Fulvio Abbate

2 novembre 1975, trent'anni fa, la morte all'Idroscalo di Ostia. L'eredità del suo coraggio intellettuale e le domande che restano sull'assassinio.

in edicola con l'Unità

**5,90 euro** oltre al prezzo del giornale.

**l'Unità**



Il ministro alla Camera illustra le contromisure: «Nessuno scontro di civiltà ma i Cpt sono indispensabili»

Nessun cenno alla procura antiterrorismo. E le risorse per finanziare il «piano»? «Ho parlato con Berlusconi»

## L'allarme di Pisanu: «Terroristi alle porte ma no a leggi speciali»

di Edoardo Novella / Roma

**«ADESSO BUSSANO DA NOI».** «No allo scontro di civiltà». «Nessuno pensi a leggi eccezionali». A Pisanu riesce la prova di equilibrio che in tanti si attendevano: nella sua informativa alla Camera sul rischio attentati sfoggia piglio, sobrietà e responsabilità. Ma anche una necessaria apertura al dialogo. Il mi-

nistro parla, chiarisce. Siamo nel mirino - ammette -, ma non emergono segnalazioni specifiche. Niente poteri eccezionali, allora: conferma invece i colloqui investigativi sul modello di quelli con i boss, il rilascio del permesso di soggiorno agli immigrati che denunciano islamici sospetti, il fermo di polizia per il riconoscimento esteso a 24, più forti controlli sui flussi finanziari. Annuncia il "dirottamento" di agenti di scorta direttamente nella partita antikamikaze, rispolvera carabinieri e poliziotti di quartiere - 750 nuovi di zecca - per il controllo del territorio e chiede di perfezionare le nor-

me sul nulla osta del questore per le attività di aeronavigazione. Via libera - sulla linea delle indicazioni Ue - alla stretta sulle intercettazioni telefoniche preventive e all'utilizzo delle banche dati dei gestori. Spiega Pisanu. Ma anche ascolta. Guarda verso i banchi radi dei leghisti quando rivendica come i Cpt siano «indispensabili» anche se da umanizzare, un attimo dopo aver però cercato sponda verso l'opposizione, annunciando per i prossimi giorni un incontro tra Fini e tutti gli ambasciatori degli Stati musulmani presenti in Italia. «Bastone e carota» mormora qualcuno in Transatlantico. «Un abile discorso da politico della Prima Repubblica, il mio allievo!» butta li sarcastico Cossiga. Il ministro in realtà trova ampio consenso, perché il suo discorso è «aperto». Le sue sono più proposte che non un "pacchetto": «Le rimetto alla valutazione sovrana del Parlamento, confidando

che lo stesso possa riconoscerne la necessità e l'urgenza», dice confermando la strada operativa del decreto. Accanto a misure "amministrative" Pisanu però esplora anche ipotesi di intervento sul codice penale: equiparare il falso di documenti a quello di atto pubblico, e le false dichiarazioni rese alla polizia a quelle rese al giudice, introdurre la nominatività delle schede di telefonia mobile, come avvenne nel '78 per le abitazioni. Ma soprattutto estendere l'arresto obbligatorio in flagranza a tutti i delitti commessi per finalità di terrorismo internazionale, compreso il possesso di documenti falsi da intendersi quale indizio del pericolo di fuga. E rilancia anche la necessità di un coordinamento tra protezione e difesa civile in conseguenza di attentati, chiamando in causa le amministrazioni locali. Nel suo intervento elogia quanto fatto a Londra, soprattutto per ciò che riguarda l'istituzione di un centro per i media e di uno di assistenza per le famiglie delle vittime. Pisanu rivendica nelle proprie mani la responsabilità di questo coordinamento, implicitamente stoppando la candidatura «esterna» di Bertolaso. Ma le risorse per finanziare tutto il «piano»? «Ne ho già parlato con Berlusconi e Siniscalco, mi hanno rassicurato» assicura. Ma nell'intervento del ministro c'è spazio anche per una significativa omis-



Intensificati i controlli da parte delle forze dell'ordine Foto di Alessandro Bianchi/Reuters

### la scheda

#### La novità: «arresto facile» per documenti falsi

Ecco in sintesi le misure annunciate ieri da Pisanu nel suo intervento alla Camera:

**Colloqui investigativi** sulla scorta di quelli con i boss della criminalità: niente avvocati e sconti di pena se alle dichiarazioni ci sono riscontri.

**Permesso di soggiorno** agli extracomunitari che denunciano terroristi, sulla scorta della disciplina che regola chi denuncia la tratta di esseri umani..

**Fermo di polizia di 24 ore** rispetto alle attuali 12 per agevolare i riconoscimenti delle persone bloccate.

**Agenti di scorta** dirottati verso attività di antiterrorismo.

**Poliziotti di quartiere** insieme a carabinieri (750 in tutto) per migliorare il controllo del territorio.

**Controllo sull'autorizzazione al volo** più stretto da parte delle questure, estendendo la vigilanza preventiva alla fase di addestramento.

**Intercettazioni telefoniche** preventive e setaccio delle banche dati dei gestori di telefonia.

**«Cpt indispensabili»** per controllare le infiltrazioni di potenziali terroristi.

**Arresto obbligatorio** per possesso di documenti falsi come indizio del pericolo di fuga.

**False dichiarazioni alla polizia** e documenti falsi: misure di punizione più severe.

**Schede dei telefonisti «nominative»** per intercettare chi le utilizza, come avvenne nel '78 per le abitazioni.

**20mila uomini in campo** per monitorare gli oltre 13mila obiettivi sensibili.

**Collaborazione tra intelligence, polizia, carabinieri e guardia di finanza** come già disposto all'indomani dell'11 settembre del 2001 e perfezionato dopo l'attentato di Nassirya del 2003.

**Centro di coordinamento** per la difesa e la protezione civile, in stretta collaborazione con gli enti locali, per la gestione del post-evento terroristico.

Festa Regionale de **la Rinascita** della sinistra

Giovedì 14 Luglio ore 21  
**VILLA GORDIANI**  
Largo Irpinia - Roma

**D'ALEMA**  
**DILIBERTO**

intervistati da: Nino BERTOLONI MELI de Il Messaggero



www.comunisti-italiani.it



Il discorso su terrorismo e sicurezza del ministro convince buona parte del centrosinistra

Ma non quella radicale Diliberto, Pdc: molto deludente. Giordano: no a misure restrittive

Il capogruppo della Quercia ha sottolineato la necessità di un appello agli islamici del nostro Paese

# L'opposizione tende la mano al Viminale

Consensi a Pisanu da Prodi e Fassino. Violante: «Ora vogliamo vedere il merito»  
Polemica nell'Unione sui Cpt. Le Regioni di centrosinistra li vogliono chiudere, i partiti nicchiano

di Federica Fantozzi / Roma

**APPLAUSI A PISANU** dai banchi dell'opposizione: il suo è un intervento «saggio» per Prodi, «sensato» per Fassino, «ragionevole» per Violante, «equilibrato» per Boselli, «di buon senso democristiano» per Mastella. La compostezza di Londra fa scuola.

Tranne l'ala radicale con Rc, Verdi e Pdc «delusi», il centrosinistra accoglie l'appello del governo e offre una disponibilità a un «comportamento bipartisan» anti-terrorismo, ma aspetta di vedere le proposte concrete che la maggioranza, con tutte le sue anime, presenterà in Parlamento. È il leader unionista Romano Prodi a dare la linea da Santi Apostoli: «Nei prossimi giorni esamineremo con apertura e interesse le misure che Pisanu proporrà, nella consapevolezza che la lotta al terrorismo deve vedere unito tutto il paese». Ieri il ministro dell'Interno ha informato Montecitorio sulla situazione post 7 Luglio: spazzando via le ipotesi di leggi eccezionali e rivendicando il ruolo di coordinamento e indirizzo delle attività anti-terroristiche. Parecchie assenze, più tra le file della Cdl, una (gelida) pattuglia di leghisti presenti. 4 i ministri: Pisanu, Storace, Tremaglia e il «soldato Giovanardi».

Prende la parola il diessino Luciano Violante: «Ora attendiamo di conoscere le proposte per valutare

le nel merito. Siamo disponibili su misure efficaci e costituzionalmente corrette, ma anche la Cdl valuti le nostre proposte senza preconcetti». Violante sottolinea la necessità di un appello agli islamici d'Italia. Si arriva ai Centri di permanenza temporanea (Cpt), che Pisanu vorrebbe potenziare. Osserva il capogruppo della Quercia: «Sappiamo che non possono essere eliminati. Ma le condizioni di vita sono inaccettabili e dipende dal governo. Così diventano paludi di odio». Giovanardi si agita. Violante lo invita a visitarne uno. Lui allarga le braccia. Dai banchi aennini e leghisti partono urla: «Allora portateli a casa tua». Nino Strano (richiamato da Casini) se la prende con i magistrati: «È colpa loro! È perché c'è la Forleo». Ma la questione dei Cpt diventa una miccia su cui potrebbe accendersi l'ennesima querelle nel centrosinistra. Prende posizione anche Fassino: «Considero la chiusura una semplificazione errata, se diamo la sensazione che si smantellino gli strumenti di lotta alla clandestinità rischiamo di accrescere l'ostilità degli italiani verso tutti gli immigrati. Servono però condizioni più umane e civili». Il problema è che dal Forum di Bari organizzato da Nichi Vendola è venuto un appello firmato da 14 Regioni unioniste (tra cui le rosse Liguria, Campania, Toscana e



Giuseppe Pisanu al termine del suo intervento. Foto di Gregorio Borgia/Ap

Umbria) a chiudere i Cpt. Sebbene a Bari non fossero presenti «governatori» della Quercia, rappresentati dai loro assessori. Fassino taglia corto: «La posizione del centrosinistra non è quella di Vendola». E Bertinotti reagisce: «Nessuno ha titolo di parlare a nome dell'Unione che non ha preso posizione». Mentre il Dl Arturo Parisi trova «misurata» la relazione di Pisanu ma «oggettivamente stru-

mentale» il riferimento ai Cpt. A Montecitorio, forse sotto l'influsso della lezione inglese, sono andate in scena prove di dialogo bipartisan, con Marini a stringere la mano al ministro dell'Interno. E forse anche prove di governo, con l'apertura cauta e «responsabile» delle forze riformiste. Chiarisce Castagnetti per la Margherita: «Vogliamo molte più risorse per la sicurezza. Aspettiamo il Dpef e

la Finanziaria per trovare questa riallocazione». Critica invece l'ala radicale dell'Unione. Diliberto boccia Pisanu: «Un discorso molto deludente». Giordano si dichiara contrario a leggi «restrittive» nonché all'«equazione immigrato-terrorismo». Ma Bertinotti non sbatte la porta al pacchetto Pisanu: «Valuteremo prima i contenuti, siamo contrari a lesioni di diritto».

## Berlusconi non si fa vedere

Assenza «diplomantica» per non urtare la Lega, critica con Pisanu

di Marcella Ciarnelli / Roma

**L'OCCASIONE** di ricordare che anche lui è nel mirino dei terroristi, una «delle tre B», il premier non se l'è lasciata sfuggire. L'occasione di presenziare al dibattito

alla Camera sulle misure da prendere contro un possibile attacco terroristico all'Italia che si è trovato a disposizione Berlusconi ha preferito dedicarsi ad una bella riunione di partito sulle possibili modifiche della legge elettorale. Argomento a lui molto caro ma che non piace affatto all'Udc e poco anche agli altri alleati.

In verità sembra che l'assenza di Berlusconi non sia derivata solo dalla necessità di studiare a tavolino un meccanismo per cercare di recuperare il consenso che il Paese gli ha già dimostrato di avergli tolto. Ma anche da una questione «diplomantica» all'interno della coalizione. La sua presenza al fianco del ministro Pisanu sarebbe stata interpretata dalla Lega come l'avallo incondizionato alle tesi che pacatamente il titolare del Viminale ha esposto. Uno schiaffo agli uomini del Carroccio nel giorno in cui il ministro Castelli si era attaccato al telefono ed aveva protestato con il presidente del Consiglio di non essere stato consultato sulle misure che il ministro dell'Interno si accingeva ad illustrare, come ci ha tenuto a rimarcare il capogruppo del Carroccio, Andrea Gibelli. Nel dubbio di provocare una reazione incontenibile, Berlusconi ha preferito rinviare il confronto al prossimo Consiglio dei ministri in cui la questione terrorismo e misure di prevenzione sarà all'ordine del giorno. La sceneggiata prevedibile dei ministri leghisti meglio farla svolgere nel

chiuso del parlamentino di governo piuttosto che davanti a quell'opposizione cui si stava chiedendo una collaborazione concreta in nome della sicurezza nazionale. «Non ho sentito l'intervento di Pisanu» si è limitato a dire il ministro Calderoli preannunciando per oggi commenti e notazioni. In realtà il titolare dell'Interno ha avuto un pubblico davvero scarso data la materia di cui la Camera era chiamata a discutere. Assente Berlusconi ed anche Fini. Solo tre i ministri presenti: Storace, Giovanardi e Tremaglia. Un po' di sottosegretari, davvero pochi rispetto allo sterminato numero nominati da questo governo. Nei momenti di massimo affollamento sugli schermi non più di duecentocinquanta deputati.

E Berlusconi? Se n'è stato a casa sua, reduce dalla sostanziosa cena con gli imprenditori lombardi che lui, in cambio di cinquemila euro a persona, ha provveduto a rificillare nel corpo e nella mente. Tortellini e anticommunismo sono stati i piatti forti. «Se andasse al governo il centrosinistra illiberale ci sarebbe l'ingovernabilità» ha tuonato il premier tra il primo e il secondo insistendo sulla sua teoria che «il Paese non è affatto allo sbando», che la prossima manovra economica «non sarà di lacrime e sangue» ma che punterà «allo sviluppo». L'essenziale è puntare alla vittoria, credendoci. Magari riuscendo a modificare la legge elettorale, per quel poco che si può fare con il tempo che resta, a cominciare dall'abolizione dello scorporo per smascherare le liste civette e l'aumento dei simboli nell'uninomiale (se ne dovrebbe discutere in un vertice della Casa delle libertà convocato al momento per domani. Magari cancellando quella par condicio che Follini difende, neanche fosse una sua legge e che invece «è illiberale perché i candidati non possono far conoscere il loro programma a sessanta giorni dal voto». L'informazione. Altra spina nel fianco del premier. Giornali e tv lo trattano sempre male. «Mia madre è talmente una persona dolce che pensa che io non abbia nemici. Del resto io non ho mai fatto del male a nessuno e non capisco perché vengo sempre demonizzato».

MARCO TRAVAGLIO  
BANANAS

## C'è resistenza e resistenza

**I**l direttore del Tempo Franco Bechis chiede di ridiscutere, dopo Londra, «le libertà di movimento e di pensiero». Per quella di movimento non sapremmo che dire. Ma, per quella di pensiero, c'è chi s'è portato avanti col lavoro. E ha risolto la faccenda nel modo più semplice: rinunciando a pensare. Prendete il ministro Gianduja, al secolo Calderoli. L'ultima volta che, diversi anni fa, un pensiero gli passò per la testa, lui tentò di castrarlo con le forbici. Lui infatti non parla: sfata. Tanto sa che, qualunque cosa dica, non verrà preso sul serio. Uscire dall'euro per tornare alla lira, insultare Ciampi perché ci ha salvati dalla bancarotta, sparare agli immigrati, torturare gli scippatori, tagliare le palle agli stupratori, preparare la bara a Papalia, denunciare i giudici che scioperano, depennare il razzismo, stato di guerra contro Bin Laden, prossimamente allarme atomico contro i cinesi e conversioni forzate dei musulmani al culto celtico. Chi lo dice, un ministro? No, Calderoli. Ah, beh, allora. Ogni tanto perfino Bossi lo trova eccessivo e lo cazzia: «L'altro giorno - raccontò Gianduja a Sette - sull'aereo pieno di parlamentari Umberto mi ha visto e ha urlato: "Calderoli, da quando ti ho fatto 'saggio' (per le riforme, ndr) ti sei rincogliato!". Ha riso tutto l'aereo». Fa piacere, in frangenti così drammatici, sentirsi in buone mani.

Ma lei sa che proprio quelli sono affari suoi. Per questo il regime vuole separare le carriere: per produrre magistrati che, di fronte a un abuso, si voltano dall'altra; per calamitarsi nell'orbita del potere, affiancarli alla polizia e inculcargli la cultura del risultato. Vince chi «produce»: più arresti, più condanne. Oggi tira il terrorismo? Giù condanne per terrorismo, senz'andare troppo per il sottile. Domani va lo scippo? Giù condanne per scippo, con encomio governativo incorporato. Dieci agenti saltano addosso a un magrebino che ha tentato di prendere la metro senza biglietto e ha aggredito il controllore? Un giudice di regime accorre sul posto e gli dà qualche pedata in più nei denti, pronto a coprire le violenze dei tutori dell'ordine. La Forleo ha fatto il contrario: s'è fatta identificare per testimoniare al processo chi ha riempito il tizio di lividi. Dimostrando sul campo quanto è preziosa l'indipendenza dei magistrati e perché il regime si scalda tanto per cancellarla. Dopo nove anni di bicamerale e bombardamenti, è l'ultimo brandello di Costituzione che ci resta.

Ma, direbbero Borghesio e Calderoli se avessero la parola, insultare la polizia e opporsi è reato: oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale. Roba da fucilazione, in tempo di guerra. Tolleranza zero, linea dura. Se l'imputato è extracomunitario. Se invece è italiano, anzi padano, allora non è grave. Si dà il caso, infatti, che gli onorevoli Bossi, Calderoli, Borghesio, Maroni e Caparini siano stati processati per gli stessi reati del magrebino di Milano: oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale per aver insultato e picchiato gli agenti della Digos venuti a perquisire la sede di via Bellerio a Milano, il 18 settembre '96. In primo grado Bossi fu condannato a 7 mesi, gli altri a 8. In appello la pena fu ridotta a 4 mesi. La Cassazione la confermò per Maroni e ordinò un nuovo appello per gli altri. Bossi e Borghesio invocarono l'immunità europea, ma il Parlamento di Strasburgo, la settimana scorsa, l'ha negata a larga maggioranza. «Fatto gravissimo», denuncia Calderoli, parlando della mancata impunità, non certo delle botte leghiste agli agenti. Quando li commettono loro, l'oltraggio e la resistenza a pubblico ufficiale diventano reati di opinione.

IL LIBRO DI GAVA

## Casini: richiamerei tutti gli ex dc alla politica

**ROMA** «Peccato che abbiamo tirato i remi in barca visto che stanno così bene. Io li richiamerei tutti all'impegno politico...». Le parole, lungamente applaudite, sono di Pier Ferdinando Casini, presidente della Camera e vengono rivolte al vertice storico della Dc, forse riunito per la prima volta dal '92, l'anno dell'avvio del terremoto di Mani Pulite che segnò il declino del partito. Giulio Andreotti, Francesco Cossiga, Arnaldo Forlani ed Emilio Colombo intervengono alla presentazione del libro di Antonio Gava («Il certo ed il negato») e Casini li saluta scherzosamente come «i suoi capi». E in sala ci sono Vincenzo Scotti, Gianfranco Rotondi e Learco Saporito, presenti anche Gianni de Michelis e Giulio Tremonti. «È un dovere per me essere qui - dice Casini rivolgendosi all'autore - nella mia veste ricoperta pro tempore, perché voglio testimoniare anche a livello istituzionale il debito di riconoscenza che tutti noi abbiamo verso questa famiglia». «Mi fa piacere - dice Casini - che il tempo restituisca, non il mito di quella che è stata la Dc, ma l'espressione di una collettività fatta di uomini e di donne con i propri errori ed i propri pregi».

CENTROSINISTRA

## Mastella: si sono fatte le primarie per evitare la scissione della Margherita

**ROMA** «Rutelli ha accettato le primarie per evitare una scissione della Margherita», «la mia candidatura è centrista», «il sistema fintamente bipolare è fallito», infine alle elezioni politiche del 2006 l'Udeur correrà «da sola nel proporzionale». È quanto ribadisce Clemente Mastella intervistato dal giornale online Diario 21. «Noi - ricorda - non volevamo le primarie, perché esse esprimono una concezione plebiscitaria e idealistica della politica che non ci appartiene. Le vicende interne alla Margherita con la rottura tra Rutelli e Prodi sono state superate solo attraverso la riproposizione delle primarie chieste da Prodi e accetta-

te da Rutelli per evitare la scissione». Quindi «subiamo le primarie - continua Mastella - che però hanno assunto una valenza altamente politica per misurare il peso di ciascuna area politica. Ecco perché mi candido. Accanto a Prodi che esprime la posizione di quanti puntano addirittura alla creazione di un unico partito del centro-sinistra si sono candidati prima Bertinotti, per la sinistra sinistra, si è candidato Pecoraro Scario per l'area ambientalista. Di Pietro per...Di Pietro. Mancava, secondo noi, una chiara candidatura per l'area centrista e così l'Udeur mi ha chiesto di candidarmi. La mia non è né una candidatura contro Prodi, né uno sfizio».

erich priebke  
lo strano caso  
dell'uomo delle Fosse Ardeatine

di nicola graziani  
a cura  
di vincenzo vasile

le rivelazioni  
dagli archivi americani

in edicola con l'Unità

5,90 euro  
oltre al prezzo  
del giornale.

**l'Unità**



Tanto ha speso lo Stato per finanziare solo la parte militare della missione in 2 anni e mezzo

E soltanto un decimo dei fondi stanziati è andato per il fine reale: quello umanitario

Il costo a semestre è stato circa di 220 milioni di euro. Ma per il rientro ci vorranno stanziamenti ingenti

# Stare a Nassiriya ci è costato un miliardo di euro

di Simone Collini / Roma

**OLTRE UN MILIARDO DI EURO** Vale a dire circa duemila miliardi delle vecchie lire. È questo il costo della missione militare italiana in Iraq. L'ultimo stanziamento, di 212.972.175 euro, è previsto dal decreto legge che verrà votato dal Parlamento

martedì prossimo. Al di là dei ragionamenti sull'utilità o meno dell'intera operazione nella lotta al terrorismo internazionale - l'opposizione ritiene che l'intervento armato in Iraq e la seguente occupazione abbiano accresciuto anziché ridimensionato il pericolo di attacchi terroristici - e della valutazione se non fosse più opportuno destinare questi finanziamenti per la sicurezza interna, colpisce la differenza tra gli stanziamenti destinati alle spese militari e quelli per la ricostruzione dell'Iraq. Fin dall'inizio (luglio 2003) Antica Babilonia è stata costantemente definita dai diversi esponenti di governo - dal premier Berlusconi al ministro degli Esteri Fini a quello della Difesa Martino - una missione umanitaria, una missione di pace. Nel decreto legge attualmente in discussione si legge che per le

operazioni di stabilizzazione e ricostruzione, per quelle a sostegno dello sviluppo istituzionale, economico e sanitario, per le infrastrutture e per la formazione nella pubblica amministrazione, l'Italia spenderà fino al 31 dicembre prossimo 19.222.168 euro. Cioè meno di un decimo rispetto agli oltre 212 milioni di euro stanziati per la missione militare. Un rapporto che è rimasto costante in tutti i precedenti finanziamenti. Con il primo decreto legge, due anni fa, 232 milioni di euro erano stati destinati alle spese militari, mentre per gli aiuti umanitari il governo decise di non andare oltre i 21 milioni e mezzo di euro. Sei mesi dopo, nel gennaio 2004, le spese militari superavano ancora i

**Il comando militare ha la disponibilità di spendere in deroga altri 4 milioni di euro**

200 milioni di euro e quelle per le operazioni umanitarie non superavano di molto i 10 milioni di euro. Stesso discorso l'estate scorsa, mentre questo gennaio, con l'ultimo decreto legge approvato dal Parlamento, il governo ha autorizzato fino al 30 giugno 2005 la spesa di 18.778.058 euro per la prosecuzione della missione umanitaria, di contro ai 267.805.813 euro autorizzati per la partecipazione del personale militare italiano alla missione internazionale della "coalition of willings".

Questi, tra l'altro, sono soltanto i costi diretti di Antica Babilonia, quelli cioè necessari per mandare e garantire la permanenza in Iraq, nella provincia di Dhi Qar che ha per capoluogo Nassiriya, mezzi e uomini (3.200 tra esercito, marina, aviazione, carabinieri e corpo militare della Croce rossa italiana).

Fuori da questo quadro rimangono le spese derivanti dal logoramento dei mezzi: molti di questi, spiegano fonti militari, sarà più conveniente lasciarli sul posto piuttosto che spendere dei soldi per riportarli in Italia. E fuori da questa cifra rimangono le spese che, si legge nel decreto legge che verrà portato in aula martedì, il comandante del contingente militare riterrà necessarie «nei casi di necessità e urgenza». Per queste è previsto un tetto massimo di altri 4 milioni di euro, alle quali il comandante può ricorrere (anche in deroga alle disposizioni di contabilità generale dello Stato).



Un posto di blocco controllato da militari italiani in una strada di Nassiriya. Foto di Stefan Zaklin/Ansa

Sul ritiro dei 300 soldati in settembre il governo risponde a vuoto

◆ Berlusconi lo aveva annunciato a Porta a Porta e lo ha poi ripetuto da Edimburgo il giorno della strage di Londra: ma dove sta scritto che il Governo italiano ritirerà i 300 soldati dall'Iraq?

In Parlamento del ritiro non c'è traccia. Non un rigo è scritto sul decreto di proroga della missione e questo potrebbe anche essere normale, ma nemmeno una parola in merito è stata pronunciata nel corso del dibattito svolto ieri nelle commissioni riunite Difesa e Esteri della Camera dove il sottosegretario alla Difesa Salvatore Cicu, Fi, ha illustrato il decreto. Eppure era stato allertato. «Guarda che in commissione qualcuno

dell'opposizione ci chiederà conto del ritiro dei 300 annunciato da Berlusconi. Noi che gli rispondiamo?», si preoccupava alla vigilia il sottosegretario agli Esteri Alfredo Mantica, An.

Puntualmente la richiesta è infatti arrivata. «Ed i 300 soldati di cui leggiamo sui giornali quando saranno ritirati?», chiede la diessina Roberta Pinotti. Cicu, preparato, tira fuori il foglietto con la risposta fornita dal ministero guidato da Martino. E scandisce: «Il 17 settembre 2005 scade la permanenza del battaglione Ariete, nella riformulazione della nostra struttura di presenza in Iraq, che prevede la formazione delle forze di polizia e di sicurezza, verrà determinato il numero esatto del nostro contingente».

Tutto qui? La Pinotti, basita, tenta di replicare. Gli dà man forte pure Valdo Spini. Che significa? Che non sarà rinnovata la missione del battaglione Ariete? E' questo a cui si riferiva Berlusconi? E di quanti uomini è composto l'Ariete? E perché 300 e non 500? Ma Cicu di più non dice e Gustavo Selva, presidente aennino della commissione Esteri, gli va in soccorso: «Qui dobbiamo solo decidere se ci sono o meno i soldi per la missione. Non è la sede per discutere delle dichiarazioni del premier sul ritiro dei soldati». E quale altrimenti? Forse si attende la riapertura di Porta a Porta, ora andata in ferie.

Angela Bianchi

## Missioni, l'Unione si divide subito

Verdi, Prc e Rc dicono no a quella in Afghanistan e a tutte le altre. Chiti: così non va

### DS • FORMAZIONE POLITICA

FESTA NAZIONALE DELLE DONNE - ASSOCIAZIONE ANNA LINDH

## Da una nuova consapevolezza femminile: una nuova Italia, una nuova Europa

Pisa, 18-24 Luglio 2005

presso la Festa de l'Unità delle Donne di Pisa "Bel tempo si spera"

#### DOMENICA 17

Arrivo delle partecipanti

#### LUNEDÌ 18

ore 17,00

Barbara Pollastrini

Una nuova consapevolezza femminile per una politica di fatti e di valori

ore 18,00

Panorama storico politico sulle donne nei processi partecipativi, decisionali, amministrativi e politici. Case history: Italia, Europa, Usa, Paesi Arabi

Fiorella Ghilardotti  
Marta Vincenzi

#### MARTEDÌ 19

ore 17,00

Costituzione e istituzioni dell'Unione europea  
Pasqualina napoletano  
Marisa Rodano

ore 19,00

Il Welfare in Europa  
Luigi Agostini  
Marina Cacace

#### MERCOLEDÌ 20

ore 17,00

Elementi costituzionali della democrazia italiana  
Franca Prisco  
Nicola Latorre  
Alessandro Pizzorusso

#### GIOVEDÌ 21

ore 17,00

Welfare locale  
Anna Serafini  
Cicci Rinaldi

ore 19,00

Nuovi lavori e nuovi diritti  
Franca Donaggio  
Valeria Fedeli

#### VENERDÌ 22

ore 17,00

La Repubblica delle donne. Regole, Statuti, strumenti di parità  
Silvana Amati  
Sesa Amici  
Marilina Intriari  
Franca Cipriani  
Andrea Orlando  
Angela Bottari

#### SABATO 23

ore 17,00

Il sistema politico italiano  
Graziella Falconi  
Stefano Ceccanti

ore 19,00

Le donne, la pace, la guerra  
Marina Sereni

#### DOMENICA 24

ore 10,00

Consegna degli attestati.  
Partenza delle partecipanti.

■ Nei giorni di mercoledì e giovedì verranno svolti dalle 21 alle 22,30 seminari di Public Speaking dalla società ADM.

È prevista una visita al Museo e Parco della resistenza di Sarzana

SARÀ COMPLICATO, per Prodi, far arrivare l'Unione con una posizione condivisa al voto sul rifinanziamento della missione italiana in Iraq, previsto per martedì prossimo. Ieri, appena ventiquattr'ore dopo il vertice di Santi Apostoli al quale si è dato al Professore, come lui stesso ha spiegato, «il mandato per trovare un punto di congiunzione tra le varie forze politiche», il centrosinistra si è spaccato in Parlamento sul rinnovo delle altre missioni militari, tra cui quelle in Afghanistan, Kosovo, Bosnia, Sudan, Darfur, Eritrea. Rifondazione comunista, Pdc, Verdi e alcuni deputati della minoranza Ds hanno infatti votato no al decreto legge presentato dal governo, mentre gli altri gruppi dell'Unione hanno votato a favore.

La divisione è venuta alla luce già durante gli interventi. «L'intervento in Afghanistan è stato giusto - ha detto il diessino Valdo Spini esprimendo la posizione della Federazione dell'Ulivo - anzi, se avessimo portato a termine le operazioni militari in quel Paese, estendendole anche alle aree meno abitate, avremmo oggi meno problemi legati al terrorismo». Tutt'altra lettura da parte dei Comunisti italiani, che con il loro capogruppo Giuseppe Sgobio hanno votato no al decreto, comprendente tutte le missioni tranne quella in Iraq, spiegando: «Siamo sempre stati contrari all'intervento in Afghanistan, ed è per questo che oggi votiamo contro». Intervenedo per il gruppo di Rifondazione comunista, Ramon Mantovani ha spiegato che il no era indirizzato non solo alla missione italiana in Afghanistan, ma anche a quella in Kosovo, «frutto di una guerra illegale». E anche Fulvia Bandoli, dell'area ecologista diessina, ha votato contro il decreto, spiegando: «Non ho condiviso a suo tempo la guerra in Afghanistan e in Kosovo, oggi non posso far finta di dimenticare quei voti». La divisione agita le acque nell'Unione. «C'è disappunto nella Quercia per le differenziazioni», ha fatto sapere Vannino Chiti definen-

do «un punto decisivo della coalizione» l'unità nella politica estera. Il coordinatore della segreteria Ds ha anche aggiunto che «su scelte come queste, in una coalizione non può che valere il principio di maggioranza». Un argomento in qualche modo analogo era stato già utilizzato da Francesco Rutelli prima del voto: «Visto che ci viene chiesto un atteggiamento unitario sulla vicenda del ritiro delle truppe dall'Iraq, io guarderò con attenzione al voto che daranno i gruppi della sinistra radicale sul finanziamento delle altre missioni». Il voto contrario di ieri, che secondo il deputato della Margherita Paolo Gentiloni «smonta l'imperativo unitario, che non può essere a senso unico», potrebbe avere come conseguenza un documento dei partiti della Federazione per spiegare il no alla missione in Iraq e definire le linee di una «exit strategy». «Se lo fanno - già dicono dentro il Prc - noi presenteremo una mozione per il ritiro immediato».

s.c.

#### la scheda

#### Ecco per cosa si è votato

Ecco l'elenco delle missioni militari italiane rifinanziate. **Afghanistan:** missione «Enduring freedom», 1929 uomini, 154 milioni di euro. **Bosnia:** missione «Over the horizon», 1076 uomini. **Kosovo:** missione Nato e missione Onu, 1135 uomini. **Albania:** missione Albania due, 525 uomini. Per queste tre missioni sono stati stanziati cumulativamente 126 milioni di euro. Ci sono poi le missioni Onu e Ue. **Darfur:** 220 uomini, 15 milioni di euro. **Congo:** 2 uomini, 116 mila euro. **Ex Jugoslavia:** 15 uomini, 614 mila euro. **Hebron:** 15 uomini, 588 mila euro. **Etiopia-Eritrea:** 65 uomini, 1 milione 700 mila euro.

www.dsonline.it

Info:  
848 58 58 00



Per prenotazioni alberghiere  
**Romanza Tours**  
Tel. 066794800  
fax 066794801  
info@romanzatours.com



Ieri l'Udc ha ritirato tutti gli emendamenti sulla legge Castelli. Martedì il voto di fiducia

Ma in Senato i centristi hanno contestato la legge sulla prescrizione «È irragionevole»

# La SalvaPreviti spacca la maggioranza

L'Udc contesta totalmente il provvedimento. Calvi, ds: «Meno male che sono perplessi»  
Ma Lega e Forza Italia spingono per la fiducia alla Camera sulla riforma dell'ordinamento

di Nedo Canetti / Roma

**SEMBRA ORMAI CERTO.** Il governo porrà la fiducia sul ddl che delega il governo a riformare l'Ordinamento giudiziario, attualmente all'esame della commissione Giustizia della Camera, dopo il sì del Senato. Ed è altrettanto certo che sarà un'iniziativa finalizza-

ta a superare le divergenze nella maggioranza ed a bloccare iniziative di qualche componente della Cdl, tanto più che l'opposizione non ha messo in opera alcun ostruzionismo, depositando un numero ridotto di emendamenti. La riprova, ieri. L'Udc ha presentato in commissione Giustizia 42 emendamenti. E' vero che, pressati dal governo, i centristi hanno, solo dopo qualche ora, compiuto una clamorosa marcia indietro, ritirando le proposte di modifica, ma, immediatamente, lo stesso capogruppo, Luca Volontè, a giustificazione della figura barbina appena rimediata («Unione dei conigli» bollava l'Udc, il responsabile giustizia della Margherita, Giuseppe Fanfani), sosteneva che non di marcia indietro si trattava, ma di un accordo con il relatore, Francesco NittO Palma, Fi, che avrebbe promesso che delle proposte udic-cine si sarebbe tenuto conto in aula. Tenere conto, in questi casi, vuol dire una cosa sola, cambiare, su proposta del relatore, le parti del testo oggetto degli ex emendamenti dell'Udc. Solenne ipocrisia, che sarà spazzata via dalla fiducia, che, com'è noto, cancella tutti gli emendamenti. Quelli dei deputati di Follini riguardavano una diversa dinamica negli avanzamenti di carriera e i requisiti per poter accedere ad alcune cariche speciali come la guida della Direzione nazionale antimafia (il famosa comma anti-Caselli). Il ddl sarà in aula a partire dal 18 luglio; la fiducia verrebbe posta il giorno dopo, al momento dell'esame del primo emendamento (dei circa 200 dell'opposizione), in modo da impedire una seconda lettura al Senato, con rinvio alla ripresa autunnale. Un evento che il governo e soprattutto la Lega non si possono permettere. Tanto che ieri, il ministro Roberto Calderoli è ripartito alla carica, contro l'Anm per lo sciopero e il Csm, reo di sostenere l'incostituzionalità della riforma. «Parlamento e Corte costituzionale - si è chiesto - hanno ancora ragione di esistere, dal momento che il Csm espropria il Parlamento della funzione legislativa e, con lo sciopero, l'Anm si intramette nell'esercizio del potere delle Camere». Intanto il

Guardasigilli, suo collega di partito, ha esercitato pressioni non solo sull'Udc, ma anche sull'aennino Sergio Cola, che non si è presentato a difendere i suoi emendamenti, che sono così automaticamente decaduti. Nuove nere, intanto, si stanno addensando sulla salvaPreviti, al Senato. Ieri, mentre in aula si concludeva la discussione generale con interventi solo dell'opposizione e una replica telegrafica del sottosegretario Luigi Vitali, l'assemblea dei senatori dell'Udc assestava un colpo pressoché mortale all'ex Cirielli. Nelle stesse ore in cui, alla Camera, i centristi si allineavano alla mag-

La riforma Castelli sarà in aula a partire dal 18 luglio la fiducia verrebbe posta il giorno dopo

gioranza, a Palazzo Madama sferravano sulla salvaPreviti una tale offensiva che potrebbe portare non solo ad una spaccatura profonda all'interno della Cdl, ma addirittura all'insabbiamento del provvedimento. Non basteranno i ritocchi «tecnici» annunciati da Vitali (che riporterebbe, comunque, il ddl a Montecitorio) dal momento che l'ex Cirielli è stata definita dal relatore all'assemblea Udc, Leonzio Borea, «assolutamente irragionevole» tanto da far dire retoricamente al capogruppo, Francesco D'Onofrio: «ci stiamo chiedendo chi dell'Udc alla Camera ha votato questo provvedimento». Per Borea, l'approvazione del ddl avrebbe un duplice rischio, un'esplosione, in tempi brevi, della popolazione carceraria e una grande incertezza sui procedimenti in corso per reati anche gravi. «Alla fine - commenta Guido Calvi, ds - i senatori Udc si dicono perplessi: prima Borea e poi D'Onofrio snocciolano, una dietro l'altra, le enormi contraddizioni e le incostituzionalità di questo pessimo testo».

Il partito di Follini aveva presentato 42 emendamenti improvvisamente ritirati



Giancarlo Caselli e Pietro Grasso Foto di Maïke Palazzotto/Ansa

## Antimafia, il Csm diviso sulla nomina del procuratore

Ai candidati, Caselli e Grasso, gli stessi voti. Ora deciderà il plenum, favorito il magistrato di Palermo

di Susanna Ripamonti / Milano

**ROTTURA** Il Csm si spacca sulla scelta del nuovo Procuratore nazionale Antimafia. La Commissione per gli incarichi direttivi di Palazzo dei Marsicelli

ha proposto due candidati, dividendosi esattamente a metà: il procuratore generale di Torino, Giancarlo Caselli, e il procuratore di Palermo, Piero Grasso. A ciascuno di loro sono andati tre voti, che però hanno un peso specifico diverso rapportati al plenum. Chiariamo il meccanismo: a Caselli sono andati il voto del presidente della Commissione Francesco Menditto, togato di Magistratura Democratica (la stessa corrente in cui milita l'ex procuratore di Palermo), il laico dei Ds Luigi Berlinguer, e il consigliere Giuseppe Fici del Movimento per la Giustizia (il gruppo cui fa riferimento Grasso). Per il titolare della procura di Palermo hanno votato invece, il laico di An Nicola Buccico, il consigliere di Magistratura indipendente Giovanni Mammona e il togato di Unità per la Costituzione Wladimiro De Nunzio. Adesso sarà il plenum del Csm ad esprimersi, dopo il concerto del mini-

stro Roberto Castelli, ma se il consiglio nel suo assetto assembleare seguirà le indicazioni che gli esponenti delle diverse correnti hanno espresso in commissione i rapporti di forza si sposteranno nettamente a vantaggio di Grasso. C'è poi la variabile tempo. L'ultimo plenum utile per votare prima della pausa estiva è quello del 20 luglio e non è detto che per quella data il ministro abbia espresso il suo parere, non vincolante ma ineludibile. E se Castelli deciderà di remare contro la nomina dell'attuale pg di Torino tutto slitterebbe a settembre con un'altra incognita. Tutto infatti potrebbe essere rimesso in discussione se nel frattempo venisse approvata in via definitiva e promulgata la riforma dell'ordinamento giudiziario, ora all'esame della Camera. Con l'emendamento Bobbio introdotto dal Senato, Caselli si troverebbe la strada sbarrata: la norma stabilisce infatti che gli incarichi direttivi non possono essere assegnati a magistrati che abbiano compiuto i 66 anni. Come sempre si tratta di una norma non chiara e che potrebbe essere soggetta a diverse interpretazioni, ma comunque è un ulteriore scoglio sulla strada già in salita per la nomina di Caselli alla Dda.

Il nome di Caselli è stato proposto dal relatore della pratica Menditto, mentre la candidatura alternativa di Grasso è stata presentata da De Nunzio e sostenuta da Mammona e da Nino Marotta dell'Udc. A palazzo dei Marsicelli si da ormai per scontata la nomina di Grasso, proprio perché se gli schieramenti che ci sono stati in Commissione saranno riproposti in plenum come tutto lascia pensare, il procuratore di Palermo potrebbe contare sulla carta su 13 voti, mentre Caselli oscillerebbe tra i 9 e i 12, un voto sotto Grasso. Nessuno dei due candidati potrebbe fare affidamento sul voto del vice presidente del Csm Virginio Rogno, visto che in occasioni analoghe il numero due di Palazzo dei Marsicelli si è sempre astenuto. Se decidesse in questa circostanza di derogare dal comportamento abituale, comunque si arriverebbe ad un pareggio. Si tratta di capire quando il plenum discuterà della nomina. «È già importante che la Commissione abbia deliberato in tempi brevi - dice Menditto - e faremo il possibile per definire la pratica presto, visto che dal 2 agosto prossimo il posto di procuratore nazionale antimafia resterà scoperto». Il primo aprile scade infatti l'incarico dell'attuale titolare Piero Luigi Vigna.

TGRAI

DI PAOLO OJETTI

**Tg1**

Buon senso

Vengono prima i fatti di casa nostra e il "terrorismo che bussa alle porte" e dopo le indagini inglesi. David Sassòli ci tiene a far sapere che quanto proposto da Beppe Pisanu "è stato preparato in stretto contatto con il presidente Berlusconi". Ahi, qui il Tg1 non rende un buon servizio al governo perché il buon senso democristiano (parola di Mastella, che conosce Pisanu da secoli e secoli) perde efficacia e mordente all'evocare Berlusconi. Quanto accaduto ieri, soprattutto la cortese disponibilità del centrosinistra a dare una mano, dimostra che più Berlusconi rimane defilato nelle prove generali della sua sparizione, più il governo, miracolosamente, sembra un governo vero. Mariolina Sattanino parla del processo comunitario ai conti italiani, ma si tiene alquanto sullo sfumato color rosa. Finale per il principe Alberto Grimaldi, rosa pure quello.

**Tg2**

Inglese

Antonio Caprarica, che apre il Tg2, è ammirato dalle capacità investigative di Scotland Yard e, senza tanti giri di parole, dice che i britannici scoprono con orrore che i terroristi sono cittadini inglesi, cresciuti nelle loro strade, educati nelle loro scuole, impiegati nei loro uffici. Dal canto nostro, con il "terrorismo alle porte" non abbiamo speranze finché ci sarà gente che ragiona come l'ex-ministro Gasparri, che non ha afferrato bene la situazione e che vuole "difendere la nostra cultura" ai microfoni del Tg2.

**Tg3**

Il kamikaze

Certo che la svolta nelle indagini inglesi è clamorosa e gravida di conseguenze: niente bombe a distanza, ma kamikaze e - per giunta - di solida cittadinanza inglese. Verrebbe da dire: sono proprio fra di noi e presentano il conto dei troppi errori politici dell'Occidente. Forse, proprio per questo, proprio per non essersi lasciato andare al si salvi chi può o all'apertura della caccia all'uomo, Pisanu ha raccolto l'approvamento del centrosinistra (non tutto) e le critiche dei leghisti, che volevano dare l'assalto all'Islam con i forconi padani. Il Tg3 è morbido con il governo e si capisce che sponsorizza l'abile Pisanu (la vecchia Dc era una scuola d'acciaio). Senza voler malignare, ma l'assenza di Berlusconi e il suo tempestivo mutismo aiutano, e molto.

**IL LIBRO** Bertinotti e Veltroni presentano «Una lettera di Pietro Ingrao. Con una risposta di Goffredo Bettini»: ribelle e maestro di vita

## Ingrao: «La politica? È il luogo dove si difendono gli oppressi»

di Emanuele Isonio

Un ribelle contro le insopportabili sofferenze degli oppressi. Un uomo che, cresciuto in un'epoca drammatica, è riuscito a coltivare la profonda speranza di un futuro migliore. Un politico che nei suoi interventi riesce a stabilire una comunicazione intima con la piazza, a trasmettere idee, riflessioni e forza in chi lo ascolta. Tutto questo è Pietro Ingrao, dipinto nelle descrizioni di Fausto Bertinotti e Walter Veltroni. Un ritratto sentito, a tratti commosso, fatto alla Festa dell'Unità, davanti a tanta gente, che ha acclamato a gran voce lo storico

esponente comunista. Una folla persino inattesa in un tardo pomeriggio di un giorno feriale, «probabilmente attirata - come osserva la moderatrice Maria Latella - da chi conosce il peso delle parole e non le usa superficialmente». Occasione per tanti elogi, la presentazione del libro «Una lettera di Pietro Ingrao. Con una risposta di Goffredo Bettini». Una raccolta di una breve corrispondenza privata, nata da un'epistola inviata nel 1992 dall'ex presidente della Camera, nella quale spiega i motivi della sua scelta di non fare più il deputato. E prosegue alternando temi alti, dall'importanza della Politica ai

fattori che ancora possono far sperare realisticamente in una società più giusta, a confessioni più personali («Sono diventato ingrato - ricorda Bettini - quando ho sentito Pietro dire, rivolto a contadini e braccianti, "Ora non siete più soli"»). Proprio la vita dell'anziano leader della sinistra italiana ha dato lo spunto per ragionare sugli obiettivi che si pone, o dovrebbe porsi, chi oggi decide di impegnarsi in politica. Ancora una volta, le riflessioni partono da una frase della lettera di Ingrao, contenuta nel libro: «La politica è il luogo ideale dove si difendono gli umili e gli oppressi». Una sofferenza, la loro,

che «confesso di sentire penosamente, perché pesa a me. Mi dà fastidio, mi fa star male. In questo senso - spiega Ingrao - la politica non è un agire per gli altri ma un agire per me». Per il segretario di Rifondazione comunista, quello di Ingrao è un «meraviglioso e legittimo egoismo», che nasce in tutti coloro che sentono come insopportabili le ingiustizie umane e trovano il coraggio di impegnarsi per gli altri. «L'esperienza e i percorsi di Pietro - ha sottolineato Bertinotti - dimostrano l'esigenza di cambiare l'attuale modo di fare politica». Un concetto ripreso dal sindaco di Roma, facendo riferimento alla difficile situazione

italiana e al drammatico contesto internazionale: «Quando si è nel gorgo, nel pieno di un problema, occorre avere la forza di trovare gli strumenti per uscirne. Questo strumento è la Politica. Governare cioè le conflittualità e saper dare una risposta alle esigenze di tutti». Infine, un messaggio indiretto ai vertici e agli elettori dell'Unione, quasi un manifesto programmatico: «Per animare la nostra attività di governo, non dobbiamo aver paura dei nostri valori né di fare una politica grande. Bisogna aver timore solo di una politica piccola, schiacciata dai giochi di potere e dagli interessi personali».



# Rai senza testa E Mediaset cresce negli ascolti

Malgara rinuncia, il presidente non c'è  
L'opposizione: «Situazione insostenibile»

■ di Wanda Marra / Roma

«NEL RINGRAZIARE il ministro dell'economia e delle finanze domenico siniscalco per il grande onore di avermi voluto designare alla Presidenza della Rai, non posso non constatare che tale scelta non ha incontrato la pluralità di consensi indispensabile a per-

mettermi di svolgere un così delicato incarico. Per questo motivo, ho deciso con rammarico di declinare la designazione». Con queste parole, Giulio Malgara ha scelto di non aspettare ieri la bocciatura annunciata dalla Commissione di Vigilanza. E ha rinunciato anche all'incarico di consigliere (come aveva fatto Monorchio prima di lui). Poco meno di mezz'ora dopo - alle 14 - tocca a Claudio Petruccioli, presidente della Commissione, annunciare che ovviamente la votazione non ci sarà. La seduta dura pochi minuti, che lo stesso Petruccioli usa per annunciare di aver tentato inutilmente di contattare Siniscalco, che comunque, «verrà auditato dalla commissione di vigilanza martedì prossimo». Oggi intanto è fissata l'audizione del Direttore Generale, Flavio Cattaneo, anche se ieri in serata il Cda aveva chiesto di rimandarla, in attesa di una linea definita dal Consiglio. E una nuova assemblea degli azionisti è stata convocata il 4 agosto dal Cda.

«Vogliamo sentire che cosa pensa l'azionista, il ministro del Tesoro, di questa situazione e delle difficoltà che egli stesso incontra», dice ancora Petruccioli. Ma sono giorni che Siniscalco latita. Da tutta l'Unione arriva una dura denuncia: la situazione del vertice Rai è «insostenibile» e il governo deve rinunciare «all'unilateralismo per un proficuo rapporto istituzionale con maggioranza e opposizione», trovando una situazione condivisa, affermano i presidenti dei gruppi dell'Unione della Camera e del Senato in una lettera a Siniscalco. Altrimenti, sarebbe evidente «l'intento di lasciare la Rai in una situazione di crisi e instabilità permanente». L'invito allo «sforzo comune» per una soluzione condivisa arriva anche da esponenti della Cdl, da Buttì (An) a Iervolino (Udc) a Caparini (Lega). Il danno alla Rai intanto è già tangibile. Ieri il Sole 24 ore ha pubblicato i dati sugli ascolti. Ebbene, la tv di stato nel

me di giugno ha prodotto una quota del 39,52%, ovvero la più bassa da sempre nel giorno medio mensile (non era mai scesa sotto il 40%). Ancora: la media del primo semestre 2005 è del 42,57%, la più bassa di tutti gli anni precedenti. Questo significa che l'azienda rischia di chiudere il 2005 con il peggior risultato degli ultimi 20 anni, e di perdere per la prima volta nella sua storia il confronto con Mediaset. E a chi conviene? Risposta semplice: al proprietario dell'azienda concorrente, che è anche il Capo del Governo, Silvio Berlusconi. In barba a ogni conflitto di interessi, Malgara non a caso è un berlusconiano doc, e non a caso l'altro nome circolato negli scorsi giorni per la Presidenza Rai è stato quello di Gustavo Selva, su proposta dello stesso Berlusconi. Davanti a questa si-

tuazione, il consigliere anziano Sandro Curzi ha lanciato «un serio allarme a tutte le istituzioni e alle forze politiche». «Ad una crisi che si fa più acuta, come dicono anche le ultime rilevazioni sugli ascolti, il governo risponde lasciando il servizio pubblico senza una guida completa e certa», interviene anche l'Usigrai.

Nel frattempo, il Ministro delle Comunicazioni Landolfi lancia l'idea di modificare la legge Gasparri nella parte che comprende l'elezione del Cda. Magari con lo strumento del decreto. «Un'ipotesi altamente improbabile», ribatte Petruccioli. «Cambiare la legge Gasparri con un decreto sarebbe un colpo di Stato mediatico, con Berlusconi che dice, visto che non mi fanno fare quello che voglio allora abbasso il quorum», spiega Giuseppe Giulietti (capogruppo Ds in Vigilanza). E alla fine tocca a Gasparri in persona invitare ad applicare la sua legge. E qualche nuova indiscrezione sul candidato per la Presidenza comincia ad arrivare: da Marcello Sorgi, sostituito proprio ieri da Giulio Anselmi alla guida della 'Stampa', a quello addirittura di Vittorio Sgarbi, subito sposato dall'ex presidente Cossiga.



Giulio Malgara Foto Ansa

8 DOMANDE SULLA RAI

## Cattaneo convocato in Vigilanza

■ Dai palinsesti ai diritti sportivi, dalla privatizzazione della Rai al reintegro di dipendenti e collaboratori: gli 8 punti essenziali che saranno toccati nell'audizione in commissione di Vigilanza Rai di Cattaneo sono contenuti in una lettera-questionario inviata dal presidente della commissione, Petruccioli al Direttore Generale. Ecco i temi sul tappeto:

- 1) Bilancio della presentazione dei palinsesti a Cannes.
- 2) Valutazione della scelta compiuta per l'acquisizione dei diritti per la Champions League e per i campionati del mondo del 2010 e del 2014; prospettive per le Olimpiadi e per i prossimi campionati europei di calcio.
- 3) Le previsioni per la quotazione in Borsa e per l'avvio della privatizzazione sono realistiche? E in caso contrario a quando vanno aggiornate?
- 4) Quali e quante sono le vicende giudiziarie che si sono concluse a sfavore della Rai? Che cosa intende fare la Rai per dar seguito a sentenze definitive che la obblighino a reintegrare dipendenti e/o collaboratori?
- 5) Quanti sono ad oggi i dipendenti con qualifica di dirigenti privi di qualunque incarico operativo? L'azienda dispone di un piano per il loro pieno utilizzo?
- 6) A quanto ammonta il contenzioso giudiziario aperto fra la Rai e i dipendenti?
- 7) A che punto è l'applicazione dell'accordo sui precari recentemente siglato fra azienda e sindacato giornalisti? Per i non giornalisti si sta procedendo verso un analogo accordo?
- 8) In quale fase si trovano le operazioni immobiliari che interessano le sedi di Roma e Milano?

IN DIFESA DEL DIGITALE

## Confalonieri: non toccate la Gasparri

■ Per carità, la Gasparri non si tocca. Usa toni accorati, tira in ballo il «mondo intero», il Presidente di Mediaset, Fedele Confalonieri lanciando un allarme preventivo in difesa della legge 112, preoccupato per le conseguenze sulle tasche del Cavaliere che la sua cancellazione potrebbe avere.

«Ai politici dell'uno e dell'altro schieramento io dico non toccate la Gasparri, perché è una vera legge di sistema, che ha introdotto una grossa novità», ammonisce Confalonieri.

È una difesa a tutto tondo della normativa che ha introdotto di fatto la tv digitale terrestre quella che giunge dal presidente di Mediaset, che ricorda come l'azienda abbia già investito sul nuovo sistema 400 milioni di euro, lanciando la pay per view con il campionato di calcio di serie A attraverso la tessera prepagata che da settembre diventerà ricaricabile.

Il nuovo sistema, ci tiene a sottolinearlo Confalonieri, ha contribuito dunque non solo ad arricchire il panorama informativo italiano, ma anche a dare allo «spettatore medio» un'altra possibilità di fruire del mezzo televisivo.

Si rivolge «a chi pensa di vincere le prossime elezioni», il Presidente di Mediaset concludendo: «Attenzione al rischio che per dare addosso a un uomo politico non si dia in realtà addosso all'azienda che per un terzo appartiene sì alla famiglia Berlusconi, ma per il 50% è del mondo intero. Non chiudiamo le porte agli investitori stranieri».

## Cambio alla «Stampa», Anselmi al posto di Sorgi

Improvvisa decisione della Fiat. Il direttore uscente resta come editorialista. Il nuovo: «È un onore per me»

■ /Roma

**GIULIO ANSELMI** è il nuovo direttore del quotidiano «La Stampa», che fa capo a Itedi del gruppo Fiat. Anselmi firmerà il giornale torinese dal prossimo 19 luglio. Prende il posto di Marcello Sorgi,

che ha diretto il quotidiano per sette anni e manterrà l'incarico di inviato ed editorialista. «È una proposta che mi è stata fatta dagli azionisti e che ho accolto con piacere. Dirigere «La Stampa» è per me una grande soddisfazione e onore», ha così commentato il suo nuovo impegno Giulio Anselmi, che mercoledì prossimo si presenterà prima al cdr e poi alla redazione del quotidiano torinese.

«Tra direzioni e condirezioni - sottolinea - questo è il mio settimo incarico. Sono stato al «Corriere della Sera», al «Mondo», al «Secolo XIX», al «Messaggero», all'«Ansa» e all'«Espresso». Ora torno al quotidiano, il lavoro che più mi pia-

ce». Anselmi così sintetizza il messaggio che lancerà ai lettori subito dopo il suo insediamento: «La Stampa è un giornale di respiro nazionale e che ha radici profonde a Torino e in Piemonte. Sono due esigenze complementari fra loro e che vanno entrambe valorizzate».

Il quotidiano, l'agenzia di stampa e il settimanale. Adesso, ancora un quotidiano, e sempre sulla plancia di comando. È una carriera di vertice che ha toccato tutti i prodotti della carta stampata quella di Giulio Anselmi. Dopo tre anni da editorialista di «La Repubblica» e vice presidente della Finegil, torna nel giro delle direzioni di prestigio. Anselmi, nato in provincia di Genova nel febbraio 1945, è laureato in giurisprudenza. Sposato, due figli, inizia la sua carriera giornalistica a «Stampa Sera», nel 1969. Più tardi entra nel settimanale «Panorama» come inviato speciale. Prima condirettore del «Secolo XIX» dal 1977 al 1984, approda poi alla direzione del settimanale economico «Il Mondo». Anselmi arriva nell'87 al «Corriere della Sera» dove, prima come vicedirettore e poi come condirettore, ri-



Marcello Sorgi



Giulio Anselmi

mane fino a quando, nel '93, si trasferisce a Roma per dirigere «Il Messaggero». Dopo tre anni, nel '97, passa alla direzione dell'Ansa. Nel '99, il passaggio alla direzione dell'«Espresso». Poi, all'inizio del 2002, Anselmi assume la cari-

ca di vicepresidente della Finegil Editoriale, la società che controlla la catena di quotidiani locali del gruppo Espresso, e diventa editorialista di «La Repubblica». Marcello Sorgi lascia al momento restando nel quotidiano torinese, essen-

do di molto scese le sue possibilità di rientrare nel giro della presidenza Rai. E lascia, dopo che a più riprese si era parlato di un cambio al vertice, in un momento in cui non se ne parlava più. Nato a Palermo nel 1955, Sorgi, laureato in legge, comincia a lavorare nel 1973 all'Ora, la testata del pomeriggio del capoluogo siciliano. Nel 1978 si trasferisce a Roma come corrispondente. Un anno dopo passa al «Messaggero» e, come inviato, segue vicende di terrorismo al Nord e di mafia al Sud. In seguito Sorgi diventa cronista parlamentare e con questo incarico viene assunto nel 1986 alla redazione romana de «La Stampa» e nel 1994 è nominato vicedirettore. Nel settembre del 1996 inizia a lavorare alla Rai come direttore del Giornale radio. Due mesi dopo, la nomina a responsabile del Tg1 dove si dedica al rinnovamento e al rilancio del telegiornale. Lancia anche una nuova edizione di «Uno Mattino» e inaugura la messa in onda del Tg dei ragazzi, il primo in Italia, premiato con il Telegatto. Sorgi lascia il suo incarico in Rai nel giugno del 1998 per approdare, il 22 settembre, come direttore a «La Stampa».

## la guerra dei mondi le internazionali anticomuniste Vol. I



aldo giannuli

ARS  
900

a cura di  
vincenzo vasile

archivi  
non più  
segreti

in edicola

5,90 euro  
oltre al prezzo  
del giornale

l'Unità



# Omicidio all'Università Consegna il compito poi un amico gli spara

Panico alla Facoltà di Matematica di Bologna  
L'omicida si consegna alla Polfer

di Andrea Bonzi / Segue dalla prima

**LE TESTIMONIANZE DI STUDENTI** e docenti, però, ricostruiscono una sequenza allucinata e terrificante, che ricorda davvero da vicino il film «Elephant» di Gus Van Sant, sulla strage della Columbine school nel Colorado. Sono quasi le 18.30, Riccardo ha

appena consegnato l'esame scritto di Meccanica razionale II nell'aula del settimo piano. Con lui, un insegnante e pochi compagni. Lo studente esce in corridoio ma, dopo pochi passi, viene freddato dai colpi esplosi dall'arma semiautomatica di Bottaro. L'uomo scavalca il cadavere e si affaccia all'aula ripetendo di fronte alle persone, che si gettano a terra: «non lo volevo fare... non lo volevo fare...». Poi scende e se ne va: si costituirà venti minuti più tardi alla Polfer. «Appariva incredulo del suo gesto - racconta il funzionario della Polizia ferroviaria -, ripeteva "ho sparato, ho sparato"».

Intanto, però, nell'edificio si scatena il panico: c'è chi urla e chi cerca la via di fuga più rapida. Una giovane ricercatrice, Francesca, era al secondo piano. È stata avvertita degli spari dalle sue dottoresse che si trovavano all'ottavo. «Chiudetevi a chiave dentro alle aule e non uscite», dice loro. Poi va ad avvisare la polizia. «Ho visto una ragazza che scendeva lentamente dalle scale, pallida come un cencio - racconta Francesca - e mi faceva "sette" con le dita, per indicarmi a che altezza era il pericolo». L'insegnante di Riccardo, visibilmente sotto shock, riesce a uscire, aiutata da alcuni passanti, da una porta secondaria. Francesca la incrocia: «Scuoteva la testa e ripeteva in continuazione "Qualcuno adesso dovrà venirmi a prendere...". Davanti alla facoltà si radunano decine di curio-

si, in gran parte studenti. Dai racconti emerge che il settimo piano è uno dei più frequentati, soprattutto in virtù dei bagni «più puliti di quelli inferiori». Nell'aula da dove era uscito Riccardo si davano esami, più raramente si faceva lezione. Una ragazza sviene non appena gli dicono il nome della vittima: era un suo amico. Altri studenti preferiscono sgattaiolare via, reprimendo la paura e tenendosi dentro il dolore. Un'ora dopo il delitto arriva anche il rettore, Pier Ugo Calzolari: anche lui non vuole parlare.

Per completare il puzzle manca solo il movente. La Procura di Bologna ha aperto un'inchiesta per omicidio volontario, coordinata dalla Pm Licia Scagliarini. Gli investigatori ipotizzano motivi sentimentali. Nonostante i dieci anni di differenza, infatti, i punti di contatto fra Riccardo e Domenico non mancano. Entrambi avevano la passione per i numeri e per la musica, Domenico era un simpatizzante radicale, gay, con una gran passione per Bach. Le somiglianze balzano all'occhio se si sfogliano i siti web dei due. Su quello di Domenico è possibile visionare il suo impressionante curriculum accademico (laurea in Matematica con il massimo dei voti e master a Bologna) e dedurre la sua passione per Bach, nel cui stile aveva composto brani disponibili on line. «Buongiorno, sono Riccardo, amo la vita e trovo interessante capire le cose e le persone - si legge invece nelle pagine on line della vittima -. Mi piace cercare di capire perché una persona riesce sempre a fare del male a qualcun altro senza saperlo». Ora un pool di magistrati e investigatori sta cercando di capire perché qualcuno ne ha fatto a lui.

ROMA

Freddato nel negozio a colpi di pistola

**UN PENSIONATO** romano di 73 anni, Sergio Caccianti, ieri mattina ha prima accoltellato una donna in un appartamento del quartiere Prati a Roma, e poco dopo ha ucciso a colpi di pistola un falegname, Raffaele Rocco 64 anni, in una via adiacente. L'uomo poco dopo le 11 è entrato nella bottega di Rocco e gli ha esplosivo addosso alcuni colpi di pistola, ferendolo a morte. Poco meglio qualche minuto prima era andata a Sandra Salvi, 60 anni, che Caccianti aveva aggredito a coltellate nella sua abitazione. La donna, ferita, è in gravissime condizioni. «Ne ho ammazzati due, mi manca il terzo» ha gridato l'assassino uscendo dalla falegnameria. A fermarlo, però, ci ha pensato un agente di polizia non in servizio, Mauro Giubilei, che era con la figlia a pochi metri dalla scena dell'assassino.



Un carabiniere all'interno dell'università. Foto di Paolo Ferrari/Ap

# Processo Mannino Tutto da rifare

Mafia, la Cassazione annulla la condanna per concorso esterno

di Fabio Amato / Roma

**COLPEVOLE O INNOCENTE?** Le sezioni unite della corte di Cassazione hanno azzerato la sentenza pronunciata nel 2003 dal tribunale d'Appello di Palermo,

con cui l'ex ministro Calogero Mannino era stato condannato a cinque anni e quattro mesi di carcere per il reato di concorso esterno in associazione mafiosa. Così, per capire con chiarezza se l'ex-ministro democristiano - ripiù volte all'Agricoltura, ai Trasporti e al Mezzogiorno - abbia o meno favorito gli interessi delle cosche siciliane, si dovrà attendere la ripetizione del processo d'appello.

La decisione della suprema corte è solo l'ultimo colpo di teatro in una vicenda che affonda le radici nell'agonia della prima repubblica. È infatti nel febbraio del '94, in piena campagna elettorale, che Calogero Mannino viene iscritto nel registro degli indagati. Secondo l'accusa Mannino avrebbe favorito gli interessi delle famiglie agrigentine Caruana e Cascioferro, sfruttando i suoi rapporti con i Salvo, i potenti esattori della mafia a Palermo. L'esponente Dc, già nella parabola discendente della carriera, nel '94 è ancora una figura ben presente nella politica isolana, al punto che nelle elezioni del 27

marzo sfiora l'elezione al Senato, con 70mila preferenze di lista. Non più tutelato dallo status politico, tuttavia, viene arrestato il 13 febbraio 1995, e scontato 700 giorni di custodia cautelare prima di tornare in libertà. Ad accusarlo sono le dichiarazioni dei pentiti - Gioacchino Pennino, Gaspare Mutolo, Giovanni Drago, Leonardo Messina, Giovanni Calafato - e non depone a suo favore la presenza nel 1977 al matrimonio di Gerlando Caruana, figlio del boss Leonardo, con la figlia dell'allora segretario provinciale della Democrazia Cristiana. Cinque anni e 280 udienze dopo, il 5 luglio del 2001, l'impianto accusatorio viene respinto dalla corte d'Assise di Palermo, anche se la formula dubitativa (comma 2, articolo 530 del codice penale), con cui la corte respinge l'accusa, apre le porte del processo d'appello. Passa così un altro anno e la corte d'Appello ribalta la sentenza disponendo che Mannino scontasse cinque anni e quattro mesi di carcere. Sentenza che adesso la Cassazione rinvia a nuovo giudizio, ma che lascia tutte le parti scontente. Infatti sia l'accusa che la difesa - rappresentate dal sostituto procuratore Andrea Siniscalchi e dai legali Grazia Volo e Carlo Federico Grosso - avevano chiesto l'annullamento del procedimento, senza ulteriore rinvio, ravvisando un vizio di forma nella produzione delle prove. Vizio che la suprema corte ha riconosciuto ma senza "liberare" definitivamente Calogero Mannino dall'abito di imputato.

BREVI

**Ragusa**  
Maltrattamenti al Cpt  
Procura apre un'inchiesta

La Procura di Ragusa vuol scoprire i misteri del Cpt di Ragusa dopo le denunce di Giusto Catania. L'eurodeputato di Rifondazione Comunista aveva parlato di «ragazze picchiate a sangue e poi scomparse nel nulla», di «temperature d'alto forno e condizioni igieniche inaccettabili». «Dopo la lunga serie di dichiarazioni - afferma il procuratore Agostino Fera - da parte di parlamentari, esponenti d'associazioni umanitarie e di altre persone, ho aperto un'indagine formale per accertare se le asserite violazioni dei diritti umani e altri comportamenti denunciati siano veri».

**Vercelli**  
Per la morte della piccola Matilda  
indagato anche il fidanzato della madre

C'è un altro indagato di omicidio volontario nell'inchiesta sulla morte della piccola Matilda: è il fidanzato della mamma, Antonio Cangialosi, che si trovava nella

casa di Roasio (Vercelli) quando è accaduta la tragedia. Lo ha deciso il procuratore capo di Vercelli, Gian Giacomo Sandrelli, al termine dell'interrogatorio dell'uomo e della donna, Elena Romani, madre della vittima. Entrambi si sono dichiarati innocenti.

**Arezzo**  
Arrestato per pedofilia  
il parroco dell'abbazia di Farneta

Si trova agli arresti domiciliari in una località segreta, il parroco dell'abbazia di Farneta, Pierangelo Bertagna, 44 anni di Gardone (Brescia), arrestato lunedì con l'accusa di pedofilia. Il parroco della storica abbazia del cortonese è stato prelevato da due carabinieri in borghese su ordine della Procura della Repubblica di Arezzo al termine di un'indagine che resta "blindata": silenzio assoluto da parte del sostituto procuratore Ersilia Spena, e degli investigatori.

**Ambiente**  
Sequestrata discarica abusiva  
in provincia di Salerno

I carabinieri di Sapri, nell'ambito di un'operazione di controllo del territorio, hanno sequestrato nel comu-

ne di Santa Marina (Salerno) una discarica abusiva in cui erano stati smaltiti rifiuti speciali altamente inquinanti, quali materiali inerti, scorie ferrose, plastica, vetro-cartone e asfalto. L'operazione è stata condotta in collaborazione con i carabinieri del nucleo elicottero di Pontecagnano e del Nucleo operativo ecologico. Il gestore della discarica è stato denunciato alla magistratura.

**Carabinieri**  
Blitz antiusura dedicato a Giorgioni  
Il militare ucciso da Liboni un anno fa

I carabinieri di Novafeltria (PU) hanno deciso di dedicare l'operazione antiusura "Aristotele", che si è conclusa ieri con sei arresti, alla memoria dell'appuntato Alessandro Giorgioni, il loro collega ucciso il 22 luglio 2004 da Luciano Liboni. Quando il "Lupo" freddò il militare a Sant'Agata Feltria, le indagini sul giro di usura erano cominciate da circa un mese e i colleghi di Giorgioni avevano comunque continuato l'indagine, partecipando contemporaneamente alle ricerche di Liboni che aveva tenuto in scacco l'Italia per vari giorni. Il risultato finale dell'operazione "Aristotele" è stato colto ieri, dopo almeno 600 ore di appostamenti e migliaia di intercettazioni telefoniche.

LA POLEMICA

## Il presidente Taormina fa marcia indietro La Commissione Ilaria Alpi va avanti

ROMA Via libera della Camera alla proroga dei lavori fino a febbraio prossimo della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla morte di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin. La votazione è arrivata ieri pomeriggio praticamente all'unanimità, dopo una settimana di turbolenze interne alla Commissione dovute alle esternazioni-provocazioni del presidente Carlo Taormina. L'avvocato di Fi, in un'intervista all' settimanale Nigrizia, aveva definito l'uccisione della giornalista del Tg3 e del suo operatore come un «rapimento finito male», l'esecuzione «una bufala», i depistaggi e gli inspiegabili buchi neri dell'inchiesta niente altro che «stupidità burocratiche come a Ustica». Immediata la reazione dei commissari dell'opposizione che si erano autosospesi fino «ad un chiarimento istituzionale esauriente». Chiarimento arrivato venerdì in aula e ribadito ieri, con l'accoglienza da parte di Taormina delle richieste dei commissari. Ha assicurato che da adesso fino a febbraio si lavorerà, «all'accertamento delle questioni sulle quali i commissari del centrosinistra so-

fermano oggi la loro attenzione, con particolare riferimento alla individuazione delle possibili causali della uccisione dei due giornalisti italiani». L'auspicio, adesso, è che «i rapporti di reciproco rispetto e di comprensione che la Commissione ha sempre riservato ai genitori di Ilaria Alpi possano costituire la caratteristica anche della seconda parte del lavoro della Commissione, sul presupposto che da parte di essi non sia nemmeno immaginabile finalità diversa dalla ricerca della verità ad opera di ciascuno dei commissari». Rassicurazioni elargite a piene mani, dunque. I commissari (Carmen Motta, Rosy Bindi,

I membri del centrosinistra si erano autosospesi dopo un'intervista in cui l'avvocato aveva definito l'esecuzione «una bufala»

Elettra Deiana, Raffaella Mariani, Domenico Tuicillo, Roberta Pinotti e Raffaello De Brasi) commentano a caldo: «Dopo l'intervento in aula del presidente Taormina si sono create le condizioni per un ritorno alla normalità istituzionale che consente una rinnovata partecipazione ai lavori della Commissione da parte di quelle componenti del centro sinistra che avevano aperto la crisi». Ora, proseguono, bisogna proseguire con «un'effettiva direzione collegiale della commissione, una piena condivisione delle risultanze investigative, un più incisivo coordinamento del lavoro dei consulenti, un dialogo con l'opinione pubblica che rifuggisse interpretazioni soggettive, basandosi invece su elementi probatori inequivocabili». I commissari hanno ribadito anche il loro «vivo apprezzamento sul lavoro che il giornalismo d'inchiesta ha svolto». Si al proseguimento dei lavori ma conferma dell'autosospensione invece, per i verdi, come spiega Mauro Bulgarelli, arrivata all'indomani della perquisizione nella abitazione del giornalista Rai Maurizio Torrealta.

IL CASO

## A Gela una banca al servizio della mafia Arrestato l'amministratore giudiziario

di Massimo Solani

Concedevano prestiti ben al di sopra degli importi normalmente elargiti. Gestivano fondi e amministravano i mandati giudiziari che gli venivano affidati dopo i sequestri. A beneficiare del loro inusuale impegno, però, non era né lo stato né privati ed onesti cittadini bensì i boss della "Stidda", la quinta mafia che opera nei territori dell'agrigentino e del nisseno. E con queste accuse che ieri mattina sono stati arrestati i vertici della Sofige, un piccolo istituto di credito di Gela, al termine di una indagine condotta dagli investigatori della direzione investigativa antimafia e del Gico della Guardia di Finanza in collaborazione con Bankitalia. Sette arresti a decapitare i vertici a decapitare i vertici di quella che, stando agli investigatori, era una vera e propria banca della "Stidda". Fra le persone finite in manette anche l'amministratore giudiziario Erminio Mancuso: a lui erano affidati beni ed imprese che le forze di polizia sequestravano alle famiglie mafiose ma lui, stando alme-

no alle accuse, altro non era che un semplice tramite fra la banca e gli amministratori precedentemente estromessi perché indagati per reati di mafia. In manette assieme a Mancuso, al termine dell'operazione "Dirty money" coordinata dal procuratore di Caltanissetta Francesco Messineo, dall'aggiunto Renato Di Natale e dal sostituto Nicolò Marino, sono finiti poi anche il presidente della Sofige Italo Marino, il direttore Sergio Greco, l'ex presidente del collegio sindacale Bartolo Crocifisso Scrivano, due fratelli autotrasportatori ritenuti vicini alla "Stidda", Orazio ed Emanuele Comandatore, ed Angelo Fiorisi conside-

La Sofige concedeva alle famiglie mafiose prestiti superiori al normale e amministrava per loro i beni confiscati dallo Stato

to il reggente dell'organizzazione mafiosa che a Gela si contrappone a Cosa Nostra. Coinvolto nell'inchiesta, ma almeno per ora soltanto indagato, Egidio Maria Giuseppe Alma che della Sofige è vicepresidente. Per tutti le accuse sono di concorso esterno nell'associazione mafiosa, ostacolo all'esercizio delle funzioni pubbliche delle autorità di vigilanza, peculato e abuso d'ufficio aggravati dal fine di agevolare le attività dell'associazione mafiosa. Ancora da approfondire, poi, la vicenda di un sospetto passaggio di denaro (circa 440 mila euro) che dalle casse dello stato sarebbe finito direttamente nelle tasche della "Stidda". Il tutto, ipotizzano gli inquirenti, proprio con l'avallo di Mancuso. La Sofige, nata nella metà degli anni Ottanta, come piccola finanziaria al servizio dei dipendenti del petrolchimico di Gela, dieci anni fa si è trasformata in banca di credito cooperativo. La banca, che aveva un unico sportello e propri a Gela, venne fondata a metà degli anni Ottanta come finanziaria al servizio dei dipendenti del petrolchimico.



# Shuttle in missione Dopo la tragedia la Nasa ci riprova

Ma la partenza, prevista per oggi, è in forse per un danno alla fusoliera

## la sciagura

di Roberto Rezzo / New York

### Columbia, 90 secondi di agonia a bordo

Il primo febbraio del 2003, lo shuttle Columbia si disintegrò durante la fase di rientro nell'atmosfera terrestre. Morirono i sette astronauti a bordo. La loro agonia durò almeno 90 secondi. Questo fu il tempo trascorso, secondo le stime della Nasa, da quando l'equipaggio del Columbia intuì con sicurezza che qualcosa di terribilmente sbagliato stava accadendo allo shuttle, fino al momento fatale dell'esplosione della navetta sul cielo del Texas. Il primo allarme scattò alle 8.52 quando i sensori del Columbia mostrarono al centro di controllo di Houston che la temperatura stava aumentando in un settore dell'ala sinistra. Nei minuti successivi gli aumenti di temperatura arrivarono a livelli allarmanti. A questo punto ai sette astronauti del Columbia restavano solo 180 secondi di vita.

**IL CONTO ALLA ROVESCIA** è cominciato. Lo shuttle torna a volare dopo la tragedia del Columbia. La Nasa non s'è fatta intimorire dalle tempeste tropicali che battono sulla costa meridionale degli Stati Uniti. Il calcolo degli elaboratori elettronici indicano che

oggi ci sono tre «finestre» a disposizione per lanciare nello spazio la navicella Discovery. «Una sarà senz'altro quella buona». Emozione e ottimismo nella base di Cape Canaveral alla vigilia della partenza. Nonostante la caduta di un pannello di plastica da uno degli obblò abbia danneggiato la fusoliera all'altezza di uno dei due motori orbitali. «Mi hanno assicurato che potrà essere riparato rapidamente e che potremo continuare la preparazione al lancio», ha assicurato la responsabile della preparazione del

Discovery Stephanie Stilson. Resta però in dubbio se la Nasa deciderà di confermare il lancio previsto per le 15.51 di oggi, ora della Florida. Questo è il primo vero banco di prova per Michael Griffin, il nuovo direttore generale dell'agenzia spaziale americana, un rispettato ingegnere scelto da Bush per rilanciare le missioni nello spazio. Una prova decisiva, ma soltanto l'inizio del compito assegnato. Il prossimo pas-

**L'incidente provocato dal distacco di un pannello di plastica da un oblò**



Lo Shuttle Discovery sulla rampa di lancio di Cape Canaveral. Foto di Dave Martin/Agf

so, secondo quanto annunciato con gran fanfara dalla Casa Bianca, sarà quello di mandare l'uomo su Marte. Per ora il Discovery non andrà oltre la stazione internazionale spaziale, dove porterà approvvigionamenti e per una settimana farà da supporto ai necessari lavori di manutenzione. L'ultimo sondaggio Gallup indica che in America dopo 34 anni lo shuttle è un giocattolo ancora molto popolare. Il 75% degli interpellati approva la decisione di farlo tornare a volare. A uscire acciaccata è piuttosto la Nasa, l'agenzia spaziale, che rimedia un consenso generale di appena il 53%. Ancora più negativo il giudizio sulla sicurezza: convinto che la Nasa saprà evitare un altro incidente come quello del Columbia, è solo il 20% degli interpellati. Erano il 38% a fidarsi all'in-

domani della tragedia che vide la navicella disintegrarsi in fase d'atterraggio con tutti e 7 i membri dell'equipaggio. «Qualsiasi politico sarebbe felice di poter vantare un indice d'approvazione del 53%. Lo consideriamo un risultato lusinghiero», ha replicato un portavoce dell'agenzia. Questi i dati tecnici sui nuovi sistemi di sicurezza adottati per la missione del Discovery. In cabina di pilotaggio è stato installato un visore laser che permette di controllare costantemente le condizioni delle ali e della fusoliera. Sono stati ridisegnati i serbatoi esterni del carburante. Alcuni familiari delle vittime del Columbia hanno accolto l'invito a presenziare al lancio. Una prova di fiducia. Ma le critiche in effetti non sono mancate; e naturalmente le più dure

sono quelle che si sentono al di fuori dei cancelli della Nasa. Molti esperti rimangono convinti che questo tipo di missioni non richiede più un equipaggio. Lo shuttle potrebbe benissimo continuare i suoi viaggi e i suoi esperimenti radiocomandati da terra. Costerebbe meno soldi e i rischi sarebbero molto minori. Se non si fa è solo per motivi d'immagine: senza umani nello spazio, la Nasa si ridurrebbe a essere una

**Alcuni familiari delle vittime del Columbia presenti al lancio**

compagnia spaziale come ormai ce ne sono tante nel mondo. Il problema vero sembrano essere le aspirazioni marziane del presidente Bush. «Non andremo mai su Marte. Butteremo soltanto un sacco di soldi dalla finestra - è la secca previsione di Robert Park, docente di fisica all'università del Maryland - E sarà un disastro per la Nasa, che non avrà più fondi a disposizione per semplici missioni di robot radiocomandati, le uniche che hanno qualche interesse dal punto di vista scientifico». L'idea di andare su Marte era già venuta al primo presidente Bush, che nel 1989 sollecitò la Nasa a preparare la spedizione. Il progetto fu abortito di fronte alle prime stime sui costi: 400 miliardi di dollari. Una cifra che neppure Bush figlio si è mai sognato di mettere a disposizione.

## Uragano su Cuba, Castro rifiuta gli aiuti Usa

Nell'isola 16 vittime. Fidel: non vogliamo soldi nemmeno dalla Ue. A Haiti altri 40 morti

**WASHINGTON** L'intera Cuba si sta adoperando per far fronte ai danni per 1,4 milioni di dollari causati dall'uragano Dennis, che ha provocato anche 16 morti, ma Fidel Castro ha respinto gli aiuti degli Stati Uniti e dell'Unione Europea. «Diremmo no anche se Washington ci inviasse un miliardo di dollari», ha assicurato il leader maximo partecipando per quasi cinque ore ad un programma radiotelevisivo, conclusosi alle due di notte di ieri, durante il quale ha descritto nei dettagli le conseguenze dell'uragano e che cosa si sta facendo in proposito, e appunto informato che gli Usa hanno offerto 50.000 dollari. «Che ci tolgano invece il miserabile embargo e la smettano di per-

seguitarci», ha insistito Castro che ha anche aggiunto: «E approfittando per dirvi che non accetteremo gli aiuti di nessun governo europeo, visto che in fin dei conti ci hanno tolto quel miserabile aiuto che chiamavano umanitario». «Alla Ue compriamo beni per 1,5 miliardi di dollari e vendiamo loro solo alcuni prodotti come il nichel», ha aggiunto il presidente cubano, che ha anche ironizzato: «Magari, adesso che i prezzi del petrolio sono alle stelle, gli europei avranno bisogno dei nostri aiuti...». «Ci sono già dei paesi amici che ci aiutano», ha comunque assicurato Castro in riferimento in particolare al Venezuela, dove il presidente Hugo Chavez ha disposto

l'invio a Cuba di alimenti, medicinali e perfino tralicci dell'energia elettrica. In effetti, al di là di aver provocato danni alle case -almeno 120.000, 15.000 crollate totalmente-, all'agricoltura e alle strade, l'uragano Dennis, ha inferto un duro colpo al sistema elettrico del Paese, rimasto praticamente spaccato in due. Un grossissimo problema per l'isola, dove già da tempo varie città, la capitale compresa, subiscono black out di otto ore al giorno. Nello stesso programma, al quale hanno partecipato anche i massimi responsabili del Partito comunista delle città colpite, un dirigente dell'Unione elettrica di Cuba ha precisato che solo verso la fine della settimana si tornerà al-

la normalità. «Siamo il popolo che più sa affrontare gli uragani» ha assicurato il leader maximo, che si è commosso nel raccontare che «questo uraganetto» ha distrutto anche gran parte di un luogo storico della Rivoluzione, le 18 installazioni di legno con tetto di fango di La Plata, nella Sierra Maestra. La furia di Denis ha travolto anche Haiti, dove sono almeno 40 i morti. Secondo la protezione civile di Port-au-Prince ci sarebbero però 16 dispersi, mentre altre 22 sono rimaste ferite. Le persone sfollate sono 15mila. Più contenuto il bilancio delle vittime negli Usa: cinque i morti nel sud degli Stati Uniti, dove la furia di Dennis ha investito Florida, Alabama e Mississippi.

**AFGHANISTAN**  
Caccia Usa a 4 miliziani evasi dal carcere

**KABUL** Centinaia di soldati americani e afgani, appoggiati da elicotteri, stanno dando la caccia a quattro arabi, descritti come pericolosi guerriglieri, evasi l'altro ieri da una prigione in una base militare Usa di Baghram, in Afghanistan. «Per noi è una faccenda molto grave», ha detto il portavoce militare, Jerry O'Hara, aggiungendo che «certamente condurremo un'inchiesta» per accertare come sia stata possibile la fuga. O'Hara non ha rivelato la nazionalità dei quattro evasi, limitandosi a definirli «pericolosi combattenti nemici». Uno di loro sarebbe stato ricatturato.

**IRAQ**  
Offensiva a Mosul: uccisi 14 guerriglieri

**BAGHDAD** Truppe americane hanno ucciso 14 sospetti terroristi al termine di un blitz sferrato a Tel Afar, vicino Mosul. Lo riferisce un portavoce del comando militare Usa, aggiungendo inoltre che sono stati arrestati cinque ribelli grazie ad un'azione di rastrellamento condotta a Mosul. Almeno due civili sono invece rimasti uccisi e altri 15 feriti nell'esplosione di un'autobomba al passaggio di un convoglio militare Usa nella città petrolifera settentrionale di Kirkuk, in Iraq. Mentre un colonnello della polizia irachena è stato assassinato a Baghdad da un uomo armato che è riuscito a fuggire.

**OLANDA**  
L'assassino di Van Gogh in aula: lo rifarei

**AMSTERDAM** Scene da scontro di civiltà al processo ad Amsterdam sull'omicidio di Theo Van Gogh. Mohammed Bouyeri ha confessato ieri di aver ucciso il regista olandese «in nome della religione», precisando di essere pronto a «rifare la stessa cosa»: a commettere cioè un assassinio che ha sconvolto un'intera nazione. Le ammissioni del giovane marocchino-olandese sono giunte al termine della requisitoria del procuratore, Frits Van Straelen, che ha chiesto l'ergastolo, condanna da scontare in un paese - l'Olanda - che non prevede riduzioni di pena.

## 200.000 posti auto a 1 euro\*. Sembra uno scherzo.

### Sardegna, Corsica, Elba.

Tutto l'anno, su tutte le rotte, anche in luglio e agosto. Corri a prenotare nelle agenzie di viaggio, su [www.moby.it](http://www.moby.it) e al numero unico 199.30.30.40.\*\*

**Novità 2005: Livorno-Olbia in meno di 6 ore con la nuovissima Moby Aki.**

Un viaggio più avanti.

TM & © Warner Bros. Entertainment Inc. (s05)

\* Distribuiti sulle partenze Best Price A. Tasse e diritti esclusi a partire da Euro 1,70. Offerta soggetta a limitazioni. Consultare il tariffario Moby.

\*\* Per chiamate da rete fissa, il costo della chiamata è di centesimi 6,12 alla risposta e di centesimi 2,64 al minuto. Per chiamate da rete mobile, il costo è compreso tra centesimi 24,17 e centesimi 48,00 al minuto con uno scatto alla risposta compreso tra centesimi 12,40 e centesimi 15,49 a seconda dell'Operatore mobile di accesso. I costi esposti si intendono IVA inclusa.



c'era una volta  
**Pier Paolo Pasolini**

di **Fulvio Abbate**

in edicola il libro  
con l'Unità a € 5,90 in più

12

mercoledì 13 luglio 2005

Unità  
**10**

**ECONOMIA & LAVORO**

c'era una volta  
**Pier Paolo Pasolini**

di **Fulvio Abbate**

in edicola il libro  
con l'Unità a € 5,90 in più

# Al Lavoro

«Lavoriamo a testa bassa, ma c'è ancora tanto da fare. Testa bassa e lavorare» Così Montezemolo si è riferito ieri alla situazione del gruppo Fiat. Solo a Mirafiori però dall'inizio dell'anno è stata imposta ai lavoratori una media di due settimane di cassa integrazione al mese



## IN CALO PRODUZIONE E CONSUMO DI BIRRA

La produzione dell'industria birraria italiana nel 2004 è calata del 3,7%, a fronte di un consumo interno sceso dell'1,5%. In flessione anche la bilancia commerciale, con un aumento dell'import pari al 4,5% e una contrazione delle esportazioni del 4%. L'Italia rimane l'ottavo produttore di birra della Unione europea con una produzione pari a 13,2 milioni di ettolitri, ma con 29,6 litri annui gli italiani restano all'ultimo posto nella graduatoria Ue dei consumi pro capite.

## CROLLATE A GIUGNO LE GARE PER GLI APPALTI PUBBLICI

La crisi economica fa sentire i suoi effetti sugli appalti pubblici. A giugno le gare indette nel mercato pubblico dei servizi di ingegneria e architettura totalizzano un valore di 44 milioni di euro, con una flessione del 31% rispetto a maggio 2005 e del 32% rispetto a giugno del 2004. Non vanno meglio gli appalti di lavori con annessa progettazione, il cui valore in giugno segna una riduzione del 39% su maggio e del 73% sullo stesso mese dell'anno precedente.

# Messaggio a Montezemolo: le casse sono vuote

Siniscalco annuncia che nel 2006 non si potrà fare un taglio dell'Irap di 5 miliardi

di Bianca Di Giovanni / Roma

**IRAP ADDIO** «È impossibile una riduzione dell'Irap di 5 miliardi nel 2006. Neanche se ci si mette di buona volontà». A pochi minuti dall'apertura della procedura d'infrazione nei confronti dell'Italia, Domenico Siniscalco ridimensiona il «miraggio» Irap, propa-

gandato ormai da mesi. Uno schiaffo a Confindustria, che proprio ieri, diffondendo i dati del centro studi, ha lanciato l'allarme crescita. «Solo con gli sgravi Irap e del cuneo fiscale e contributivo per complessivi 4 miliardi - avvertono da Viale dell'Astronomia - il Pil del 2006 passerà dallo 0,8 stimato all'1,2-1,3%». Ovvero, poco sotto l'1,5% indicato dalla bozza di Dpef che sarà presentata domani e dopodomani a enti locali e parti sociali. Quanto al Pil di quest'anno, gli imprenditori considerano «ottimistico» persino lo zero indicato da Siniscalco: si chiuderà a -0,3%. Come passare dalla recessione alla ripresa? Per Confindustria è impossibile senza meno tasse sulle imprese. Ma la strada non è affatto in discesa. Il fatto è che il piano di rientro concordato dall'Italia con l'Ue «non sarà una passeggiata» ammette il ministro al termine dell'Ecofin, anche se non stravolgerà l'economia italiana, cioè «non sarà lacrime e sangue». Quella correzione dello 0,8% del Pil, pari ad 11 miliardi (non più 10) dovrà essere completamente strutturale. niente una tantum. Questa la difficoltà maggiore. Su cui l'opposizione non farà sconti. «Basta mettere la polvere sotto il tappeto - avverte Pier Luigi Bersani - Da tempo l'opposizione lancia l'allarme sul rischio sfondamento dei conti pubblici, ora servono misure vere, non incerte e alleario tipo la lotta all'evasione». Le misure credibili significano tagliare spese o aumentare tasse. Ma la seconda ipotesi per il governo Berlusconi si esclude. In

queste condizioni, anzi «con questi chiari di luna - dichiara il ministro - non mi attendo che ci sia molto spazio per discostare la manovra lorda da quella netta». Tradotto: non si potrà andare molto oltre quegli 11 miliardi di correzione. E il rilancio? Gli interventi Keynesiani lasciati trapelare dai colloqui con il governatore Antonio Fazio? «Gli investimenti possono anche essere rilanciati per via amministrativa - spiega Siniscalco - sbloccando i fondi già stanziati ma non ancora utilizzati». «È la solita favola dei ministri che non sanno cosa dire - commenta a caldo Enrico Morando senatore Ds - I fondi non spesi non incidono sul fabbisogno. Quando verranno utilizzati incideranno. Se bisogna operare una correzione, la strada mi sembra stretta». «Siniscalco a Bruxelles ha fatto dichiarazioni impegnative - aggiunge l'ex ministro Vincenzo Visco - Ma reggerà l'impatto con i colleghi di governo? Se alle parole non seguiranno i fatti dovrà dimettersi». Visto lo stato dei rapporti tra l'attuale ministro e il suo predecessore, è probabile che si rompa il «vassoio di cossio». La raccomandazione Ue non esige una manovra aggiuntiva nel 2005, ma chiede all'Italia di attuare con rigore la finanziaria 2005 per contenere il deficit sotto il 4,3% quest'anno. Si chiedono poi due correzioni dello 0,8% del Pil nel biennio 2006-07, affinché il disavanzo sia sotto il 4% l'anno prossimo e sotto il 3% tra due anni.

**Confindustria lancia l'allarme crescita e prevede per il 2005 un pil a meno 0,3%**



Domenico Siniscalco e Gordon Brown Foto di Virginia Mayo/Ap

## «Siamo al declino e il governo è senza terapia»

Dibattito con D'Alema alla Cattolica di Milano. Vaciago: non diamo la colpa a euro, petrolio e Cina

di Laura Matteucci / Milano

**DECLINO** Il Dpef: «Siamo in grandissimo ritardo, un ritardo colpevole da parte del governo, che non appare in grado di avere una terapia

per affrontare i problemi del paese e dell'economia». Il governo: «È in agonia e a solo rinvio i problemi. Ha preso impegni fondamentali vincolando il futuro, senza nessuna consultazione comune. La riforma delle pensioni parte nel 2008, il rientro nei parametri di Maastricht è rinviato al 2007,

il contributo dello 0,7% del pil ai paesi poveri al 2015». Massimo D'Alema, presidente ds, elenca le incapacità del governo e sottolinea: «Ci troviamo in una situazione di oggettivo declino e ci vorrebbe un piano a lungo termine per far rinascere l'Italia, un piano cui dovrebbero collaborare tutte le forze migliori del Paese». E non è l'unico a pensarla così, tra i presenti al convegno sul rilancio del sistema Italia organizzato alla Cattolica di Milano. «Questo è un paese al declino - dice Giacomo Vaciago, che della Cattolica dirige l'Istituto di Economia e Finanza - Ma la principale attività del governo è trovare un caprio

espriatorio, anzi tre: petrolio, euro e Cina». Se il 2004 per l'economia mondiale è stato il migliore degli ultimi 35 anni, per l'Italia è stato uno dei peggiori. L'Italia non cresce, anzi retrocede, e in compenso vive pure una crisi di credibilità rispetto all'Europa e ai mercati che sembra solo agli inizi della sua parabola. «Uno dei nostri obiettivi dovrebbe essere quello di attirare capitali internazionali - riprende Vaciago - Ma è evidente che per farlo bisogna seguire regole di correttezza e comportamenti coerenti e comprensibili sui mercati internazionali. Quanto del nostro dibattito degli ultimi anni è stato di questo genere?». Poco

o nulla. Anche per questo la risposta è «un mercato più aperto» e «una guida politica forte», riprende D'Alema, in grado di «concertare le priorità» con le «migliori forze del Paese». Dall'Italia all'Europa: che si, vive una «vera crisi di consenso», soprattutto per l'incapacità «di esercitare un ruolo di fronte all'opposizione popolare alla guerra in Iraq» e «di centrare gli obiettivi di crescita fissati a Lisbona», ma che «è l'unica risposta possibile» ai problemi economici e politici che abbiamo di fronte. «Va quindi rafforzata - chiude D'Alema - non certo smantellata».

## Altro che risparmiare, il problema oggi è sopravvivere

Secondo un'indagine dell'Adiconsum gli italiani vedono il risparmio come una rinuncia per far fronte ai bisogni quotidiani

**RINUNCIA** La maggioranza degli italiani ritiene «secondario» il risparmio perché l'obiettivo principale è il «mantenimento di un livello appropriato di consumi». Il risparmio viene vissuto essenzialmente come «controllo della spesa», come una «rinuncia» e una «attività impegnativa», mentre l'investimento viene sempre più letto come «una scommessa rischiosa di cui diffidare». È il quadro di un'indagine condotta dall'Adiconsum su cinque «focus group»: promotori finanziari, giovani, donne casalinghe, pensionati, dipendenti postali. Un'indagine che rileva una discrepanza di valutazione fra i

professionisti del settore, che denunciano «una scarsa cultura finanziaria del consumatore» e la lettura del risparmiatore, che «è orientata alla scarsa trasparenza e chiarezza delle informazioni». Da una parte, si ritiene «indispensabile svolgere un'opera di responsabilizzazione della famiglia nella gestione del proprio risparmio, affinché acquisisca consapevolezza delle proprie reali capacità finanziarie, dell'utilità della consulenza di un professionista esperto, della necessità di diversificare risparmi e investimenti». Dall'altra, si dimostra «la poca fiducia che viene riposta nell'affidabilità degli enti e degli operatori del

settore». Gli italiani intendono il risparmio essenzialmente come una «attività impegnativa» e come una «rinuncia». Il risparmio è uno strumento «da utilizzare per far fronte alle incombenze e alle spese giornaliere». Accanto alla concezione classica che

**L'investimento viene sempre più visto come una rischiosa scommessa di cui diffidare**

lo identifica come un vero e proprio modus vivendi, nei soggetti intervistati, sembra legarsi sempre più ad obiettivi ben precisi. Con queste premesse, la strategia di risparmio più frequentemente utilizzata è la moderazione dei consumi secondo le disponibilità economiche correnti e secondo le priorità di spesa. E l'effetto è che il risparmio sia interpretato come abitudine a controllare le spese, in modo che non superino il livello considerato dagli stessi risparmiatori come appropriato alle loro disponibilità. Anche nel concetto di investimento sono emerse differenze

rilevanti tra le definizioni formulate in termini strettamente economici dagli esperti e quelle formulate dai risparmiatori che lo descrivono come «una scommessa rischiosa di cui diffidare». Si può quindi, conclude l'Adiconsum, verosimilmente ipotizzare che il mantenimento di un livello appropriato di consumi stia diventando la preoccupazione e l'obiettivo più importante per le persone, soprattutto per quelle con redditi medio-bassi, e che per esse il risparmio si configuri come un risultato secondario, di tipo residuale, piuttosto che come un obiettivo in sé e per sé.

## La scheda

### La raccomandazione dell'Ecofin

**LA MANOVRA** Il governo italiano deve predisporre una manovra finanziaria strutturale pari all'1,6% del pil nel 2006-2007, con l'obiettivo di portare il deficit/pil sotto il 3% entro la fine del 2007 «in modo credibile e sostenibile». Per il 2005 non viene chiesta alcuna manovra straordinaria, a causa della fase di recessione tecnica in cui si trova l'economia, ma si chiede che la finanziaria 2005 «sia attuata con rigore».

**BILANCIO** L'Italia deve «superare l'attuale situazione di deficit eccessivo il più presto possibile e al più tardi entro il 2007». A tal fine, l'Italia deve «attuare con rigore il bilancio 2005; prendere le misure necessarie per assicurare una riduzione cumulata del deficit in termini aggiustati con il ciclo e al netto delle una tantum e misure temporanee di almeno l'1,6% del pil nel 2006-2007 in relazione al

livello 2005 con almeno metà della correzione nel 2006».

**DEBITO/PIL** Il debito/pil deve calare «sufficientemente e raggiungere il valore di riferimento (60%) a un ritmo soddisfacente in linea con la correzione del deficit eccessivo restaurando un livello adeguato di surplus primario nel medio termine». La manovra di risanamento del bilancio non si fermerà in ogni caso nel 2007 perché l'Italia viene invitata «ad assicurare un consolidamento di bilancio strutturale di almeno lo 0,5% del pil annuo nel medio termine dopo che il deficit eccessivo è stato corretto».

**SEI MESI** L'Italia avrà sei mesi di tempo, a partire dal 12 gennaio del 2006, per predisporre le misure finanziarie. La decisione dell'Ecofin è per ora sotto forma di un accordo politico perché il nuovo patto di stabilità non ha ancora valore legale. Quando lo avrà (dopo il 27 luglio) sarà ratificato in procedura scritta.

**AUTORITA' di AMBITO TERRITORIALE OTTIMALE n. 4 "ALTO VALDARNO"**  
**ESITO GARA DI APPALTO**  
1. STAZIONE APPALTANTE: Autorità di Ambito Territoriale Ottimale n. 4 "Alto Valdarno" - via Martiri di Civitella n. 3 - 52100 AREZZO, tel. 0575 23941, fax 0575 259905, e-mail info@ato4.toscana.it, sito www.ato4.toscana.it  
2. OGGETTO DELLA GARA: Lavori di disinquinamento ambientale del lago di Chiusi - Città di Chiusi (Si) Codice C.U.P.: J94 E 99 00000 0001  
3. PROCEDURA DI GARA: pubblico incanto nel rispetto della normativa vigente sui lavori pubblici (L. n. 109/1994 e s.m.i., d.P.R. n. 554/1999 e s.m.i., d.P.R. n. 34/2000 e s.m.i.).  
4. IMPORTO COMPLESSIVO DELL'APPALTO: € 4.488.940,59 di cui oneri per l'attuazione dei piani di sicurezza non soggetti a ribasso: € 359.328,92.  
5. DATA DI PUBBLICAZIONE BANDO DI GARA: 13.08.2004 (G.U.C.E.)  
6. TERMINE DI PRESENTAZIONE DELLE OFFERTE: 11.10.2004  
7. IMPRESE CHE HANNO PRESENTATO OFFERTE: 14  
8. CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE: massimo ribasso  
9. SEDUTE DI GARA: 20.10.2004, 3.11.2004 e 2.12.2004  
10. DATA DI AGGIUDICAZIONE DEFINITIVA: 19 gennaio 2005  
11. AGGIUDICATARIO: A.T.I. Impresa Armando Sposato & C S.a.s. Cà Duglia 87041 Acri-Cs (capogruppo) e Nuove Infrastrutture S.r.l. via dell'Abbazia 7 Fano - Pu  
12. VALORE DELL'OFFERTA: Ribasso del - 24,981%  
13. IMPORTO CONTRATTUALE: € 5.714.308,95 di cui € 359.328,92 per oneri per l'attuazione dei piani di sicurezza  
14. TEMPO DI ESECUZIONE: 1095 (milleottantacinque) giorni naturali e consecutivi decorrenti dalla data di consegna dei lavori.  
Arezzo, li 6 luglio 2005  
Prot. Chiusi n. 214  
A.A.T.O. n.4 - Il Responsabile Unico del Procedimento (Ing. Giovanni Mancini)



# Tfr, con il testo Maroni la riforma non parte

A vuoto la riunione del governo con le parti sociali  
Le osservazioni di sindacati e Confindustria

di Felicia Masocco / Roma

**AVANTI ADAGIO** Il ministro del Lavoro sembra non avere fretta di portare a compimento la riforma del Tfr. O meglio, non ne ha quando si tratta di confrontarsi con le imprese e con i sindacati. Così dall'atteso incontro di ieri ancora un rinvio, se ne riparla il 27 luglio.

La tempistica «africana» balza agli occhi più della supposta apertura del titolare del Welfare che a cinque mesi dalla presentazione formale delle critiche da parte di diciassette sigle tra imprese e sindacati (firmatarie di un avviso comune), soltanto ieri si è detto disponibile a modificare «radicalmente e integralmente» il suo provvedimento peraltro già votato dal consiglio dei ministri. Tanta disponibilità viene accolta con un misto di favore e sospetto dalle parti interessate, dal canto loro impegnate a trasformare il contenuto dell'avviso comune in emendamenti veri e propri da portare al Welfare al prossimo round. «Verificheremo allora la reale volontà del ministro», dicono i sindacati che con le imprese comunque apprezza-

no i toni concilianti di Maroni. Sul merito resta il giudizio inappellabile dato al provvedimento varato dal governo, «è inaccettabile», se non cambia le parti sociali impediranno il decollo della riforma come ha minacciato lunedì il presidente di Confindustria, e come ripetuto ieri dalla segretaria confederale della Cgil Morena Piccinini: «Se il testo restasse così chiederemmo ai lavoratori di non entrare nei fondi». Luca Cordero di Montezemolo è stato rassicurato da Maroni, «non ci saranno costi aggiuntivi per le imprese». Ma questo si vedrà alla fine.

È infatti da dirimere il punto relativo alle compensazioni per le imprese che non potranno più contare sul

Cgil, Cisl e Uil hanno ribadito la priorità dei fondi contrattuali rispetto alle polizze private

l'autofinanziamento rappresentato dallo stock delle liquidazioni in maturazione. Si tratta di 13 miliardi di euro l'anno che, potenzialmente, potrebbero passare ai fondi pensione per la previdenza complementare. Per gli industriali questo passaggio deve essere «a costo zero». Non ci stanno però le banche. Il provvedimento del governo parla di «automatismo»: un meccanismo per il quale l'impresa potrà accedere «automaticamente» al credito a compensazione della somma che «passa» ai fondi pensione. «La parola automatismo genera equivoci - avverte il direttore generale dell'Abi, Giuseppe Zadra - . Ci sono i rischi connessi all'attività creditizia. Il costo dei rischi deve essere a carico del servizio pubblico».

Un bel problema che si aggiunge a quelli sollevati dai sindacati. Uno su tutti: la priorità che va assegnata ai fondi contrattuali rispetto alle polizze assicurative come destinazione del Tfr maturando. Cgil, Cisl e Uil e Ugl l'hanno chiesta più volte. Ancora ieri il sottosegretario al Welfare Alberto Brambilla si è mostrato in disaccordo e ha parlato di «iniezioni di libertà», polizze o fondi pari sono, il lavoratore deve essere «dibero» di scegliere. Su questo quindi è assai difficile immaginare quei cambiamenti «integrali e radicali» promessi da Maroni.

C'è poi l'aspetto di incostituzionalità sollevato dal Dipartimento econo-

mico della Cgil. Le prestazioni vengono tassate al 15% «una norma in costituzionale - osserva Beniamino Lapadula - in quanto viola il principio di progressività e quello di parità di trattamento fiscale tra cittadini». Eventuali ricorsi alla Corte verrebbero probabilmente accolti e questo causerebbe «minori imposte da pensioni per circa 12 miliardi di



Roberto Maroni Foto Bazzi/Ansa

euro, lo 0,8% del Pil». Oggi i sindacati verranno ascoltati dalle Commissioni parlamentari che sul decreto devono esprimere un parere di conformità. Anche questo è un po' bizzarro: il parere sarà infatti sul testo licenziato dal consiglio dei ministri. Lo stesso che Maroni si è impegnato a modificare «radicalmente e integralmente».



Manifestazione di pensionati Foto di Alessandra Tarantino/Ap

## Antonveneta, nuove accuse per Fiorani

Il numero uno della Bpl indagato anche per falso in bilancio

/ Roma

**NUOVA ACCUSA** L'amministratore delegato della Banca Popolare Italiana, ex Banca Popolare di Lodi, Gianpiero Fiorani è stato iscritto nel registro degli in-

dagati della procura di Roma, oltre che per il reato di ostacolo a un organismo di vigilanza, anche per concorso in abuso d'ufficio continuato, falso in bilancio e falso in prospetto.

L'avvenuta nuova iscrizione nell'ambito della inchiesta sulla scalata ad Antonveneta, si è appresa da fonti giudiziarie. Fiorani, assistito dall'avvocato Roberto Rampioni, oggi pomeriggio sarà interrogato in procura a Roma dal procuratore aggiunto Achille Toro e dal pm Perla Lori.

L'indagine su Gianpiero Fiorani sarebbe incentrata su un arco temporale riferito agli ultimi due anni. Secondo quanto si è appreso, la contestazione relativa al falso in bilancio farebbe riferimento ai bilanci di Bpl del 2004 e della prima trimestrale del 2005.

Per quanto riguarda, poi, la contestazione di abuso in atti di ufficio, la procura di Roma ipotizzerebbe che Banca d'Italia sia stata indotta a commettere proprio l'abuso (per cui è indagato il direttore dell'area vigilanza di via Nazionale, Francesco Frasca). Mentre l'ostacolo a un organismo di vigilanza è legato non solo all'istituto guidato da Antonio Fazio, ma anche alla Consob. L'ipotesi alla quale starebbero lavorando gli inquirenti sarebbe che Bpl potrebbe aver dato informazioni sbagliate a chi ha redatto il prospetto sull'Opa su Antonveneta.

La procura capitolina, infine, starebbe focalizzando la sua attenzione anche sulla vicenda dell'azione di concerto sulla scalata ad Antonveneta accertata dalla Consob e sulla quale è al momento pendente un giudizio davanti al Tar del Lazio.

Intanto, il cda di Antonveneta si pronuncerà oggi sulle offerte della Bpl. Il cda al termine della riunione di ieri, ha infatti «preso atto» del comunicato stampa con il quale Banca d'Italia ha reso noto il suo via libera e, dopo aver esaminato i documenti di offerta pubblicati per l'Opa e l'Opas, «ha deciso di aggiornare la riunione a mercoledì 13 luglio 2005 per l'approvazione del comunicato dell'emittente». Un rinvio necessario per completare l'esame dei dossier stilati dagli advisor, Mediobanca e Goldman Sachs.

## Bolletta petrolifera sempre più su

Nonostante lievi cali nei consumi, costo del greggio aumentato del 32%

di Giampiero Rossi

**ORO NERO** Ancora rincari per la bolletta petrolifera italiana. Secondo l'Unione petrolifera, infatti, nei primi cinque mesi dell'anno il costo del greggio importato ha fat-

to segnare un aumento del 32,6 per cento.

Eppure, a fronte di costi all'origine in salita, i consumi petroliferi italiani si sono ridotti dell'11% annuo, con volumi a 7,1 milioni di tonnellate. Nei primi sei mesi dell'anno la domanda petrolifera nazionale ha mostrato una contrazione del 3,4%, con la benzina in rilevante caduta (-7,9%) e il gasolio auto che, pur in aumento (+1,6%), non compensa però i volumi persi dalla benzina.

Nel loro insieme i due carburanti fanno segnare una flessione di

domanda del 2 per cento.

Per quanto riguarda i consumi di giugno, invece, l'Unione petrolifera sottolinea che gli andamenti dei prodotti per autotrazione hanno evidenziato la costante diminuzione dei consumi di benzina (-7,2%) e gpl auto (-8,6%) e il lieve rialzo della domanda di gasolio motori (+2,2%).

Sempre in contrazione i consumi di olio combustibile per uso termoelettrico (-9,6%). Pari a 3,9 milioni di tonnellate la quantità complessiva di combustibile immessa sul mercato, divisa tra i 2,1 milioni di tonnellate del gasolio auto, gli 1,2 milioni di tonnellate di benzina auto, gli 0,5 milioni di tonnellate di olio combustibile per uso termoelettrico e le 100.000 tonnellate di gpl auto.

Nei primi cinque mesi dell'anno, aggiunge ancora l'Unione petrolifera, le lavorazioni di raffinazione, pari a 40,3 milioni di tonnellate, hanno evidenziato un decre-

mento (-0,9%), risultante da una diminuzione delle lavorazioni di greggio (-1,1%) e da un aumento dei semilavorati di importazione (+3%).

In forte ascesa, come detto, il costo del greggio importato, arrivato a 255,6 euro a tonnellata. Il fenomeno, spiega l'Unione petrolifera, è la risultante di quotazioni petrolifere, espresse in dollari, più elevate del 40,1% e di un cambio effettivo medio euro/dollaro di 1,2981 (+5,7%).

Sul fronte delle importazioni è stato registrato un calo nel primo quadrimestre: -5,4% annuo, con un volume di circa 27,4 milioni di tonnellate. Relativamente alle importazioni in conto proprio, il primo paese fornitore risulta la Libia con un concorso del 25,9%, seguita dalla Russia (20,9%), dall'Arabia Saudita (15,3%), Iran (11,7%) ed altri paesi produttori. Più contenuta (-2,3% annuo) la riduzione delle esportazioni di

greggio, semilavorati e prodotti finiti, pari a 8,4 milioni di tonnellate.

Intanto, ieri il prezzo greggio ha toccato nuovamente - a New York - i 61 dollari a barile con un rialzo di 2,08 dollari. A trainare la corsa del petrolio è la minaccia della nuova tempesta tropicale Emily che si sta formando sull'Oceano Atlantico. Anche a Londra il Brent è in rialzo di 1,70 dollari e si porta a quota 59,14 dollari a barile. Ma sempre al di là dell'Atlantico, gli effetti dell'uragano Dennis, visto che l'attività presso alcune piattaforme petrolifere era rallentata prima dell'arrivo della tempesta, si faranno sentire già con i dati sulle giacenze della settimana chiusa all'8 luglio. Dennis ha causato una perdita di produzione di 4,04 milioni di barili di greggio nel gulf. È quindi probabile che anche per la settimana in corso vedere gli stock ufficiali scendere ulteriormente.

### BREVI

**Esaoete**  
Corteo a Sestri Ponente: l'azienda non va venduta

Sono scesi in strada ieri mattina, bloccando il traffico a Sestri Ponente, i 1.200 dipendenti della Esaoete, l'azienda biomedicale leader nella produzione di ecografi ed apparecchi di risonanza magnetica messa in vendita dalla Bracco. I lavoratori ed i sindacati hanno espresso la preoccupazione che l'azienda venga acquistata dalla concorrente General Electric solo per acquisirne le quote di mercato. «AAA offresi azienda italiana sana e altamente tecnologica leader nel settore», «Esaoete un simbolo della tecnologia italiana che va difeso con tutte le forze»: queste alcune scritte sugli striscioni alla testa del corteo che ha percorso le vie del quartiere industriale di Genova.

**Zucchero**  
Manifestazione a Roma contro la riforma Ue

Associazioni bieticoli e società saccarifere manifesteranno oggi a Roma contro la proposta di riforma del settore zucchero presentata il 22 giugno scorso dal Commissario europeo all'agricoltura. Sono attesi nella capitale circa 3.000 persone, tra bieticoltori, lavoratori degli zuccherifici, trasportatori. Il settore bieticolo-zucchifero è rappresentato da 46 mila bieticoltori, 19 zuccherifici, 77.000 posti di lavoro,

un valore agricolo di 600 milioni di euro ed un fatturato industriale pari a 1,3 miliardi.

**Tabacco**  
Rinnovato il contratto con un aumento di 68 euro al mese

Aumento medio del 6,2% che, a regime, significa 68 euro al mese in più nelle tasche dei lavoratori e un importo «una tantum» medio di 50 euro a testa. È quanto ha stabilito il rinnovo del biennio economico del contratto nazionale di lavoro per i dipendenti delle aziende che lavorano il tabacco in foglie, sottoscritto a Roma da Fai-Flai-Uila e dall'associazione professionale trasformatori tabacchi italiani (Apti). Il rinnovo, valido fino al 31 dicembre 2006 interessa circa 100 mila lavoratori «di un settore che sta vivendo un momento molto delicato». Entro il 31 luglio infatti, il governo dovrà comunicare a Bruxelles come intende attuare il disaccoppiamento degli aiuti comunitari previsto dalla riforma dell'Ocm tabacco.

**Finmek**  
Domani sciopero nazionale A rischio 3mila posti di lavoro

Domani tutti i lavoratori del gruppo Finmek sciopereranno per l'intera giornata con manifestazione nazionale a Roma. I lavoratori chiedono un piano industriale di rilancio che difenda il diritto al lavoro in tutte le realtà del gruppo. I posti a rischio sono circa 3 mila e i dipendenti della Finme non hanno ancora ricevuto le buste paga di giugno.

## Abbonamenti 2005

<b>12 mesi</b>	<b>7 gg/Italia</b> 296 euro <b>6 gg/Italia</b> 254 euro <b>7 gg/estero</b> 574 euro <b>Internet</b> 105 euro	
<b>6 mesi</b>	<b>7 gg/Italia</b> 153 euro <b>7 gg/estero</b> 344 euro <b>6 gg/Italia</b> 131 euro <b>Internet</b> 66 euro	
<b>promozione valida fino al 30 settembre 2005</b>	<b>1 mese</b> 15 euro <b>3 mesi</b> 40 euro	

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via dei Due Macelli, 23 - 00187 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22098 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLNTRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard  
(seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
[abbonamenti@unita.it](mailto:abbonamenti@unita.it)

# l'Unità

Per la pubblicità su

## l'Unità

PK

publikompass

<b>MILANO</b> , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611 <b>TORINO</b> , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211 <b>ALESSANDRIA</b> , via Cavour 58, Tel. 0131.445552 <b>AOSTA</b> , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424 <b>ASTI</b> , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011 <b>BARI</b> , via Amendola 166/S, Tel. 080.5485111 <b>BIELLA</b> , viale Roma 5, Tel. 015.8491212 <b>BOLOGNA</b> , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626 <b>BOLIGNA</b> , via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955 <b>CAGLIARI</b> , via Scano 14, Tel. 070.308308 <b>CASALE MONF.</b> , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	<b>CATANIA</b> , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311 <b>CATANZARO</b> , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129 <b>COSENZA</b> , via Montesanto 39, Tel. 0984.72527 <b>CUNEO</b> , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122 <b>FIRENZE</b> , via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668 <b>FIRENZE</b> , via Turchia 9, Tel. 055.6821553 <b>GENOVA</b> , via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1 <b>GOZZANO</b> , via Cervino 13, Tel. 0322.913839 <b>IMPERIA</b> , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373 <b>LECCE</b> , via Trinchese 87, Tel. 0832.314165 <b>MESSINA</b> , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	<b>NOVARA</b> , via Cavour 13, Tel. 0321.33341 <b>PADOVA</b> , via Mentana 6, Tel. 049.8734711 <b>PALERMO</b> , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511 <b>REGGIO C.</b> , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9 <b>REGGIO E.</b> , via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511 <b>ROMA</b> , via Barberini 86, Tel. 06.4200891 <b>SANREMO</b> , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556 <b>SAVONA</b> , p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182 <b>SIRACUSA</b> , via Teracati 39, Tel. 0931.412131 <b>VERCELLI</b> , via Verdi 40, Tel. 0161.250754
---	--	--

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00  
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva inclusa: 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Chiunque avesse lavorato nella Cgil negli ultimi trent'anni ha conosciuto, stimato e amato

### EMILIO GUGLIELMINO

La sua morte lascia un vuoto enorme nella cultura contrattuale del sindacato. Una memoria enciclopedica, un carattere schivo che nascondeva una passione e una grande capacità propositiva. Quelli che l'hanno conosciuto non dimenticheranno mai l'apporto culturale e umano di Emilio.

Bruno Trentin

13/07/1995 13/07/2005

### FABIO INWINKL

Ti ricordiamo sempre papà.

Barbara, Maurizio,  
Paolo e Nora



Cambi in euro				
1,2166	dollari	+0,016		
135,3300	yen	+0,930		
0,6881	sterline	+0,000		
1,5593	fra. sviz.	+0,001		
7,4572	cor. danese	+0,001		
30,2110	cor. cecca	+0,045		
15,6466	cor. estone	+0,000		
7,8965	cor. norvegese	-0,016		
9,4560	cor. svedese	-0,018		
1,6143	dol. australiano	+0,001		
1,4742	dol. canadese	+0,016		
1,7797	dol. neozelandese	+0,004		
246,2700	flor. ungherese	-0,770		
0,5736	lira cipriota	+0,000		
239,4600	talero sloveno	+0,020		
4,1040	zloty pol.	+0,019		

## Bot

Bota 3 mesi	99,81	1,84
Bota 12 mesi	98,11	1,83

## Borsa

## Debole con l'Europa

Piazza Affari ha archiviato in moderato calo una seduta tranquilla, caratterizzata da volumi di scambio contenuti e penalizzata dai realisti dopo i guadagni che lunedì avevano spinto l'indice Mibtel sui massimi dal mese di agosto del 2001. Del resto il comportamento di Milano è stato in sintonia con quello delle altre principali piazze europee, tutte appesantite dai prezzi del petrolio tornati stabilmente sopra i 60 dollari al barile. Tornando all'andamento degli indici, il Mibtel alla fine ha

ceduto lo 0,32%, l'S&P/MIIB ha lasciato sul terreno lo 0,43% mentre il TechStar si è mosso in controtendenza recuperando però uno striminzito 0,05%. I volumi, come detto, sono stati bassi, per un ammontare di circa 2,6 miliardi di euro. Nel dettaglio, c'è da rilevare come si siano messi in luce soprattutto alcuni titoli editoriali, come l'Espresso e Rcs. Il primo, infatti, è avanzato dell'1,46% terminando a 4,654 euro con volumi oltre tre volte la media. Per quanto riguarda Rcs, ha guadagnato l'1,79% con volumi più che doppi rispetto alla media.

## Buoni del Tesoro

## Salgono i rendimenti

Rendimenti in crescita nelle aste dei Bot di metà luglio, interamente collocati per 8,5 miliardi di euro, di cui 3,5 miliardi trimestrali e 5 miliardi annuali. I bot trimestrali sono stati assegnati al prezzo medio ponderato di 99,492%, cui corrisponde un tasso annuo lordo del 2,020% (semplice) e del 2,035% (composto), con un aumento di 0,002 punti rispetto all'asta precedente. I trimestrali hanno collezionato richieste per 6,361 miliardi di euro.

I bot annuali sono stati aggiudicati, invece, al prezzo di 97,949%, con un tasso lordo del 2,071%, in crescita di 0,069 punti. La domanda dei bot annuali è stata pari a 9,716 miliardi di euro. La data di regolamento per le due emissioni è stata fissata al prossimo 15 luglio. In base ai calcoli effettuati da Assiom, il rendimento effettivo per i risparmiatori, al netto della ritenuta fiscale e delle commissioni bancarie, è dell'1,36% per i bot trimestrali e invece dell'1,50% per quelli annuali.

## Zignago

## Sciolto il patto

Si scioglie il patto che riunisce il 37,15% di Industrie Zignago Santa Margherita e viene meno l'obbligo di procedere all'offerta pubblica di acquisto obbligatoria al prezzo di 18 euro, lasciando così il campo all'altra opa da 18,6 euro per azione di Marco Donà dalle Rose, Gaetano, Stefano, Nicolò e Luca Marzotto. La decisione è stata assunta dopo l'annuncio, realizzato il 7 giugno, di altri azionisti di consolidare la propria partecipazione nella società e per l'effetto di lanciare un'opa obbligatoria a 18,6 euro

per azione. In particolare il patto che riunisce il 37,15%, e che era stato siglato il 23 maggio, vedeva come azionisti Andrea Donà dalle Rose, Rosanna Donà dalle Rose, Isabella Donà dalle Rose, Antonio Favrin, Umberto Marzotto, Matteo Marzotto, Vittorio Emanuela Marzotto, Diamante Marzotto, Paola Marzotto e la società Trenora sapa. Ciascuno dei pattisti, potrà ora liberamente decidere se aderire o meno all'offerta pubblica di acquisto obbligatoria sull'intero capitale di Industrie Zignago attualmente pendente al prezzo di 18,6 euro.

## In sintesi

**Oreal aumenta il fatturato** L'Oreal ha chiuso il primo semestre con un fatturato in aumento del 3,5% a 7,16 miliardi di euro. Il leader mondiale della cosmetica si attende un «forte miglioramento» dei suoi risultati 2005 dopo la ripresa registrata nel secondo trimestre. Nel secondo trimestre le vendite sono aumentate del 5,4% dopo una progressione del 4,1% nel primo. In Nord America l'aumento è stato del 4,8% e nel resto del mondo del 16,3%. In Europa le vendite sono tornate a crescere nel secondo trimestre, con un aumento dell'1%.

**Finmeccanica conferma Guarguaglini** Il nuovo consiglio di amministrazione della Finmeccanica, appena nominato dall'assemblea degli azionisti, ha confermato Pierfrancesco Guarguaglini nel ruolo di amministratore delegato del gruppo assegnandogli le stesse deleghe avute nel precedente Cda. Guarguaglini rimane così presidente e amministratore delegato della Finmeccanica per i prossimi tre esercizi fino all'approvazione del bilancio.

**Coop sociali di Modena** Nel 2004 le 27 cooperative sociali aderenti a Confcooperative Modena hanno fatturato complessivamente 40 milioni di euro (+11% rispetto al 2003), confermando una crescita costante a due cifre dal 1997. Anche l'occupazione è in aumento: al 31 dicembre 2004 gli addetti erano 1.574 (+9% sul 2003, +100% rispetto al 1997).

**Alcatel cresce Alcatel** ha annunciato oggi un aumento del suo fatturato nel secondo trimestre dell'8% a 3,14 miliardi, superiore alle attese. A cambi costanti la progressione è di circa il 10%, ha indicato il gruppo telecom francese. Il margine operativo ha registrato un aumento «leggermente superiore» all'8% dei ricavi.

**La fusione di Fidia** Dall'operazione di fusione per incorporazione di Fidia in Prima Industrie si ricaveranno sinergie pari a 4 milioni di euro all'anno. Dei 4 milioni annui di sinergie, il 75% è attribuibile a risparmi sui costi commerciali, di ricerca e sviluppo, e per il 25% ai maggiori margini e volumi di vendita. Per quanto riguarda i dati economici del gruppo post-fusione il conto economico pro forma del 2007 prevede ricavi per circa 167 milioni di euro e un margine operativo lordo pari a quasi 16 milioni di euro, con un'incidenza sul fatturato del 9%.

## Azioni

NOME/TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. % 21/05 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (milioni)	Capitaliz. (milioni euro)
<b>A.S. Roma</b>	1033	0,53	0,63	-0,17	-13,68	47	0,47	0,63	-
<b>Acas</b>	18116	9,36	9,44	1,28	16,43	239	7,97	9,76	0,3780
<b>Accapas-Aps</b>	17394	8,98	8,96	0,08	-1,93	12	8,45	10,00	0,2900
<b>Acq Marcla</b>	1010	0,52	0,52	0,19	35,30	41	0,38	0,55	0,0207
<b>Acq Nicolay</b>	7375	3,81	3,75	-1,31	47,92	2	2,52	4,09	0,0880
<b>Acq Potabili</b>	34983	18,07	18,20	1,11	0,37	1	16,88	18,34	0,1000
<b>Acsm</b>	4829	2,49	2,50	-0,24	-3,97	20	2,36	2,96	0,0700
<b>Acellolis</b>	12849	6,64	6,63	0,08	4,69	6	6,31	7,12	-
<b>AdF</b>	26448	13,66	13,91	5,60	42,73	93	9,57	13,66	0,0600
<b>Ades</b>	10857	5,61	5,63	-0,62	42,24	526	3,94	5,61	0,1500
<b>AEM</b>	3383	1,75	1,75	0,17	1,87	3988	1,56	1,91	0,0530
<b>AEM To w08</b>	1079	0,56	0,56	-1,62	26,05	108	0,44	0,64	-
<b>AEM Torino</b>	4103	2,12	2,13	0,09	13,86	208	1,86	2,27	0,0410
<b>Aletion</b>	804	0,47	0,46	-0,43	-1,85	157	0,46	0,51	0,0050
<b>Alitalia</b>	479	0,25	0,25	0,45	-2,52	2700	0,22	0,27	0,0413
<b>Alleanza</b>	17213	8,89	8,87	-0,34	-13,63	3047	8,69	10,63	0,3600
<b>Amga</b>	3476	1,80	1,79	-0,61	22,69	318	1,46	1,91	0,0200
<b>Amplifon</b>	102467	52,92	52,69	-0,51	28,82	19	37,78	56,15	0,2400
<b>Arquati</b>	658	0,34	0,34	-	-	0	0,34	0,34	0,0100
<b>ASB Brescia</b>	4994	2,58	2,57	-1,95	2,46	716	2,47	3,05	0,1000
<b>Astaldi</b>	10045	5,19	5,16	-1,04	50,29	69	3,45	5,43	0,0500
<b>Auto To MI</b>	34560	17,85	17,81	-0,91	-5,42	172	15,41	20,94	0,2000
<b>Autogrill</b>	21055	10,87	10,81	-0,63	-12,08	894	10,64	12,83	0,2000
<b>Austradrade</b>	41184	21,27	21,26	-1,16	6,98	3061	19,17	23,24	0,5100
<b>Azimut</b>	10421	5,38	5,46	3,00	36,40	484	3,94	5,38	0,0500

NOME/TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. % 21/05 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (milioni)	Capitaliz. (milioni euro)
<b>B Antonveneta</b>	51311	26,50	26,50	-0,08	35,98	270	19,49	27,60	0,4500
<b>B Bilbao</b>	25172	13,00	13,08	2,91	-	0	11,94	13,37	0,1150
<b>B Carige</b>	5638	2,91	2,91	0,14	-1,59	897	2,63	3,08	0,0723
<b>B Carife</b>	6961	3,44	3,44	-0,86	5,10	0	3,30	3,61	0,0923
<b>B Carlo R</b>	12090	6,24	6,24	-7,18	11,64	41	5,54	7,03	0,0823
<b>B Desio-Br</b>	11037	5,70	5,67	-0,96	9,26	3	5,22	7,02	0,1000
<b>B Fideuram</b>	8022	4,14	4,14	-0,77	8,54	1820	3,82	4,35	0,2600
<b>B Fimat</b>	2281	1,18	1,18	-0,51	83,60	463	0,64	1,28	0,1010
<b>B Intermobil</b>	12826	6,62	6,64	-0,34	20,79	32	5,44	7,01	0,1750
<b>B Intesa</b>	7557	3,90	3,90	-0,92	10,47	26833	3,52	3,97	0,1050
<b>B Intesa r</b>	7013	3,62	3,61	-0,82	13,97	2812	3,13	3,65	0,1160
<b>B Lombarda</b>	20277	10,47	10,42	-0,88	6,37	181	9,85	10,97	0,3500
<b>B Profilo</b>	3692	1,91	1,91	0,90	7,56	139	1,77	2,07	0,1000
<b>B Santander</b>	18838	9,73	9,73	-	5,41	0	8,96	9,80	0,0842
<b>B Santander r</b>	31329	16,18	16,10	0,21	9,91	6	14,72	16,37	0,5100
<b>Banca Ifis</b>	19413	10,03	10,21	4,18	3,66	137	9,18	10,26	0,1400
<b>Banca Italease</b>	23799	12,29	12,48	0,95	-	511	10,72	12,53	-
<b>Banque</b>	936	0,48	0,49	-0,14	-0,02	37	0,47	0,55	0,0930
<b>Baslogi</b>	551	0,28	0,28	-0,67	93,54	2039	0,14	0,30	-
<b>Bayer</b>	53964	27,87	27,95	0,01	10,51	7	23,67	28,57	0,5000
<b>Beghelli</b>	1167	0,60	0,61	-0,38	5,70	61	0,56	0,67	0,0258
<b>Benetton</b>	14799	7,64	7,64	-0,30	21,74	168	7,06	10,10	0,3400
<b>Beni Stabill</b>	1647	0,85	0,85	-0,20	12,36	928	0,74	0,86	0,0200
<b>Blesse</b>	8655	4,47	4,46	1,64	71,66	305	2,60	4,47	0,1200
<b>Biellese Inv</b>	12896	6,66	6,66	-	12,31	18	5,90	6,70	0,3500
<b>Bnl</b>	5162	2,67	2,67	-0,19	21,74	4089	2,01	2,86	0,0801
<b>Bnl rmc</b>	4554	2,35	2,36	-1,09	25,84	62	1,77	2,50	0,0415
<b>Boero</b>	30396	15,70	15,68	-	18,03	0	13,27	17,06	0,4000
<b>Bon Ferraresi</b>	56713	29,29	29,31	1,17	48,00	12	19,52	29,29	0,1200
<b>Brembo</b>	12282	6,34	6,33	0,22	14,83	81	5,52	6,56	0,1800
<b>Brioscchi</b>	856	0,44	0,44	-1,47	89,94	689	0,23	0,50	0,0038
<b>Brioscchi r</b>	151	0,08	0,08	-1,77	413,16	304	0,01	0,09	-
<b>Bulgari</b>	18491	9,55	9,56	-0,55	3,91	1006	8,37	9,68	0,2000
<b>Burani F.G.</b>	20402	10,54	10,50	-0,20	28,33	32	8,21	10,75	0,1100
<b>Buzzi Unic r</b>	16681	8,62	8,56	-1,47	12,78	44	7,60	9,77	0,3140
<b>Buzzi Unicom</b>	23117	11,94	11,92	-1,30	10,05	439	10,77	12,97	0,2900

## Nuovo mercato

NOME/TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. % 21/05 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (milioni)	Capitaliz. (milioni euro)
<b>Acotel Group</b>	24467	12,64	12,70	0,75	-13,82	4	12,15	16,64	0,4000
<b>Aisfware</b>	2248	1,16	1,17	2,63	1,57	461	1,08	1,28	-
<b>Algal</b>	5135	2,65	2,73	14,67	41,97	200	0,93	2,92	-
<b>Art'r</b>	26999	13,94	13,90	-0,79	-7,86	0	13,60	15,78	0,4000
<b>BB Biotech</b>	88255	45,58	45,51	-0,35	1,36	16	41,63	49,87	2,4000
<b>Buonogiorno V</b>	5265	2,72	2,71	-1,49	65,49	554	1,58	2,87	-
<b>Cad i</b>	19779	10,21	10,09	-0,87	33,48	173	7,65	10,73	0,3300
<b>Caio Communicat</b>	83221	42,98	43,10	0,02	10,09	1	38,05	44,99	1,6000
<b>Caio Web Tech</b>	5536	2,70	2,69	-0,26	-9,34	10	2,64	3,15	-
<b>Caio</b>	18995	9,81	9,88	0,51	3,34	31	9,00	11,75	0,5600
<b>CDC</b>	4484	2,32	2,31	-1,37	-60,75	607	2,08	3,01	-
<b>CHL</b>	545	0,28	0,28	-	4,88	841	0,25	0,33	-
<b>Dada</b>	26018	13,44	13,18	-1,59	144,44	328	5,45	13,44	-
<b>Data Service</b>	12243	6,32	6,33	-1,83	-33,84	303	4,03	10,93	0,5200
<b>Datalogic</b>	45677	23,59	23,74	1,19	31,83	31	17,83	24,11	0







c'era una volta  
**Pier Paolo Pasolini**

di **Fulvio Abbate**

in edicola il libro  
con l'Unità a € 5,90 in più

16

mercoledì 13 luglio 2005

# Unità LO SPORT

c'era una volta  
**Pier Paolo Pasolini**

di **Fulvio Abbate**

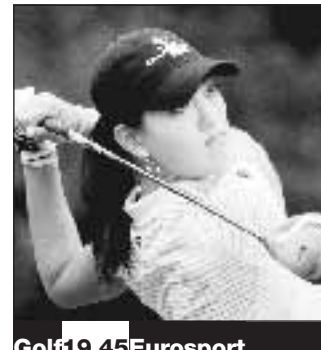
in edicola il libro  
con l'Unità a € 5,90 in più

## Cavallino

Da «Ferrari club» a semplice «Fan club» La disposizione viene da Maranello e ha suscitato le proteste dei Ferrari club al grido di «lasciateci la nostra identità» Per la Ferrari i club usavano il marchio fuori dalle regole: secondo Maranello il solo «Ferrari club» è quello dei clienti



Tour de France 14,40 RaiTre



Golfi 9,45 Eurosport

INTV

■ **08,45 SkySport2**  
Baseball MLB 2005 San Francisco-St. Louis (r)  
■ **11,00 SkySport2**  
Volley, World Grand Prix Italia-Giappone (replica)  
■ **13,00 Italia 1**  
Studio Sport  
■ **14,40 RaiTre**  
Tour de France, diretta Dodicesima tappa  
■ **15,00 SportItalia**  
Beach volley, European Tours: Spanish Open

■ **16,45 SkySport2**  
Volley, World Grand Prix Olanda-Brasile (replica)  
■ **18,45 Eurosport**  
Equitazione, Coppa delle Nazioni Lummén (Belgio)  
■ **19,35 Rete4**  
Calcio mercato  
■ **19,45 Eurosport**  
Golf, U.S. PGA Tour John Deere Classic  
■ **22,30 SportItalia**  
Pugilato, C. Mediterraneo IBF pesi piuma

# «Gilardino è del Milan». «Anzi no...»

Gaffe del dg rossonero Braida che anticipa la conclusione della trattativa. Galliani rettifica

di **Francesco Luti** / Roma

**ALBERTO GILARDINO** è del Milan. Al termine di una convulsa giornata di trattative l'ufficialità è arrivata per «colpa» del direttore generale rossonero, Ariedo Braida, che ha confermato ad alcuni tifosi che l'attaccante del Parma, è stato acquistato a titolo definitivo.

«È ufficiale, Gilardino è nostro», si è lasciato sfuggire Braida ai (pochi) sostenitori che sostavano davanti alla sede del club di via Turati. In realtà, manca ancora una comunicazione ufficiale da parte del club, ma l'affare è di fatto concluso. Oreste Cinquini, responsabile area tecnica del Parma, interpellato sulla conclusione dell'ultima telenovela di mercato ha svelato in serata che «Gilardino potrebbe essere presentato già al raduno del Milan» (in programma domani a Milanello). Braida avrebbe in realtà «rovinato la sorpresa» al suo club che solo un paio di giorni fa era tornato a smentire il possibile acquisto dell'attaccante piemonese per bocca dell'amministratore delegato Adriano Galliani. «Gilardino vuole venire da noi, ma c'è molta distanza tra domanda e offerta-aveva commentato il plenipotenziario rossonero aggiungendo, in merito ai 31 milioni richiesti dal Parma, che «Non si tratta di cifre alla portata di nessun bilancio di società». Ancora una volta dunque il presidente onorario Silvio Berlusconi deve aver messo mano al portafoglio per permettere al club l'ultimo «botto» di mercato.

Dopo il mezzo autogol di Braida rimaneva da salvare la forma: è puntuale in serata è arrivata la dichiarazione dello stesso Galliani che ha fissato il giorno decisivo per l'ufficializzazione di una trattativa in realtà già conclusa. «Abbiamo concordato con il Parma che lunedì prossimo sarà la giornata definitiva. In quel giorno, ci verremo detto sì o no, dentro o fuori» si è

affrettato a dichiarare Galliani, aggiungendo di essere comunque «abbastanza ottimista». Il gioco delle parti, insomma, continua. In nome del cerimoniale e degli sponsor, per nulla contenti di vedersi «bruciare» il colpo ad effetto della presentazione in stile hollywoodiano dell'ultimo attaccante rossonero. Che i giochi siano fatti, dev'essere arrivato anche alle orecchie dei tifosi del Parma. Ieri, in Emilia è stato presentato il nuovo allenatore Mario Beretta (ex Chievo) e oggi è in programma il raduno gialloblù; la nuova stagione nasce però tra i malumori: una trentina di tifosi ha inscenato una contestazione all'esterno del Tardini in occasione della presentazione del nuovo tecnico. Slogan e cartelli contro il presidente Guido Angiolini e il responsabile dell'area tecnica Oreste Cinquini, con le forze dell'ordine a controllare la situazione, che, comunque, non è mai degenerata. Al raduno di domani del Milan, insomma Gilardino non ci sarà e quindi sarà Christian Vieri il nuovo acquisto più interessante da presentare ai tifosi: «È davvero molto felice di essere arrivato al Milan», ha fatto sapere Galliani che ha ribadito di non aver fatto alcun dispetto all'Inter. «Ho parlato con Moratti ed era assolutamente tranquillo perché sa che non gli è stato fatto nessuno sgarbo. Quando abbiamo trattato l'ingaggio di Vieri, era un giocatore già libero e quindi svincolato dall'Inter». Il patron nerazzurro proverà a consolarsi con David Pizarro per il quale è arrivata la fumata bianca. Il cileño arriva all'Inter con la formula del prestito con diritto di riscatto. Ieri il centrocampista era nella sede di via Durini insieme al procuratore Hidalgo, ma le firme saranno apposte giovedì, data in cui verrà ufficializzata un'operazione, anche questa, già conclusa.



Alberto Gilardino ancora con la maglia del Parma

**Caso Mexes: oggi la Fifa si pronuncia**

**SI RIUNISCE** oggi il collegio arbitrale della Fifa che potrebbe già pronunciarsi in giornata sulla sospensiva comminata alla Roma relativa agli otto milioni fissati come compenso da versare all'Auxerre per il trasferimento Mexes). Non è escluso che possa arrivare in giornata anche una decisione sulla questione dell'embargo imposto al mercato dei giallorossi. Il club aspetta intanto di sapere se il tribunale di Losanna sospenderà, in attesa di analizzare il caso, le sentenze della Fifa. Tra oggi e domani dovrebbero arrivare le decisioni su entrambe le questioni. Se dovesse concretizzarsi la sospensione del blocco del mercato Daniele Pradè, direttore sportivo giallorosso, potrebbe riprendere i lavori per completare la rosa.

**RETROSCENA** La società granata indagata per truffa ai danni del Comune a proposito dello stadio dato in concessione

## Comunale, l'altra faccia del caso Torino

di **Marco Travaglio**

Il calcio, si sa, gode di extraterritorialità. Lì la legge è un optional. Non per nulla i peggiori truffatori d'Italia si tuffano a capofitto sul pallone. E quando vengono presi con le mani nel sacco trovano amorevoli alleanze con ministri, governatori e sindaci che agitano la piazza in cambio di vergognosi salvataggi, di solito a spese dei contribuenti e della legalità. Come se il campionato più losco del mondo fosse un servizio pubblico. Nel caso del Torino calcio, questo andazzo fa un ulteriore salto di qualità. Nessuno, incredibilmente, l'ha ancora scritto, ma i dirigenti del club granata sono indagati non solo per falso in bilancio, ma anche per truffa ai danni del comune di Torino. Quello stesso Comune che, per bocca del sindaco Ser-

gio Chiamparino, continua a spendersi per salvare chi, secondo la procura della Repubblica, l'ha truffato. Eppure della truffa, come prevede il codice, l'amministrazione comunale è stata ufficialmente avvertita con una nota di garanzia. Le cose, secondo i pm Tinti e Benso che coordinano le indagini, sono andate così. Con una serie di accordi dal 1998 in poi, il Comune di Torino stipula una convenzione con la Juventus e una con il Toro: cede ai due club per 99 anni (rinnovabili) i diritti di superficie rispettivamente dello stadio Delle Alpi e del Comunale, e modifica il piano regolatore per consentire ai due club di sfruttare le aree circostanti non più a impieghi sportivi, ma a scopi commerciali (ipermercati, alberghi ecc.). Con

gli utili ricavati, Juve e Toro dovrebbero garantire la ristrutturazione e la manutenzione dei due stadi, in tempo per le Olimpiadi invernali del 2006. Il Toro del patron Franco Cimminelli, però, non ha una lira: infatti, per i lavori al Comunale, ottiene un prestito di 20 milioni di euro dal Credito Sportivo, e chi lo garantisce? Il Comune, con una fidejussione da 20 milioni di euro, che fra l'altro costa altri 2 milioni. Ora, se il Comune avesse conosciuto le vere condizioni della società granata, semidecotta, non avrebbe certo stipulato quella convenzione affidandole un bene come il vecchio stadio ed esponendosi per 20 milioni. Ma - secco la seconda accusa dei pm - i dirigenti del Torino presentano bilanci falsi. Falsi, secondo la Procura, almeno dal 2000. Falsi per aver gonfiato il valore dei calciatori

col truccetto delle plusvalenze (così Cimminelli avrebbe nascosto metà delle perdite, 20-40 milioni di euro, a fronte di buchi reali di 60-70). Falsi perché il Torino deve allo Stato qualcosa come 40 milioni di imposte non pagate, ma non avrebbe indicato interamente nel bilancio quel debito e il prevedibile rischio di sanzioni. La legge prescrive che chi non paga le tasse non possa iscriversi al campionato. Il Toro si difende dicendosi truffato dall'ex presidente del Venezia Luigi Gallo con una falsa fidejussione di 18 milioni. La truffa viene accertata e Gallo arrestato. Ma, anche se autentica, la fidejussione non avrebbe coperto nemmeno la metà dei debiti col fisco, dunque non sarebbe mai bastata per iscrivere i granata alla serie A. Altro particolare. Il Torino è controllato dalla società Sis, a

sua volta controllata dalla Ergom, l'azienda di Cimminelli che ha 5 mila dipendenti e fornisce la Fiat. Un'azienda florida, che produrrebbe ricchi utili se in questi anni il titolare non l'avesse dissanguata per 3-400 milioni di euro per finanziare il Toro. Risultato: decine di dipendenti in cassa integrazione. Ora, dopo aver ottenuto dal fisco la rateizzazione dei debiti d'imposta, Cimminelli si dice pronto a nuovi esborsi. Ma l'emorragia di milioni verso il Toro rischia di depauperare vieppiù una società sana come la Ergom, per salvare una società semidecotta, cioè lo stipendio di 22 calciatori e di qualche impiegato. Con perdite che, depurate dai falsi in bilancio, sono stimate in 50 milioni, una società normale sarebbe già fallita. L'articolo 6 della legge fallimentare prevede che la Procura possa chiedere il fallimento del Torino. La stessa cosa può fare l'Ufficio Imposte, e se non l'ha fatto è perché qui garantisce il Comune. A questo punto, per tutelare gli interessi della collettività, il Comune sembra avere una strada obbligata: chiedere i danni al Torino, riprendere lo stadio incautamente ceduto, e se proprio volesse interessarsi alle sorti di una società, farlo con la Ergom, non con il Torino. Cosa può succedere ancora? L'altro ieri il sindaco Chiamparino ha perorato la causa del Toro con il presidente del Coni Petrucci per ottenere il ripescaggio della squadra granata. Ma non è finita. Per completare lo stadio in tempo per le Olimpiadi 2006, il Torino necessita di un secondo prestito dal Credito sportivo per almeno 16 milioni, che ovviamente andranno garantiti con una nuova, costosa fidejussione del Comune, visto che lo stadio è già ipotecato dall'Ufficio Imposte.

**ISCRIZIONI** Ieri 25 società hanno presentato la documentazione. Addio a Venezia 1907

## Ricorsi, sperano il Messina e (poco) il Perugia

■ Ventiquatt'ore di attesa. Poi il verdetto d'appello della Coavisoc sulle iscrizioni ai campionati professionistici ridisegnerà per l'ennesima volta a tavolino la cartina del nostro calcio. Di sicuro non saranno al loro posto Como, Venezia, Andria, Reggiana e Sora che, tra le 29 giudicate non in regola dalla Coavisoc, non hanno neppure presentato appello e che ora però potranno usare il Lodo Petrucci per ripartire con una nuova società dalla categoria inferiore. Fra queste impressiona l'addio del Venezia, fondato il 14 dicembre 1907. Anche il Perugia non sta molto bene, avendo ammesso di aver presentato un ricorso incompleto. «È incompleto - ha detto il presidente Alessandro Gaucci - in

quanto alla scadenza dei termini (mezzogiorno di ieri, Ndr) non avevamo ancora la risposta dell'Agenzia delle entrate. Ma questo non significa che non ci siano possibilità che venga accolto». Venerdì il Consiglio federale ratificherà le decisioni prese dalla Coavisoc e in sospeso sono ancora Messina e Torino in serie A, Perugia e Salernitana in serie B. Voci di corridoio parlavano anche del Chievo per problemi sul bilancio 2003-2004, ma nessuna conferma è venuta dalla Figc. Da Messina si dicono tranquilli di ribaltare il giudizio di primo grado ma la possibilità in caso contrario di ricorrere alla Camera di conciliazione ed arbitrato del Coni e poi al Tar

del Lazio e al Consiglio di Stato, non viene scartata. «Sono ottimista - ha detto ieri il presidente Franza - e non potrebbe essere altrimenti. Abbiamo presentato tutta la documentazione necessaria e abbiamo verificato che il materiale è totalmente fondato da un punto di vista giuridico. Adesso aspetto con fiducia le decisioni di chi valuterà le carte». Di diverso avviso l'ex sindaco di Bologna Walter Vitali. «Le numerose dichiarazioni di esponenti politici sulla vicenda dell'iscrizione lasciano alquanto perplessi - afferma Vitali - Capisco che ognuno sia portato a difendere i colori della propria città, ma non si può prescindere in modo così plateale da un dato che dovrebbe essere condiviso da tutti:

il rispetto delle regole». Anche a Torino sono tornati ottimisti, dopo l'accordo con l'Agenzia delle Entrate per il debito Irpef da 36 milioni di euro e l'approvazione del bilancio, con una manovra da 14 milioni per l'azzeramento dei debiti. «Più di così patron Cimminelli non poteva fare, adesso attendiamo realisti e fiduciosi», ha affermato Tilly Romero, il presidente del Torino Calcio. A giocare a favore del Torino ci sarebbero inoltre le affermazioni di Luigi Gallo. L'ex presidente del Venezia interrogato ieri a Torino dai magistrati che lo hanno arrestato per la fidejussione falsa che ha inguaiato i granata, ha ribadito l'estraneità dalla vicenda dei vertici della società. m.f.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■martedì 12 luglio					
NAZIONALE	73	50	69	80	63
BARI	51	72	36	12	39
CAGLIARI	41	83	11	47	79
FIRENZE	5	52	54	64	83
GENOVA	59	89	17	79	90
MILANO	41	62	14	28	61
NAPOLI	24	84	80	3	18
PALERMO	73	49	77	44	45
ROMA	28	85	3	33	2
TORINO	39	13	3	74	11
VENEZIA	29	36	75	16	35

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO							
	5	24	28	41	51	73	29
Montepremi	€	3.749.426,21					
Nessun 6 Jackpot	€	5.728.373,22					
Nessun 5+1 Jackpot	€	19.066.254,19					
Vincono con punti 5	€	74.988,53					
Vincono con punti 4	€	465,18					
Vincono con punti 3	€	11,41					



# Tour, Armstrong si riprende il suo regno

Lance di nuovo leader, tappa alpina vinta da Valverde. Crolla Vinokourov. Basso a un minuto

di Massimo Franchi

**I SOGNI SON FINITI** La realtà è che il cowboy vincerà il settimo Tour alla faccia di chi vedeva in crisi lui e la sua squadra. Armstrong a Courchevel ha fatto il vigile nel traffico dei suoi (presunti) rivali, cedendo solo lo sprint al più veloce spagnolo Valverde.

Sei dei suoi "esploratori" hanno dettato il ritmo per tutto il giorno. Poi sull'ultima salita, mentre Beloki, Vinokourov, Moreau, Botero, Ullrich, Kloeden (in rigoroso ordine inverso di arrivo in cima alla salita) si erano già staccati, si è avvicinato all'ultimo dei suoi (Popovych) per chiedergli di fare l'ultima sparpata. Poi a 11 km dalla vetta è lui in prima persona a scattare e a mettere in fila i pochi in grado di tenergli la ruota. Si contano sulla punta di una mano (Valverde, Mancebo, Basso, Rasmussen e per un po' Leipheimer). La sorpresa è proprio il danese, il più fresco in salita (pare il Chiappucci del 1991 che dopo l'impresa divenne un big a 30 anni). La fatica più grande il cowboy pare farla a convincere i sopravvissuti al suo scatto a dargli il cambio. Basso ci pensa un po' e poi tira per una decina di metri. Dalla sua maschera traspare la stanchezza e difatti dopo un chilometro il varesino si stacca pian piano, procedendo saggiamente del suo passo. Rimangono in quattro e arriveranno in cima con i compagni di squadra "testa storta" Mancebo e Valverde a non tirare mai. Anche Rasmussen si rifiuta di andare in testa provocando le ire di Armstrong che a fine tappa non lo citterà per nome, nonostante il secondo posto in generale a soli 38" da lui. La maglia pois voleva vincere la tappa, ma quando ha tentato di fare il furbo scattando all'ultimo chilometro Armstrong lo ha ripreso e staccato, portandosi dietro il solo Valverde. Lo sprint è stato vero e il cowboy aveva l'aria ben poco soddisfatta per aver perso, spiegando nel dopo corsa: «Mi sarebbe piaciuto vincere la tappa, ma non è un problema. Anche se mi ritirerò fra due settimane, sono qua per vincere il settimo Tour, non per le tappe. Oggi la squadra è stata superba, ognuno ha fatto quello che doveva fare e ci siamo riscattati dopo la giornata nera di sabato». Basso arriva a 1'02" ed è il migliore degli sconfitti, terzo in classifica generale a 2'40". Le possibilità di arrivare sul podio, e sul secondo gradino, sono buone. Per la vittoria dovrà aspettare l'anno prossimo, senza Armstrong. Il più deludente è di certo il kazako Vinokourov, il più

in palla fin qua che arriva a 5'18". «Fin dalla prima salita mi sentivo poco in forma - rivela all'arrivo - non andavo proprio». Nella debole della T-Mobile, Ullrich ha fatto meglio del kazako, giungendo con il gruppetto a 2'14" al gancio del compagno Kloeden. Oggi la Madeleine e il Galibier possono fare il resto, anche se l'arrivo di Briançon è a 40 km dai 2645 metri del colle più alto del Tour 2005. Gli spagnoli Valverde e Mancebo invece paiono ben lanciati anche perché tutti gli aspettavano sui loro Pirenei e non già sulle Alpi. Curiosità: la partenza è stata ritardata e la tappa è stata accorciata di 11 km per la protesta a Brignoud di un gruppo di allevatori che hanno chiesto protezione per greggi e mandrie aggredite dai lupi.

**Ordine d'arrivo**

1. Alejandro Valverde (Esp) 177 km 4.50'35" (media 39,7 km/h)
2. Lance Armstrong (Usa) a 0.00"
3. Michael Rasmussen (Dan) a 0.09"
4. Francisco Mancebo (Esp) a 0.09"
5. Ivan Basso (Ita) a 1.02"
6. Levi Leipheimer (Usa) a 1.15"

**Classifica generale**

1. Lance Armstrong (Usa) 37h11'04"
2. Michael Rasmussen (Dan) 38"
3. Ivan Basso (Ita) 2'40"
4. Christophe Moreau (Fra) 2'42"
5. Alejandro Valverde (Spa) 3'16"
6. Levi Leipheimer (Usa) 3'58"
7. Francisco Mancebo (Spa) 4'00"
8. Jan Ullrich (Ger) 4'02"



Lance Armstrong impegnato nella tappa di ieri. Foto di Stefano Rellandini/Reuters

**CICLISMO** Un fan club di stranieri per la promessa

## «Cammello» Maccanti adottato dall'Islam

Il «falco», il «re leone», il «giaguaro» ed ora anche un «cammello»: l'ultimo nomignolo nel ciclismo viene dalla provincia di Ferrara, riguarda una promessa delle due ruote e un fan club del tutto particolare, in un momento in cui crescono le paure del mondo sul rapporto tra occidentale e Islam. «Mondo Unico» è un'iniziativa che nasce con questo scopo: integrarsi nel tessuto sociale, farsi conoscere e far capire che i gesti estremi di pochi non sono affatto l'ideale di tutti. Si tratta di un'associazione ferrarese nata lo scorso 14 maggio da democratiche elezioni pubbliche che unisce ben 20 comunità di residenti stranieri tra cui marocchini, sud africani, indiani, ucraini e che, dall'11 giugno, ha «adottato» un ciclista locale da seguire e sostenere. La scelta è caduta su Michele Maccanti, il neo professionista della Lpr che dopo appena 3 gare tra i "pro" ha colto un 2° posto, seguito dalla sua prima perla al Giro del Mendrisotto, ed il 3° in una tappa del Giro di Georgia davanti ad Armstrong. Già trionfante tra i dilettanti nella classica San Geo, la Premondiale di Collecchio, la scalata della Bologna-Raticosa, la cronometro del Giro d'Italia dilettanti 2004 e diverse altre. Di recente durante una festa di piazza a Migliaro, il suo paese d'origine nel Basso ferrarese, presente il sindaco Marco Roverati, Maccanti ha avuto una sorpresa inaspettata. Saputo della premiazione, infatti, il presidente Suleiman Abdulkadir (Somalia) ed il segretario Afli Ali (Marocco) di «Mondo Unico» hanno preso parte ai festeggiamenti per omaggiare e «adottare» ufficialmente il ragazzo. Dono simpatico ed inaspettato, una statuetta raffigurante un cammello. «È il primo neo professionista della zona dopo l'insediamento dell'Associazione. Siamo molto fieri di lui perché anche lui, con fatica e sudore, è riuscito ad entrare nel mondo che desideravamo» hanno spiegato. «Il cammello è l'animale più forte e resistente che ci sia nel deserto: con questo vogliamo dirgli di essere sempre come un cammello». Ma non è tutto, nel sito internet di «Mondo Unico» hanno inserito uno spazio tutto dedicato a Maccanti, il loro ciclista «adottato» e hanno già annunciato che quando sarà possibile lo seguiranno sulle strade per tifarlo, affiancando il già presente Fan Club ed estendere il suo numero con tifosi d'oltremare di religioni diverse, terre lontane, colori differenti, ma con l'unico scopo l'integrazione nello sport. Gesto unico e simbolico per «Mondo Unico», per l'appunto, prima e per ora unica associazione multietnica ad «adottare» un ciclista.

Laura Guerra

# AURUM HOTELS® 4 ORE DI FOLLIA

**SOLO PER CHI PRENOTA DOMANI ... tra le ore 10 e le ore 12 e tra le ore 16 e le ore 18 AURUM OFFRE NEI PERIODI INDICATI SCONTI PAZZESCHI. SELEZIONA IL PERIODO CHE FA PER TE E CHIAMA 199155760 O PRENOTA SU [www.aurumhotels.it](http://www.aurumhotels.it) PRENOTA IN QUESTA FASCIA ORARIA E PORTA A CASA L'AFFARE DELL'ESTATE**

Data Arrivo	Data Partenza	Hotel	Prezzo	Sconto 4 ore di follia	Prezzo finale
16/07	23/07	Le Sirenè	€ 675	€ 200	€ 475
23/07	30/07	Le Sirenè	€ 675	€ 200	€ 475
19/07	26/07	Gran Tour Sicilia	€ 610	€ 180	€ 430
27/07	31/07	Villaggio dei Pini (4 notti)	€ 440	€ 260	€ 180
27/07	03/08	Villaggio dei Pini	€ 670	€ 240	€ 430
27/07	03/08	Ischia Lido	€ 790	€ 320	€ 470
31/07	07/08	Suisse Thermal Village	€ 750	€ 260	€ 490
03/08	10/08	Villaggio dei Pini	€ 870	€ 300	€ 570
03/08	10/08	Ischia Lido	€ 830	€ 270	€ 560
07/08	14/08	Suisse Thermal Village	€ 830	€ 240	€ 590
21/08	28/08	Villaggio dei Pini	€ 830	€ 180	€ 650
24/08	31/08	Suisse Thermal Village	€ 750	€ 260	€ 490
30/08	06/09	Gran Tour Sicilia	€ 610	€ 180	€ 430
31/08	07/09	Villaggio dei Pini	€ 600	€ 200	€ 400
07/09	14/09	Villaggio dei Pini	€ 500	€ 180	€ 320
11/09	18/09	Punta Licosa	€ 460	€ 180	€ 280
14/09	21/09	Villaggio dei Pini	€ 460	€ 230	€ 230
17/09	24/09	Le Sirenè	€ 544	€ 200	€ 344
18/09	25/09	Suisse Thermal Village	€ 510	€ 210	€ 300
20/09	27/09	Gran Tour Sicilia	€ 610	€ 180	€ 430
25/09	02/10	Punta Licosa	€ 440	€ 220	€ 220
25/09	02/10	Terminal	€ 474	€ 220	€ 254
27/07	03/08	Olympic (1 notte)	€ 55	€ 20	€ 35

Le offerte sono relative ad un soggiorno di 7 notti a persona, pensione completa (esclusa Gran Tour Sicilia in mezza pensione), in camera doppia con acqua e vino ai pasti. L'offerta del Grand Hotel Olympic è relativa al soggiorno di 1 notte, a persona, in camera doppia con prima colazione. In tutti gli AURUM HOTELS ragazzi in 3° letto fino a 18 anni GRATIS

## INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI

Tel. 199.155.760 - fax 199.199.502 (da tutta Italia 0,14 Eur/min), [info@aurumhotels.it](mailto:info@aurumhotels.it)  
[www.aurumhotels.it](http://www.aurumhotels.it) L'offerta è disponibile solo per chi effettuerà la prenotazione il giorno 14/07/2005 tra le ore 10 e le ore 12 e tra le ore 16 e le ore 18  
 Non sono previsti altri costi aggiuntivi (iscrizioni, spese pratica, tessera club ecc.). In tutti gli alberghi Aurum trovi camere dotate di Tv color, aria condizionata, frigobar, cassaforte, asciugacapelli e tutti i confort.



c'era una volta  
**Pier Paolo Pasolini**

di **Fulvio Abbate**

in edicola il libro  
con l'Unità a € 5,90 in più

18

mercoledì 13 luglio 2005

# 18 IN SCENA

c'era una volta  
**Pier Paolo Pasolini**

di **Fulvio Abbate**

in edicola il libro  
con l'Unità a € 5,90 in più

## L'Ordine

ALLARME ROSSO SU TUTTA LA TERRA: VIETATO LEGGERE HARRY POTTER 6 PRIMA DI VENERDI...

Più che una notizia è una pochade, per tanto ce ne appropriamo su questi spazi senza sensi di colpa. La scena si svolge in un supermercato di Vancouver, in Canada. È giovedì e mancano dieci giorni all'evento soprannaturale: la discesa di Harry Potter dall'iperuranio mentale di JK Rowling - la scrittrice più miliardaria della terra - agli scaffali del supermercato. Si tratta del sesto e forse più atteso episodio del maghetto, quand'ècco che un fenomeno di poltergeist - sotto le sembianze di commesso maldestro - materializza qualche decina di copie dal deposito agli scaffali. Quattordici avventori si



buttano avidamente sulla preda e, dopo averla regolarmente comprata, se la portano a casa per divorarla. Commovente la reazione della direzione del supermercato che, accortosi dell'errore, ha lanciato un appello ai «fortunati» perché restituissero il precocemente-tolto... Sublime quella della Raincoast Book Distribution, la casa editrice che si è assicurata l'esclusiva per la pubblicazione dell'opera in Canada: è riuscita ad ottenere un'ordinanza dalla magistratura che ordina ai possessori del libro a restituirlo, vietando severamente il fatto di copiarlo o rivenderlo, ma persino di leggerlo prima della mezzanotte di venerdì... Non sappiamo come intendano applicare l'ordinanza e con quali pene (corporali?). Né immaginiamo quale sorte sia capitata al commesso. Speriamo non l'abbiano lanciato in orbita senza scopa volante...

Rossella Battisti

**REGISTI** «Nightmare», «Le colline hanno gli occhi»: roba di Wes Craven, uno dei padri del nuovo horror. Che lui lascia volentieri: non ne poteva più. È passato al thriller con «Red Eye», dove i terroristi, non per caso, sono americani. Esce ad agosto in Usa

di **Andrea Carugati**

Insieme a John Carpenter, Tobe Hopper, Sam Raimi e George Romero è colui che ha inventato uno dei generi più apprezzati della cinematografia americana. È Wes Craven, il regista di *Ultima casa a sinistra*, *Le colline hanno gli occhi*, *Nightmare on Elm Street*. Titoli cult per gli amanti dell'horror, eppure Wes Craven è stufo. Un segnale di questa sua stanchezza l'aveva dato con il francamente brutto *Cursed*, uscito da poco, che vedeva protagonista Christina Ricci. Anche lui, Craven, si era accorto di non aver fat-



Un'immagine da «Red Eye» di Wes Craven

# Craven: horror addio. Ci pensa Bush

to un buon lavoro e quel film aveva subito tagli, rimaneggiamenti, stravolgimenti. Due anni di lavoro per mettere sul mercato un brutto film. Forse è per questo che ora Craven ha deciso di dedicarsi ad altro e di farlo con un impegno che non è solo cinematografico ma anche politico. *Red Eye* è un thriller a sfondo politico, molto critico nei confronti di cosa sta succedendo oggi negli Stati Uniti («Ma per favore non ditelo in giro, Hollywood non deve accorgersi di questa chiave politica, altrimenti non lavoro più»). *Red Eye*, che uscirà ad agosto negli Stati Uniti ed arriverà da noi a set-

**Nel mio film, una donna ricattata deve fare una scelta: la vita del padre o aiutare i terroristi americani come lei. Forse c'è un messaggio**

tembre, racconta una storia a metà fra un più che mai attuale attentato terroristico e il dramma familiare. Lisa Reisert (Rachel McAdams), viene rapita dal suo compagno di volo Jackson (interpretato da Cillian Murphy), un killer assoldato per uccidere un personaggio pubblico che, per raggiungere il suo scopo si serve di lei. Se Lisa non collaborerà suo padre verrà ucciso, un complice attende una telefonata da Jackson.

**Basta con il film come «Scream» o «Nightmare»?**

Per quanto mi riguarda direi di sì. Girare *Cursed* mi ha portato via due anni ed è stata un'esperienza estenuante. Con questo invece mi sono divertito, ho fatto un thriller psicologico. Un dramma familiare.

**Solo un dramma familiare? Il film è ambientato su un aereo, c'è un gruppo terrorista che agisce...**

Una base politica c'è, ma io lo considero soprattutto un dramma familiare. Poi ognuno ci può leggere quello che vuole. C'è una donna che deve scegliere se salvare la vita a suo padre e così assecondare il volere dei terroristi e condannare un altro uomo oppure agire secondo coscienza. E deve decidere in fretta: il tempo di un viaggio aereo.

**Ci sono dei terroristi ma non vengono dal medioriente, sono americani. È un messaggio il suo?**

Un messaggio? Forse sì. Forse noi americani non abbiamo solo nemici esterni, forse siamo anche nemici di noi stessi. Forse c'è qualcuno nelle stanze del potere che ci sta inculcando la paura, e lo fa per arrogarsi il diritto di fare quello che vuole. Ci sono «orrori» in questo paese che vanno ben al di là di ogni fantasia hollywoodiana. Noi vorremmo esportare la nostra democrazia e lo facciamo a suon di guerre, ma che democrazia ci può essere in un paese in cui è possibile controllare la tua corrispondenza, entrarci in casa e pedinarti senza un mandato? È il Patriot Act ed è quanto di più distante ci possa essere dalla democrazia. E va contro la costituzione degli Stati Uniti.

**Ci dica, secondo lei c'è speranza?**

Solo se cambia l'amministrazione e con essa la sua politica. Sono assolutamente solidale con tutti quei ragazzi che abbiamo mandato in Iraq e in Afghanistan, dove stanno morendo a migliaia, ma sono convinto che questa amministrazione abbia compiuto scelte terribilmente sbagliate.

**Si parla di un Jeb Bush, dopo George W...**

A quel punto mi trasferisco in Sudamerica e credo dovrete venire tutti con me, poiché se andrà così sarà impossibile tornare indietro. Siamo già al punto critico e tirare ancora un po' la corda significherebbe spezzarla. E poi un problema è che viviamo in un mondo dove nessuno è più responsabile di nulla e questo terrorizza tutti.

**Tornando al film, ha scelto due attori quasi ignoti come Rachel Mc Adams e Cillian Murphy, come mai?**

Perché ormai a Hollywood ci sono due diverse

**Forse c'è qualcuno nelle stanze del potere che vuole inculcarci la paura. In questo paese ci sono orrori che superano ogni fantasy**

categorie di attori, quelli bravi e le star. Fra gli attori famosi si contano sulle dita di una mano quelli in grado di reggere bene una parte difficile, Tom Hanks, Johnny Depp e pochi altri. Solo che ora a Hollywood perché un film abbia successo non è più necessario il talento, conta molto di più la visibilità. Questi ruoli erano molto impegnativi e servivano attori che sapessero recitare, ecco perché ho scelto loro. E se il film non avrà successo non sarà certo per colpa degli attori ma sarà per colpa mia, ed io potrò sempre giustificarmi dicendo che non era il mio campo.

**È il genere horror ritroverà un mito.**

Guardate che quello che aleggia intorno alla mia figura è proprio un mito. La mia carriera nel genere horror è iniziata per caso, non avevo nessuna aspirazione al riguardo. Quando ho iniziato a fare cinema, per sfamarmi e pagare le bollette consegnavo pizze a New York: avrei accettato di fare qualsiasi cosa. È arrivato un horror e mi è venuto bene, forse perché ho sempre avuto un senso dell'umorismo bizzarro. Non avevo idea di che cosa avrei fatto, non avevo qualità speciali o predisposizioni al mondo dell'orrore.

Sono semplicemente arrivato a grattare il fondo del barile e ho preso la prima chance che mi è capitata. Da quel giorno ad adesso non mi hanno mai dato credito per nessun altro genere cinematografico. Ho scritto commedie, mi sono proposto come regista di gialli ma niente. Hollywood da me voleva solo horror... alla fine credo di essere diventato bravo per quello. E poi sono in tanti quelli che fanno film dell'orrore e sono anche bravi. Avete visto *the Ring*? Ora è tempo di dare spazio ad altri, io il mio tempo l'ho già fatto.

**A Hollywood lavorano solo le star, solo perché sono visibili e non perché sappiano recitare. Pochi si salvano: Depp, Hanks...**

**FESTIVAL** «Il cinema ritrovato» ha detto una cosa interessante: che il futuro è il passato  
**Il cinema è morto? A Bologna invece sta bene**

di **Dario Zonta** / Bologna

# Q

Quando un festival, come quello del Cinema Ritrovato di Bologna, dà l'occasione di fare discorsi di politica culturale vuol dire che, godendo alla sua 19esima edizione di ottima salute, cerca di imprimere una spinta alla statica scena culturale cinematografica italiana. In queste settimane abbiamo dato cronaca del senso e del destino di alcuni festival («Cinema e filosofia» a Procida, «Mostra del nuovo cinema» a Pesaro, «Cinema ritrovato» a Bologna). A Procida abbiamo capito (ma lo sapevamo

già) che il cinema è morto; a Pesaro ne abbiamo avuto conferma; a Bologna lo abbiamo ritrovato, il cinema.

Si è detto della profonda crisi del cinema come arte in grado di rappresentare questo nuovo secolo (mentre indubbiamente ha raccontato quello appena trascorso), e si è detto (chiamando in causa i diversi personaggi incontrati, idealmente e fisicamente, in questi festival, da Victor Erice a Godard) che il futuro del cinema è nel suo passato, purché lo si veda con occhi disingannati. Il Cinema Ritrovato di Bologna ha dato nuova prova, e non da oggi, della verità di questa intuizione. Già il titolo della manifestazione ne anticipa l'idea e lo spirito: scoprire il «futuro» attraverso il recupero e la conservazione del passato; di un passato (ed è questo il punto di svolta) che non è stato mai visto (ritrovamenti), che non è mai stato studiato nella sua forma originaria (recupero filologico), o che rischia-

va di decadere per la caducità del materiale di supporto. Il lavoro della cineteca di Bologna, coordinato con quello di altre cineteche straniere, tende a questo scopo, e «Il cinema ritrovato» funge da «esposizione universale», stato ultimo dei lavori. È per questo che i suoi utenti parlano dieci lingue e vengono da ogni dove. Dare conto della ricca varietà della proposta bolognese è difficile. Dovremmo dire dello splendore del restauro di *Orizzonti di gloria* di Kubrick; esultare per la riscoperta di un film dimenticato, e all'epoca maltrattato, una sorta di reportage denuncia sulla condizione dei neri nel Sud Africa del '59 (*Come back Africa*, dell'indipendente americano Lionel Rogosin); gioire della meravigliosa versione estesa (inedita in Italia) di *Sierra Charriba*, terzo e maledetto film di Sam Peckinpah, del quale sono state inserite intere scene tagliate fuori nel primo montaggio che dimostrano l'originalità «anti-fordiana» di questa epica al con-

trario. Così com'è il film ci dice ancora una volta sulla pelle di chi l'America è impero. Ma a Bologna si è verificata l'altra idea di cinema, quella legata alla Storia. Il cinema in quanto immagine in movimento, comprende tutti i materiali girati in qualsiasi formato e modo, purché abbiano una rilevanza artistica o storica. Allora, oltre i film di propaganda, di grande interesse sono stati i film della sezione «La messa in scena della guerra», che spaziava dai musical internazionali, ai lavori di propaganda, ai veri e propri documenti/documentari. Segnaliamo *En dirigeable sur les champs de bataille*. Proiettato in piazza, subito dopo la visione splendente di una copia restaurata di *Orizzonti di gloria* di Kubrick, e accompagnato dalla musica elettronica e straniante di due dj, mostra, da un dirigibile, la Francia all'indomani della Prima Grande Guerra come un pianeta Marte abitato da umani attoniti tra le macerie.



**ISOLE FELICI** Si chiama «Controcorrente», e in questi anni bui è stato uno dei pochi spazi giornalistici liberi. Lo firma su Sky Corrado Formigli. Ha delle idee sulla Rai

di **Andrea Barolini**

In Italia è sempre più difficile fare giornalismo d'inchiesta. Sono lontani gli anni di Tv7 e forse non sono mai arrivati quelli dell'americano *Sixty minutes*. Ne parliamo con Corrado Formigli, giornalista, trentasette anni. Alle spalle già molti anni di esperienza, prima come inviato del Manifesto e poi al fianco di Michele Santoro. È proprio con il neodeputato al parlamento europeo che si è avvicinato al giornalismo televisivo, dapprima come inviato della trasmissione *Tempo Reale* di Raitre, quindi (per tre anni) a *Moby Dick*, sulle reti Mediaset. E ancora in Rai con *Circus*, *Il Raggio Verde* e *Sciuscia* - Edizione straordinaria. Oggi conduce *Controcorrente*, programma di approfondimento politico e d'attualità in onda su SkyTg24 - il canale all news della piattaforma Sky - dal lunedì al giovedì, in seconda serata. Del quale è molto orgoglioso: «Siamo tra i pochi ad aver fatto un giornalismo coraggioso, trattando in modo libero qualsiasi argomento. E potendoci permettere di ascoltare anche le voci più scomode. Cosa che ormai non è facile, in Italia».

**Quello del giornalismo**

# Formigli, l'informazione senza padrini



Corrado Formigli, conduttore di «Controcorrente» su Sky

**d'inchiesta in effetti sembra un problema tutto italiano. Perché non si riescono a seguire gli esempi anglosassoni?**

Prima di tutto perché in Italia le poche persone che facevano quel tipo di giornalismo non ci sono più. Poi perché per fare le inchieste servono investimenti e spalle coperte. Invece nessuno manda più giornalisti inviati per mesi all'estero - come fanno, ad esempio, l'inglese Bbc e l'americana Cbs - tranne in casi di eccezionale gravità. Ecco, il problema è che oggi non c'è praticamente nessuno disposto ad investire sul giornalismo d'inchiesta, come faceva la Rai ai tempi di Santoro. All'epoca, poi, c'era anche un

consiglio d'amministrazione disposto a difenderci.

**Consiglio d'amministrazione che oggi non c'è neanche più. Devo dire che sono molto colpito dal fatto che la Rai non riesca a dotarsi di un presidente. Penso che sia necessario rivedere il sistema di elezione, anche perché peggio di così non credo che si possa fare: con questa legge si rischia di consegnare la Rai alla lottizzazione politica per secoli.**

**Quindi, da questo punto di vista, non si aspetta un'inversione di rotta neppure col prossimo Cda.**

Direi di no. E lo dico nonostante stimi molto alcuni consiglieri - e non solo di centrosinistra, come

Sandro Curzi o Nino Rizzo Nervo o Carlo Rognoni - ma anche Genaro Malgieri, persona libera e indipendente. Il problema, ripeto, è nel sistema. Nessuno ha mai pensato a soluzioni alternative: perché per esempio non si lascia che sia il Presidente della Repubblica a nominare il consiglio d'amministrazione? Potrebbe essere una buona soluzione.

**Proviamo a salvare il salvabile: ci sono ancora «Ballarò», che in parte ha raccolto l'eredità di Santoro e «Primo Piano».**

Ma è un altro tipo di giornalismo, anche se apprezzabile. Diciamo che l'orientamento generale è quello del talk-show. Personalmente, apprezzo molto il lavoro di Milena

Gabanelli con *Report*, ma anche in quel caso è chiaro quanto sia difficile fare un'inchiesta. È sufficiente pensare al putiferio scatenato dalla puntata sulla mafia **E poi c'è il suo «Controcorrente»**

Un programma libero. Svincolato da lacci e regole ferree, che proseguirà in estate, con la conduzione di Andrea Zanini e che riprenderà a settembre con me.

**Rinnovato?**

In parte. Vorrei lasciare più spazio ai reportage, come è stato fatto l'altro ieri con il lungo filmato sulla strage di Srebrenica, in Bosnia. Mantenendo un orizzonte ampio, sia sui fatti italiani che su quello che succede nel resto del mondo.

**IL LIBRO** È uscito «L'ascolto tabù» di Franco Fabbri. Un attacco, motivato, a tutti gli schemi

## Libera la musica dal «Fallacismo»

di **Francesco Mandica**

**F**ra liturgia dogmatica e letargia editoriale l'orizzonte della musicologia italiana rispecchia pienamente l'atteggiamento di civile menefreghismo nei confronti di forme artistiche, come quelle musicali, strettamente connesse al nostro vivere comune, al nostro esserci. Ecco perché un libro di Franco Fabbri è sempre una bella secchiata d'acqua sul marciapiede delle nostre riflessioni intorno ad un'espressione, che troppo poco spesso viene chiamata in ballo per testimoniare - sociologicamente - le modificazioni, le modulazioni del tempo. Frutto di quattro anni di saggi, conferenze, articoli sull'Unità, *L'ascolto tabù* (Il Saggiatore, pp. 320, 18 euro) è una riflessione composita non tanto sulle musiche nella loro - mal sopposta - universalità, ma sul sonoro come sintomo di una storia sociale, di un contesto. Fabbri ci guida nel lento scardinarsi del tabù musicale: quello degli schematismi facili, delle tassonomie, delle classificazioni. Partendo da una critica alla ferrea visione adomiana, e dunque alla autopsia della musica, l'autore ci mette in guardia da quello che sagacemente definisce nel libro «il fallacismo musicologico», quel tipo di critica che si muove ancora fra l'inutilità di termini come musica colta o musica di consumo: categorie fatiscenti e nebulose, relitti di gerarchie non più in grado di imbrigliare le complessità delle musiche. Anche quelle che sono sembrate aderire perfettamente alle esigenze del mercato, è il caso del termine world music, vero e proprio nulla semantico, che è entrato di fatto nel nostro vocabolario su finire degli anni Ottanta. Un limbo in cui far precipitare i tanti prodotti spuri a cui la musica, soprattutto in anni di meltin'pot e globalizzazione, ci ha abituato, ma che non rende giustizia alle migliaia di varianti stilistiche, etniche, ritmiche, che maglie così allargate non riescono a trattenere.

Postulare una non adesione alle categorie non vuol dire credere in una anarchia. Liberatasi il campo

dai falsi amici dei compartimenti stagni, la riflessione di Fabbri si fa scrupolosa e rigida quando entra nello specifico del processo musicologico: l'analisi de *Il cielo in una stanza*, lo strano connubio che lega Dylan a Monteverdi, una piccola storia degli esotismi nella musica occidentale, l'invenzione posticcia del sirtaki, gli stratagemmi compositivi di De André. È un processo induttivo quello che guida lo studioso di popular music a cogliere gli aspetti «sociologici» della musica esattamente come si fa da anni, non solo in questo campo, nei paesi anglosassoni: una metodologia che può ricordare gli straordinari studi iconologici inglesi, concentrati in ambito storico artistico. Qualcuno o qualcosa impedisce di farlo con l'esperienza sonora? La musica come evento nel momento della sua riproduzione, dell'ascolto, è già di per sé materiale stimolante, pensare alla fruizione e ai diversi contesti di questa, attribuire cioè anche all'ascolto disattento dell'autoradio o alla colonna sonora di un amplesso, una validità probatoria nel processo analitico. Questi - pare indicare l'autore - sono i tratti vividificanti dello studio della popular music, non un'altra categoria, ma il riverberare, semmai, dell'esperienza musicale nella nostra esistenza. Ma in *Ascolto tabù* c'è soprattutto il garbo autobiografico ed il linguaggio accattivante del Fabbri musicista, di quello militante ed erudito, dell'esperto di nuove tecnologie, del sobrio censore. Una miscela polifonica di ricordi, studi e gouaches del quotidiano dove si incontrano folgorazioni come questa: «Gli universi della musica classica, contemporanea, pop, folkloristica, tradizionale, d'avanguardia paiono formare in sé delle unità a volte chiuse, a volte compenetrate. Presentano diversità incredibili, ricche di nuove creazioni ma anche di fossilizzazioni, di rovine, di residui, e tutto questo in continua formazione e trasformazione, come le nuvole, così diverse, così effimere». Parola di Xenakis.

## PUBLIKOMPASS S.p.A.

via Giosuè Carducci 29 - 20123 Milano

Bilancio al 31-12-2004 pubblicato ai sensi della Legge 5.8.1981 n. 416 e successive modifiche

### STATO PATRIMONIALE

ATTIVO	31.12.2004	31.12.2003	PASSIVO	31.12.2004	31.12.2003
A) CREDITI VERSO SOCI PER VERSAMENTI ANCORA DOVUTI	0	0	A) PATRIMONIO NETTO	3.068.000	3.068.000
B) IMMOBILIZZAZIONI con separata indicazione di quelle concesse in locazione finanziaria			I - Capitale	0	0
I - Immobilizzazioni immateriali			II - Riserva da sovrapprezzo delle azioni	0	0
- altre	0	0	III - Riserve di rivalutazione	0	0
II - Immobilizzazioni materiali			IV - Riserva legale	613.600	613.600
- terreni e fabbricati	524.090	677.632	V - Riserva per azioni proprie in portafoglio	0	0
- altri beni	0	0	VI - Riserve statutarie	0	0
- immobilizz. in corso ed accenti	0	0	VII - Altre riserve	10.000.000	0
Totale	524.090	677.632	VIII - Utili (perdite) portati a nuovo	3.873.148	2.478.231
III - Immobilizzazioni finanziarie	0	0	IX - Utili (perdite) dell'esercizio	2.888.108	1.394.917
Totale immobilizzazioni	524.090	677.632	Totale	20.442.856	7.554.748
C) ATTIVO CIRCOLANTE			B) FONDI PER RISCHI E ONERI	0	0
I - Rimanenze	0	0	- per imposte, anche differite	2.463.693	2.109.897
II - Crediti	122.883.077	126.960.088	- altri	0	0
- verso clienti	285	2.055	Totale	2.463.693	2.109.897
- verso controllanti	3.135.530	5.538.727	C) TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO	6.485.413	5.980.217
- verso altri	1.569.887	126.960.088	D) DEBITI	0	1.550.222
- di cui esigibili oltre l'esercizio	219.011	281.013	- debiti verso banche	3.597.884	30.448.225
- di cui esigibili oltre l'esercizio	219.011	281.013	- debiti verso fornitori	80.063.698	84.555.928
- crediti tributari	2.451.994	2.260.995	- debiti verso controllanti	1.106.861	300.000
- imposte anticipate	1.212.154	2.260.995	- debiti tributari	4.144.080	6.181.363
- di cui esigibili oltre l'esercizio	0	0	- debiti verso istituti di previdenza e sicurezza sociale	936.498	854.385
Totale	129.442.259	137.042.875	- altri debiti	12.196.291	12.332.425
III - Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni	0	0	Totale	102.058.412	126.222.546
IV - Disponibilità liquide	4.416.844	7.013.936	E) RATEI E RISCONTI	3.296.509	3.289.614
- depositi bancari e postali	19.895	58.233	Totale passivo	134.746.883	145.157.022
- assegni	19.895	58.233			
- denaro e valori in cassa	4.416.844	7.013.936			
Totale	4.455.863	7.096.787			
Totale attivo circolante	133.898.122	144.139.662			
D) RATEI E RISCONTI	324.671	339.728			
Totale attivo	134.746.883	145.157.022			

### CONTO ECONOMICO

	31.12.2004	31.12.2003		31.12.2004	31.12.2003
A) VALORE DELLA PRODUZIONE			C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI	490.892	504.484
- ricavi delle vendite e delle prestazioni	329.579.506	307.482.247	- altri proventi finanziari	(745.324)	(1.604.351)
- altri ricavi e proventi	7.921.992	6.692.136	- interessi ed altri oneri finanziari	(254.432)	(1.099.867)
Totale (A)	337.501.498	314.174.383	D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITÀ FINANZIARIE	0	0
B) COSTI DELLA PRODUZIONE			E) PROVENTI E ONERI STRAORDINARI	0	34.054
- per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci	1.620.603	1.878.277	- altri proventi: altri	0	34.054
- per servizi	303.312.901	282.403.593	- altri oneri	(8.711)	(8.711)
- per godimento beni di terzi	2.573.382	2.372.673	Risultato prima delle imposte	6.272.282	3.915.613
- per il personale	11.659.756	11.581.039	- imposte sul reddito dell'esercizio	3.384.174	2.520.696
- salari e stipendi	3.761.958	3.695.488	- imposte correnti, differite e anticipate	2.888.108	1.394.917
- oneri sociali	1.006.537	963.285	- UTILE (PERDITA) DELL'ESERCIZIO	2.888.108	1.394.917
- trattamento di fine rapporto	549.840	442.269			
- altri costi	549.840	442.269			
- ammortamenti e svalutazioni	0	0			
- annuo immobilizzazioni immateriali	382.307	528.304			
- annuo immobilizzazioni materiali	0	0			
- svalutazione dei crediti	5.053.885	4.057.252			
- compresi nell'attivo circolante e delle disponibilità liquide	5.436.192	4.585.556			
- accantonamenti per rischi	351.602	321.609			
- oneri diversi di gestione	699.300	947.548			
Totale (B)	330.966.073	309.191.457			
Differenza tra valore e costi della produzione	6.535.425	4.982.926			

### ELENCO DELLE TESTATE PER LE QUALI ESISTE L'ESCLUSIVA DELLA PUBBLICITÀ ALLA DATA DI PUBBLICAZIONE

**Quotidiani:** La Stampa, Gazzetta del Sud, Giornale di Sicilia, La Sicilia, La Gazzetta del Mezzogiorno, Il Tempo, l'Unità, Libero, Avvenire, Corriere dell'Umbria - edizioni, Corriere di Arezzo, Corriere di Siena, Corriere di Viterbo, Corriere di Rieti, Corriere della Maremma, Corriere di Firenze, Corriere di Lucca, Corriere di Prato, Il Denaro, L'Occhio sulla Città: Edizioni Corriere di Caserta e Cronache di Napoli, Corriere Mercantile, Gazzetta del Lunedì, Il Giornale di Sardegna, Il Secolo XIX (nazionale), Gazzetta di Parma (nazionale), Corriere di Romagna (nazionale), Mero (nazionale), Corriere dello Sport-Stadio (locale), Tuttosport (locale), L'Adige (nazionale); **Periodici:** Specchio della Stampa, Al Volante, In Sella, Fox Uomo, Explora, Scoprire, Partiamo, Illustrato, Quadrifoglio, Il Sabato, La Provincia di Perugia, La Provincia di Terri, News, Top Girl, L'EconoMia Centro

pensiero forte

Le idee, i progetti, i discorsi che hanno cambiato il mondo

**Sabato 16 luglio**

con **Liberazione**

a soli 0,50 centesimi in più

Karl Marx  
Friedrich Engels

**manifesto**  
del partito comunista

con prefazione  
di Fausto Bertinotti

... e poi da settembre,  
con *Liberazione* una collana  
di autori che hanno fatto la storia riletti  
e aggiornati da prefazioni inedite.

**Da settembre, testi di:**  
Luxemburg, Lenin, Gramsci, Robespierre, Che Guevara,  
Trotzky, Beccaria, i proclami della Comune  
e una selezione dei Vangeli

con prefazioni di:

Rina Gagliardi, Marco Revelli, Nichi Vendola, Daniel Bensaïd,  
Alberto Burgio, Michel Lowy e Don Vitaliano della Sala

www.edizionalegre.it



Scelti per voi



Incantesimo napoletano

In una famiglia napoletana arriva la neonata Assuntina, ma la felicità per la nascita si trasforma col tempo in un dramma: la bambina rifiuta il cibo tradizionale partenopeo e tutta la cultura del golfo e per di più vuole mangiare solo risotto e cotoletta e parla in perfetto dialetto meneghino. I genitori disperati le tentano tutte per convertirla ma alla fine dovranno arrendersi all'evidenza...

23.40 RAI TRE. COMEDIA. Regia: Paolo Genovese, Luca Miniero Italia 2001

Appuntamento a tre

Oscar, giovane architetto, ha l'opportunità della sua vita: insieme ad un suo amico e collega deve progettare un grande centro culturale. Il committente ha così deciso per sfruttare la cosa a fini pubblicitari. Non solo, credendolo gay, gli affida l'incarico di sorvegliare la sua fidanzata Amy. Oscar, immancabilmente, si innamora della ragazza, ma ormai la voce sulla sua omosessualità si è diffusa...

21.05 ITALIA 1. COMEDIA. Regia: Damon Santostefano Usa 1999

Gli occhi di Laura Mars

Laura Mars pubblica un libro di fotografie a tema: vuole dimostrare come nella società contemporanea si spino violenza e snobismo. Ma, con l'omicidio di una sua modella, Laura scopre di avere doti parapsicologiche e di poter "assistere" ai delitti. Decide allora di collaborare con la polizia, ma l'elenco delle morti, tutte legate al suo libro, si allunga clamorosamente.

01.20 RETE 4. THRILLER. Regia: Irvin Kershner Usa 1978

Senso

A Venezia, durante il Risorgimento, la contessa Livia Serpieri, il cui marito parteggia ancora per l'Austria, si innamora di un giovane ufficiale austriaco, Franz Mahler, e ne diventa l'amante. La sua passione arriva a privarla di ogni dignità e fa sì che consegni al suo amato i soldi che il cugino patriota le aveva affidato. Ma, una volta ottenuto ciò che voleva, l'austriaco la respinge...

09.05 RAI TRE. DRAMMATICO. Regia: Luchino Visconti Italia 1954

Programmazione



**06.10 DADDIO - MAMMI SI DIVENTA.** Telefilm  
**06.30 TG 1.** Telegiornale  
**06.45 UNOMATTINA ESTATE.** Conducono Caterina Balivo, Stefano Ziantoni. All'interno: **07.00-08.00-09.00 TG 1;** **07.30 TG 1 L.I.S.** I TG DELLA STORIA. Rubrica  
**09.30 TG 1 FLASH.** Telegiornale  
**09.40 TG PARLAMENTO.** Rubrica  
**09.45 DIECI MINUTI DI...**  
**10.00 UNA RAGAZZA, UN MAGGIORDOMO E UNA LADY.** Film (GB/USA, 1977). Con David Niven, Jodie Foster  
**11.35 TG 1.** Telegiornale  
**11.45 LA SIGNORA DEL WEST.** Tf.  
**12.35 LA SIGNORA IN GIALLO.** Tf.  
**13.30 TELEGIORNALE**  
**14.00 TG 1 ECONOMIA.** Rubrica  
**14.10 L'ISPETTORE DERRICK.** Tf.  
**15.10 A CHANCE OF SNOW - UNA GRANDE OCCASIONE.** Film Tv (USA, 1998). Con JoBeth Williams, Michael Ontkean  
**16.50 TG PARLAMENTO.** Rubrica  
**17.00 TG 1.** Telegiornale  
**17.20 LE SORELLE MCLEOD.** Tf.  
**18.10 DON MATTEO 3.** Serie Tv. "Il passato ritorna".  
**19.10 IL COMMISSARIO REX.** Telefilm. "Giulietta o Romeo?"



**07.00 GO CART MATTINA.** Rubrica  
**10.15 UN MONDO A COLORI - MAGAZINE.** Rubrica  
**10.30 TG 2 / NOTIZIE**  
**MIZAR - TG 2 CULTURE;**  
**TG 2 MEDICINA 33.** Rubrica  
**11.15 IL TOCCO DI UN ANGELO.** Telefilm. "L'agente Sunny". Con Roma Downey, Della Reese  
**12.00 INCANTESIMO 6** (replica)  
**13.00 TG 2 GIORNO.** Telegiornale  
**13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ**  
**13.50 TG 2 SALUTE.** Rubrica  
**14.00 ROSWELL.** Tf. "Il raccolto". Con Katherine Heigl, Jason Behr  
**14.50 POPULAR.** Telefilm. "Pigiama party". Con Leslie Bibb  
**15.40 FELICITY.** Telefilm. "Nostalgia". Con Keri Russell  
**16.25 I RAGAZZI DELLA PRATERIA.** Telefilm. "Cattive compagnie". Con Anthony Zerbe, Ty Miller  
**17.10 TG 2 FLASH L.I.S.**  
**17.50 8 SEMPLICI REGOLE.** Tf. "Per un sacco di farina". Con John Ritter, Katy Sagal  
**18.15 SPORTSERA.** News  
**18.30 TG 2.** Telegiornale  
**18.50 JAG - AVVOCATI IN DIVISA.** Telefilm. "Testata sporca". Con David James Elliott  
**19.40 ART ATTACK.** Rubrica. Conduce Giovanni Muciaccia



**06.00 RAI NEWS 24.** Attualità  
**08.05 CULT BOOK.** Documenti. "Pinocchio nero"  
**08.15 SOTTO I CIELI DEL MONDO.** Rubrica. "Ritratto di Nichetti"  
**09.05 SENSO.** Film (Italia, 1954). Con Alida Valli, Farley Granger. Regia di Luchino Visconti  
**11.05 COMINCIAMO BENE** ESTATE 1ª parte  
**12.00 RAI SPORT - POMERIGGIO NOTIZIE**  
**12.15 COMINCIAMO BENE** ESTATE 2ª parte  
**13.00 ITALIA AMORE MIO**  
**13.10 CUORE E BATTICUORE.** Telefilm. "Corri Gei Gei". Con Robert Wagner, Stefanie Powers  
**14.00 TG REGIONE.** Telegiornale  
**14.15 TG 3.** Telegiornale  
**14.40 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO.** All'interno: **CICLISMO. 92° Tour de France.** 11ª tappa: Courchevel - Briançon (dir.); **17.30 MOONLIGHTING.** Telefilm. "Mai dire mai". Con Cybill Shepherd, Bruce Willis  
**18.15 GEO MAGAZINE 2005.** Documentario. "Luca si, luce no"; "L'isola dei kiwi"  
**19.00 TG 3.** Telegiornale  
**19.30 TG REGIONE.** Telegiornale



**06.10 LA MADRE.** Telenovela  
**06.50 TG 4 RASSEGNA STAMPA**  
**07.15 SECONDO VOI.** Rubrica  
**07.55 MAGNUM P.I.** Telefilm. "Profumo d'oriente"  
**08.45 TERRA NOSTRA 2** LA SPERANZA. Telenovela  
**09.50 SAINT TROPEZ.** Serie Tv. "L'erba del vicino". Con Adeline Blondieau, Audrey Hamm  
**10.50 FEBBRE D'AMORE.** Soap Opera  
**11.30 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**11.40 FORUM.** Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
**13.30 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**14.00 PLOIROT.** Telefilm. "Doppio indizio". Con David Suchet, Hugh Fraser  
**15.00 SOLARIS - IL MONDO A 360°.** Documentario. Conduce Tessa Gelisio  
**16.00 SENTIERI.** Soap Opera  
**16.40 NON DISTURBATE.** Film (USA, 1965). Con Doris Day, Rod Taylor. All'interno: **TGCOM**  
**18.55 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**19.35 CALCIO MERCATO.** Rubrica. Conduce Nicola Calathopoulos



**06.00 TG 5 PRIMA PAGINA**  
**07.55 TRAFFICO / METEO 5**  
**07.58 BORSA E MONETE.** Rubrica  
**08.00 TG 5 MATTINA.** Telegiornale  
**08.35 I ROBINSON.** Sitcom. "La piuma di gallina"  
**09.05 CIAK SPECIALE.** "La guerra dei mondi"  
**09.10 SPECIALE DOPPIO AGGUATO**  
**09.20 L'ULTIMO SPAZIO VERDE.** Film (Belgio/Germania/Olanda, 1999). Con Martje Coulemans. Regia di Danny Deprez  
**11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA.** Telefilm. "Il testamento"  
**12.25 VIVERE.** Teleromanzo  
**13.00 TG 5 / METEO 5**  
**13.40 BEAUTIFUL.** Soap Opera  
**14.15 CENTOVETRINE.** Teleromanzo. Con Clemente Pernarella, Elena Barolo  
**14.45 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE.** Telefilm. "Cuore d'eroe"  
**15.45 A PROPOSITO DI SARAH.** Film Tv (USA, 1998). Con Mary Steenburgen, Marion Ross. Regia di Susan Rohrer  
**18.00 CARABINIERI.** Serie Tv. "Senza ricetta". Con Manuela Arcuri, Ettore Bassi  
**19.00 EVERWOOD.** Tf. "Un nuovo intervento". Con Treat Williams



**06.50 TARZAN.** Telefilm. "L'elefante di zaffiro"  
**09.45 EDDIE, IL CANE PARLANTE.** Telefilm. "Amore a prima vista"  
**10.20 ROBIN HOOD.** Telefilm. "Robin Hood e la freccia d'oro". Con John Bradley, Barbara Griffin  
**11.20 FLIPPER.** Telefilm. "Finale a sorpresa". Con Brian Kelly, Luke Halpin  
**12.15 SECONDO VOI.** Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio  
**12.25 STUDIO APERTO**  
**13.00 STUDIO SPORT.** News  
**15.00 DAWSON'S CREEK.** Telefilm. "Il ritorno di Tamara". Con James Van Der Beek, Katie Holmes  
**15.55 15/LOVE.** Telefilm. "Il record". Con Laurence Leboeuf, Meaghan Rath  
**17.50 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR.** Situation Comedy. "Il nuovo maggiordomo". Con Will Smith, James Avery  
**18.30 STUDIO APERTO**  
**19.00 TUTTO IN FAMIGLIA.** Sitcom. "Uscita a quattro"; "Occhi neri". Con Damon Wayans  
**19.55 LOVE BUGS.** Situation Comedy. Con Michelle Hunziker, Fabio De Luigi



**06.00 TG LA7 / METEO;** **OROSCOPO / TRAFFICO**  
**07.00 OMNIBUS ESTATE.** Attualità. Conducono Gaia Tortora, Edoardo Camurri. Con Rula Jebreal  
**09.15 PUNTO TG.** Telegiornale  
**09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.** Rubrica. Conduce Alain Elkann  
**09.30 POLIZIA: SQUADRA SOC-CORSO.** Telefilm. "Un'impresa disperata". Con Gary Sweet  
**10.30 ISOLE.** Documentario. "Elba"  
**11.30 IL COMMISSARIO SCALI.** Telefilm. "Il processo". Con Michael Chiklis  
**12.30 TG LA7.** Telegiornale  
**13.05 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK.** Telefilm. "Vivere in pace". Con Edward Woodward  
**14.05 IMPRESS.** Film (GB, 1965). Con Michael Caine. Regia di Sidney J. Furie  
**16.05 ISOLE DI ATLANTIDE.** Documentario. Conduce Natascha Lusenti  
**17.05 LA LEGGE DI BURKE.** Telefilm. Con Gene Barry  
**19.00 HOMICIDE: LIFE ON THE STREET.** Telefilm. "Scandalo alla Casa Bianca". Con Richard Belzer

SERA

**20.00 TELEGIORNALE**  
**20.30 SUPERVARIETÀ**  
**21.00 UNA VOCE PER PADRE PIO.** "Parole di pace... musica d'amore". Con Massimo Giletti  
**23.15 TG 1.** Telegiornale  
**23.20 VENTESIMO SECOLO.** Rubrica. "1945-1961"  
**00.20 TG 1 - NOTTE.** Telegiornale  
**00.55 SOTTOVOCE.** Rubrica  
**01.25 MAGAZZINI EINSTEIN - LO SPETTACOLO DELLA CULTURA**  
**01.55 ALL'INSEGUIMENTO DELLA MORTE ROSSA.** Film Tv (Cnd/GB/Russia, 1995). Con M. Caine

**20.30 TG 2 20.30.** Telegiornale  
**21.00 STREGHE.** Telefilm. "Come eravamo"; "Il calice della vita". Con Holly Marie Combs, Alyssa Milano  
**22.40 TG 2.** Telegiornale  
**22.50 WATERSHOW - PREMIO CIVITAS.** "Il ritorno di Sophia Loren". Conduce Mara Venier  
**00.15 FANTASTICAMENTE...** LA NOTTE. "Le differenze"  
**01.05 TG PARLAMENTO.** Rubrica  
**01.25 SEVEN DAYS.** Telefilm. "Apocalisse" Con J. La Paglia  
**02.10 LA PIOVRA.** Miniserie

**20.00 RAI SPORT.** All'interno: **CICLISMO. 92° Tour de France.** Speciale  
**20.15 BLOB.** Attualità  
**20.30 UN POSTO AL SOLE**  
**21.00 CIRCO MASSIMO 2005.** Varietà. Con Filippa Lagerback. Regia di Paola Portone  
**23.05 TG 3.** Telegiornale  
**23.10 TG REGIONE.** Telegiornale  
**23.20 TG 3 PRIMO PIANO**  
**23.40 INCANTESIMO NAPOLETANO.** Film commedia (Italia, 2001). Con M. Confalone, G. Ferreri  
**00.50 TG 3.** Telegiornale

**20.10 RENEGADE.** Telefilm. "Una taglia per sette" 1ª parte  
**21.00 SAI XCHÉ?** Con Umberto Pelizzari, Barbara Gubellini  
**23.05 L'ONOREVOLE CON L'AMANTE SOTTO IL LETTO.** Film commedia (Italia, 1981). Con Lino Banfi, Janet Agren. Regia di Mariano Laurenti  
**00.55 TG 4 RASSEGNA STAMPA**  
**01.20 GLI OCCHI DI LAURA MARS.** Film (USA, 1978). Con F. Dunaway, T. Lee Jones  
**03.05 LA BAMBOLA DI CERA.** Film (GB, 1965). Con P. Wymark

**20.00 TG 5 / METEO 5**  
**20.30 PAPERISSIMA SPRINT.** Con Eva Henger, Gabibbo  
**21.00 DOPPIO AGGUATO.** Miniserie. Con Luca Zingaretti, Isabella Ferrari. Regia di Renato De Maria  
**00.45 CORTI DI CRONACA**  
**01.00 TG 5 NOTTE / METEO 5**  
**01.30 PAPERISSIMA SPRINT (r)**  
**02.05 NONNO FELICE.** Situation Comedy. "Domenica maledetta domenica"  
**02.35 SHOPPING BY NIGHT**  
**03.05 TG 5 / METEO 5** (replica)

**20.10 SETTIMO CIELO.** Telefilm. "Vivere da soli". Con Stephen Collins, Catherine Hicks  
**21.05 APPUNTAMENTO A TRE.** Film commedia (USA, 1999). Con Matthew Perry, Neve Campbell. Regia di Damon Santostefano  
**23.20 SOUL SURVIVORS** ALTRE VITE. Film (USA, 2001). Con Melissa Sagemiller, Casey Affleck  
**01.05 STUDIO APERTO** LA GIORNATA. Telegiornale  
**01.15 SECONDO VOI.** Rubrica

**20.00 TG LA7.** Telegiornale  
**20.35 MISSIONE NATURA.** Doc. "Crocodile Hunter"  
**21.30 SFERA.** Rubrica. Conduce Andrea Monti (replica)  
**23.30 SEX AND THE CITY.** Telefilm. Con Kristin Davis  
**00.35 TG LA7.** Telegiornale  
**00.55 THE STRIP.** Telefilm. "Coppia in crisi"  
**01.55 POLIZIA: SQUADRA SOC-CORSO.** Telefilm. "Un'impresa disperata" (replica)  
**02.55 DUE MINUTI UN LIBRO (r)**  
**03.00 CNN NEWS.** Attualità

Satellite

**SKY CINEMA 1**  
**15.05 LE AVVENTURE DI POLLICINO E POLLICINA.** Film Tv animazione (USA, 2002). Regia di Glenn Chaika  
**16.50 MA CHE COL PA** **ABBIAIMO NOI.** Film commedia (Italia, 2002). Con Carlo Verdone  
**18.50 CINE LOUNGE.** Rubrica  
**19.10 IL RISOLUTORE.** Film azione (USA, 2003). Con Vin Diesel. Regia di F. Gary Gray  
**21.00 IL SIERO DELLA VANITÀ.** Film thriller (Italia, 2004). Con Margherita Buy. Regia di Alex Infascelli  
**22.35 LA RAGAZZA CON L'ORECCHINO DI PERLA.** Film drammatico (GB, 2003). Con Scarlett Johansson  
**00.15 LOADING EXTRA.** "La regola del sospetto"

**SKY CINEMA 3**  
**14.30 GHOST - FANTASMA.** Film fantastico (USA, 1990). Con Demi Moore.  
**16.35 IDENTIKIT.** "Ben Affleck"  
**17.00 SAVING JESSICA LYNCH.** Film Tv drammatico (USA, 2003). Con Nicholas Guilk. Regia di Peter Markle  
**18.35 DUETS.** Rubrica.  
**19.00 HEAD OF STATE.** Film commedia (USA, 2003). Con Chris Rock. Regia di Chris Rock  
**21.00 KILL BILL: VOLUME 1.** Film azione (USA, 2003). Con Uma Thurman. Regia di Quentin Tarantino  
**22.55 BLUE CAR.** Film dramm. (USA, 2002). Con David Strathairn. Regia di Karen Moncrieff  
**00.25 CINE LOUNGE.** Rubrica

**SKY CINEMA AUTORE**  
**14.55 MARITI IN AFFITTO.** Film commedia (Italia, 2004). Con Maria Grazia Cucinotta  
**16.30 TORTILLA SOUP.** Film commedia (USA, 2001). Con Hector Elizondo  
**18.15 LITTLE SECRETS - SOGNI E SEGRETI.** Film commedia (USA, 2001). Con Evan Rachel Wood. Regia di Blair Treu  
**19.55 LA FELICITÀ NON COSTA NIENTE.** Film drammatico (Italia, 2002). Con Mimmo Calopresti  
**21.30 DOMENICA. MALEDETTA DOMENICA.** Film dramm. (GB, 1971). Con Glenda Jackson. Regia di John Schlesinger  
**23.25 LIBERI.** Film drammatico (Italia, 2002). Con Elio Germano. Regia di Gianluca Maria Tavarelli

**CARTOON NETWORK**  
**14.25 LE SUPERCHICCHE**  
**15.00 XIAOLIN SHOWDOWN**  
**15.25 TEEN TITANS.** Cartoni  
**15.50 ATOMIC BETTY.** Cartoni  
**16.15 I GEMELLI CRAMP**  
**16.50 THE MASK.** Cartoni  
**17.15 IL CRICETO SPAZIALE**  
**17.30 TOONAMI: MEGAS XLR; TOONAMI: TRANSFORMERS ENERGM.** Cartoni  
**18.20 PINKY, ELMYRA AND THE BRAIN.** Cartoni  
**18.45 JOHNNY BRAVO.** Cartoni  
**19.10 MUCCA E POLLO.** Cartoni  
**19.30 LEONE IL CANE FIFONE**  
**19.55 IL LABORATORIO DI DEXTER.** Cartoni  
**20.25 ED, EDD & EDDY.** Cartoni  
**21.00 NOME IN CODICE: KND**  
**21.25 LE SUPERCHICCHE**  
**22.00 TOONAMI: MEGAS XLR.** Cartoni

**DISCOVERY CHANNEL**  
**13.25 IL VERO CODICE DA VINCI.** Documentario  
**15.15 IL SACRO GRAL.** Doc.  
**16.10 CAMPI DI BATTAGLIA.** Documentario. "Manchuria"  
**17.05 CACCIA ALL'ORO.** Documentario. "Egitto"  
**18.00 INGEGNERIA ESTREMA.** Doc. "La metropolitana di New York"  
**19.00 FULL METAL CHALLENGE.** Documentario. "Usa/Inghilterra/Cina"  
**20.00 MACCHINE ESTREME.** Documentario. "Disastro in mare aperto"  
**21.00 I VEROI EROI DI TELEMAR.** Documentario  
**22.00 DINAMITE NUCLEARE.** Documentario  
**23.00 DONNE MORTALI.** Doc. "Osessione"

**ALL MUSIC**  
**12.00 AZZURRO.** Musicale (r)  
**13.30 THE CLUB.** "Pillole"  
**13.55 TG WEB.** Telegiornale  
**14.00 CALL CENTER.** Musicale  
**14.55 TGA.** Telegiornale  
**15.00 INBOX.** Musicale  
**16.00 PLAY.IT SUMMERTIME**  
**09.06 RADIO ANCH'IO.** Con S. Mensurati  
**10.35 IL BACO DEL MILLENNIO**  
**11.45 OBIETTIVO BENESSERE**  
**12.36 LA RADIO NE PARLA**  
**13.24 RADIO1 SPORT**  
**13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE.** A cura di Fabio Cioffi  
**14.05 CON PAROLE MIE**  
**15.04 RADIO1 MUSICA - BLACK AND BLUE.** A cura di Fabio Cioffi  
**15.37 IL COMUNICATIVO**  
**16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE.** A cura di A. Sabatini  
**19.22 RADIO1 SPORT.** GR Sport  
**19.30 ASCOLTA, SI FA SERA**  
**19.36 ZAPPING**  
**21.00 GR 1 EUROPA RISPONDE**  
**21.03 RADIO1 MUSIC CLUB**  
**23.05 GR 1 PARLAMENTO**  
**23.14 SPAZIO ACCESSO**  
**00.33 BAOBAB NOTTE.** Di S. Capitani  
**03.05 MUSICA**

Radiofonia

**RADIO 1**  
**GR 1:** 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30  
**06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO**  
**08.31 RADIO1 SPORT.** GR Sport  
**08.40 HABITAT**  
**08.45 RADIO1 MUSICA.** Di Fabio Cioffi  
**09.06 RADIO ANCH'IO.** Con S. Mensurati  
**10.35 IL BACO DEL MILLENNIO**  
**11.45 OBIETTIVO BENESSERE**  
**12.36 LA RADIO NE PARLA**  
**13.24 RADIO1 SPORT**  
**13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE.** A cura di Fabio Cioffi  
**14.05 CON PAROLE MIE**  
**15.04 RADIO1 MUSICA - BLACK AND BLUE.** A cura di Fabio Cioffi  
**15.37 IL COMUNICATIVO**  
**16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE.** A cura di A. Sabatini  
**19.22 RADIO1 SPORT.** GR Sport  
**19.30 ASCOLTA, SI FA SERA**  
**19.36 ZAPPING**  
**21.00 GR 1 EUROPA RISPONDE**  
**21.03 RADIO1 MUSIC CLUB**  
**23.05 GR 1 PARLAMENTO**  
**23.14 SPAZIO ACCESSO**  
**00.33 BAOBAB NOTTE.** Di S. Capitani  
**03.05 MUSICA**

**14.00 VIVA RADIO2ESTATE** (replica)  
**15.00 IL TROPICO DEL CAMMELLO**  
**16.30 ATLANTEA.** Con Alessandra Orsi  
**18.00 ARIA CONDIZIONATA.** Con Federico Bianco, Matteo Caccia  
**19.52 GR SPORT**  
**20.00 ALLE 8 DELLA SERA**  
**20.32 DISPENSER.** Con M. Bordone  
**21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANTER.** Con Federico Quaranta, l'inutile Tinto e Betty Senatore  
**23.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2.** Con Monica Setta  
**01.00 SOLO MUSICA.** Di R. Buttinelli  
**02.00 ALLE 8 DELLA SERA.** (replica)  
**02.28 TRAME** (replica)  
**03.30 SOLO MUSICA**

**RADIO 3**  
**GR 3:** 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45  
**06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA.** Conduce Massimo A. Torrefranca  
**07.00 RADIO3 MONDO.** Con Luigi Spinola  
**07.15 PRIMA PAGINA**  
**09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA.** Conduce Massimo A. Torrefranca. Regia di Pino Zingarelli  
**09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE.** Regia di Anna Antonelli  
**10.00 RADIO3 MONDO.** Con Maurizio Ciampa  
**11.30 RADIO3 SCIENZA.** Con Fabio Pagan. Regia di Pino Zingarelli  
**12.00 I CONCERTI DEL MATTINO**  
**13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO.** Conduce Antonio Audino  
**14.00 DALLE DUE ALLE TRE.** Con Carlo Mayer  
**15.01 FAHRENHEIT.** Con Felice Cimatti.  
**All'interno: 16.00 STORYVILLE**  
**18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO**  
**19.01 HOLLYWOOD PARTY**  
**19.53 RADIO3 SUITE - FESTIVAL DEI FESTIVAL.** All'interno:  
**21.00 IL CARTELLONE.** A cura di Giorgio Marino  
**24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI / AD ALTA VOCE**  
**02.00 NOTTE CLASSICA**

**OGGI**

Sereno ☀️  
 Variabile ☁️  
 Nuvoloso ☁️  
 Pioggia 🌧️  
 Temporali ⚡️  
 Nebbia 🌫️  
 Neve ❄️

Vento: Debote →  
 Moderato →→  
 Forte →→→  
 Mare: Calmo 🌊  
 Mossò 🌊  
 Agitato 🌊

**DOMANI**

Nord: sereno o poco nuvoloso.  
 Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso.  
 Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.

**SITUAZIONE**

Nord: sereno o poco nuvoloso.  
 Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso.  
 Sud e Sicilia: nuvolosità variabile con associati rovesci o temporali più frequenti durante la prima parte della giornata. Tendenza a miglioramento dal pomeriggio.

**SITUAZIONE**

Situazione: condizioni di instabilità interessano più direttamente le regioni di nord-est e quelle del versante adriatico con associate manifestazioni temporalesche specie durante le ore centrali della giornata.



ORIZZONTI

# Viandanti dell'arte fermatevi a Siena

**GUARDARE...** Imperdibile la mostra internazionale al Palazzo delle Papesse, *Identità&Nomadismo*, che parla attraverso artisti che hanno vissuto direttamente l'esperienza dello sradicamento della nostra condizione di cittadini del mondo

di Flavia Matitti

EX LIBRIS

*Mi piacerebbe vedere i preti sposati, e non soltanto quelli eterosessuali*

Anonimo spagnolo

Tocco&Ritocco

BRUNO GRAVAGNUOLO

## Fallaci litanie di un Arci-Pera

**S**outhern baptist. Sì, ragiona proprio da «southern baptist» de' noantri, Pierluigi Battista, vicedirettore del *Corsera* alla destra del Pontefex Giovanni Paolo Mieli. E pur concedendo a Ratzinger la virtù della prudenza, quando il Papa corresse in «barbarico» l'aggettivo «anticristiano» (usato all'inizio per definire l'attentato londinese) non esita poi a deprecare la «cancellatura linguistica» dell'«attacco alla cristianità». Così: «Non è questo un segnale di arretramento culturale e di asfissia mentale, di meschineria ideologica?». Parole sante! Ma calzanti a pennello proprio per definire la sindrome del Baptist-Battista. Buffa sindrome di chi alza il ditino, mettendosi a fare l'*arci-Pera* contro la prudenza papale. E di chi non intende che fare dell'attacco jahidista una crociata anticristiana - per antonomasia e in primo luogo - significa esaltare l'appello identitario di Al Qaeda. E dividere la Cristianità da tutto il resto. Regalando tutto il resto ai terroristi! Laddove invece l'attacco colpisce il *diritto mondiale delle genti*. Senza privilegio di radici *cristiano-occidentali*, a ingigantire a contrario la follia del Califfo criminale. E allora vien da pensare al malfamato Mao, che una cosa giusta la diceva: reazionari così tonti da lasciarsi cadere sui piedi il macigno che alzano. Ebbene, l'importante è non abboccare alle Fallaci litanie degli Arci-Pera, caricatura dell'islamismo radicale. E il Papa per ora non abbocca. Con buona pace dell'*Arci-Pera Baptist & Co.* **A Umma Umma.** «Ma se vogliamo salvarlo (il nostro modo di vita)...dobbiamo cominciare a battere il nostro tamburo, a considerarci una umma, la comunità occidentale». Ed eccolo il grottesco rovesciamento caricaturale islamista, a cui aspirano i Pera e gli Arci-Pera. Ce lo mostra l'*Elefante del Foglio*, che già da tempo danza al ritmo dei tamburi e della Umma. Sabba devoto e cupo. Illuminato da bombe, giaculatorie e vendette. Dove il Nemico è ammirato. E infine introiettato e imitato. **Andrea's Perversion.** Mercoledì scorso nel suo tritacame sul *Foglio*, Andrea Marcanero ci paragonava da un lato a Hegel (rispetto a Marco Travaglio) e dall'altro a Roberto Vecchioni (quanto a «uso della logica»). Lo ringraziamo commossi. E ricambiamo col dire che Andrea, nell'acquasantiera che è ormai diventato *Il Foglio*, pare Voltaire. Con una variante però. Usa l'*esprit* come Totti. Sputa.

**Q**

uali elementi intervengono a definire l'identità di un individuo, di un gruppo o di una nazione? In passato l'identità si costruiva attraverso il confronto con l'altro, con ciò che veniva percepito come «diverso», quindi per contrasto (maschio/femmina, ricco/povero, bianco/nero). Ma oggi come si fa a capire chi siamo se la realtà dell'altro si rivela complessa, sfaccettata e, come un prisma, invece di restituirci la nostra immagine la scompone e la moltiplica?

Una mostra suggestiva e stimolante, dal titolo significativo *Identità & Nomadismo* (fino al 25/09; catalogo Silvana Editoriale), allestita a Siena negli spazi del Palazzo delle Papesse per la cura di Lorenzo Fusi, affronta questi argomenti attraverso le opere di oltre venti artisti contemporanei scelti, per lo più, tra quanti hanno vissuto direttamente l'esperienza dello sradicamento e dunque possono essere considerati ideali rappresentanti di un nuovo modello identitario, dinamico e fluttuante. La rassegna, nata come coproduzione del Centro per l'Arte Contemporanea Palazzo delle Papesse, diretto da Marco Pierini, e della Regione Toscana, la quale ha al suo attivo due progetti all'avanguardia, affidati a Lanfranco Binni, cioè Tra Art, la rete regionale per l'arte contemporanea e Porto Franco, dedicato in modo specifico al confronto tra culture, è affiancata da numerose iniziative in corso in tutta la regione (il calendario eventi al sito web <http://www.cultura.toscana.it>). Su questi temi sono anche iniziate le trasmissioni on-line di Radio Papesse (<http://www.papesse.org>) ed è stato avviato un progetto sperimentale di televisione tematica.

Ma tornando alla mostra, al piano terra del Palazzo ci accoglie l'installazione intitolata *Provviste dei viandanti* (2005), dell'artista egiziano Medhat Shafik, residente a Milano dal 1976. Realizzata per l'occasione, si compone di una ventina di grosse balle di juta colorate, che pendono dal soffitto a varie altezze, ingombrando e ostruendo parzialmente l'ingresso. Naturalmente il pensiero va subito ai miseri bagagli degli emigranti, imballati con mezzi di fortuna e issati per essere caricati nelle stive delle navi. Tuttavia la presenza incongrua e, tutto sommato, allegra di questi sacchi, funge anche da catalizzatore, attirando l'attenzione dei passanti, i quali dalla strada sono indotti ad entrare nell'androne del Palazzo, per saggiare di persona cosa celino questi misteriosi involucri. La mostra si snoda poi nelle sale dei due piani superiori, arricchita da un ottimo apparato didattico bilingue italiano-inglese e i numerosi visitatori, che si incontrano lungo il percorso, sembrano quasi far parte integrante della manifestazione, specchio vivente, multiculturale e multietnico, della rassegna.

**Dall'egiziano Medhat Shafik che risiede a Milano, a Zineb Sedira che vive in Inghilterra ma è nata in Francia da genitori algerini**

Un altro dei lavori realizzati per l'occasione è l'installazione *Staying on the move* (2005) dell'albanese Sislej Xhafa il quale, dopo aver vissuto in Italia, adesso abita a New York, da dove ha spedito i mobili della sua casa che, superati i controlli doganali, non senza qualche difficoltà per gli organizzatori, ora sono esposti imballati in una sala della mostra. La video installazione a tre canali di Zineb Sedira, intitolata *Mother Tongue* (2002), rende invece con immediatezza la quotidianità del nomadismo identitario, attraverso l'aspetto fondamentale del gap comunicativo legato



Ajama «Silver Heels» (1993)



... LEGGERE E ASCOLTARE

**LA MANIFESTAZIONE** di Siena non si limita soltanto alla mostra, ma amplia la riflessione a numerose iniziative collaterali in corso in diverse città toscane, realizzate insieme alla Regione Toscana che ha al suo attivo due progetti all'avanguardia: «Tra Art», rete regionale per l'arte contemporanea, e «Porto Franco», dedicato specificamente al confronto tra le culture. Fino a maggio del prossimo anno, a Massa, Siena, Pistoia, Castelfiorentino, Empoli, Pisa, Loro Ciuffenna e Prato si terranno laboratori residenziali per l'elaborazione di proposte d'intervento per una politica di genere e di confronto tra donne e uomini. Nei paesi del Viadarno, fino al 26 agosto, si svolgerà il festival «Orienteoccidente. Culture e musiche migranti». Le narrazioni saranno al centro di «Precariamente: genere e intercultura»; l'arte e la riflessione saranno di scena a San Quirico d'Orcia dal 9 al 10 settembre, per un laboratorio con gli artisti della mostra senese e con intellettuali e scrittori (Remo Bodei, Amin

Maalouf, Assia Djebar, Edgar Morin e altri); e il 14 settembre, a Firenze, si terrà il reading di poesia del poeta palestinese Mahmud Darwish affiancato dall'attore Sandro Lombardi. Due i convegni: dal 27 al 31 agosto a San Gimignano, «Multiculturalismo e pluralismo religioso nel mondo contemporaneo», al quale parteciperanno numerosi studiosi. E a Firenze, dal 15 al 17 settembre, «I dialetti della tribù» dedicato all'Europa plurilingue. **ALCUNI LIBRI** per approfondire: *Del nomadismo. Per una sociologia dell'erranza*, del sociologo francese Michel Maffesoli (Franco Angeli 2000, pp. 176, euro 15,50); *L'identità*, dello scrittore libanese Amin Maalouf (Bompiani 2005, pp. 159, euro 7,00); Introduzione a una poetica del diverso, del poeta, romanziere e saggista della Martinica Édouard Glissant (meltemi 2004, pp. 112, euro 12,00); Nuovi soggetti nomadi. Transizioni e identità postnazionaliste di Rosi Braidotti (Luca Sossella 2002, pp. 204, euro 15,00).



Chen Zhen «Un village sans frontières» (2000); sopra Carlos Amorales «Flames Maquiladora» (2001-2002)

alla lingua. Vediamo infatti l'artista, residente in Inghilterra, ma nata in Francia da genitori algerini, parlare in francese con sua madre, che le risponde in arabo e con sua figlia, che le risponde in inglese, mentre il terzo schermo mostra nonna e nipote ormai incapaci di comunicare fra loro se non a gesti. È noto poi che l'identità collettiva di una comunità si costruisce anche attraverso le abitazioni, così due dvd realizzati dalla coppia di architetti formata dalla palestinese Sandi Hilal e dall'italiano Alessandro Petti, documentano due forme estreme dell'abitare. Al Cairo un vasto settore della popolazione egiziana abita nei cimiteri, collocando nelle tombe perfino i frigoriferi, mentre presso Dubai è in costruzione un insediamento residenziale offshore, costituito da trecento isole artificiali che ospitano ville private. All'interno dell'enorme comprensorio, alcuni specialisti del tempo libero organizzano la vita sociale, come in una sorta di *Truman Show*. L'orrore sempre in agguato dietro l'apparente normalità della vita di provincia è invece il tema della complessa ed inquietante installazione

allestita dagli statunitensi Jennifer e Kevin McCoy in forma di piccoli set cinematografici. Meditano ancora su strutture architettoniche, ma con grande poesia e senso della trasfigurazione visionaria, due artisti asiatici: la coreana Do-Ho Suh, che riproduce in seta il portale laterale d'ingresso della casa di famiglia, collocandolo però librato a mezz'aria, e il cinese Chen Zhen, prematuramente scomparso, del quale sono esposte le casette costruite con candele colorate disposte su sedie per bambini, provenienti da tutto il mondo. Alle problematiche razziali rimandano invece *Porter with Bicycle* (2004), l'arazzo del sudafricano William Kentridge, ricamato con due silhouette nere che si stagliano sulla carta della penisola iberica, e il video dell'artista afroamericana Kara Walker. I vari aspetti dell'identità sessuale e gli stereotipi ad essa collegati sono affrontati da diverse angolazioni nelle gouaches dell'artista sudafricana, attiva ad Amsterdam, Marlene Dumas; nei ricami con scene erotiche dell'egiziana Ghada Amer; nel video dell'iraniana, residente a Londra, Jananne Al-Ani;

**I numerosi visitatori sembrano far parte integrante della rassegna, specchio vivente multiculturale e multietnico**

in quello della londinese Tracey Emin, e nell'installazione del newyorkese Lyle Ashton Harris, incentrata sulle nozioni di mascolinità e di aggressività. Ma che l'identità si manifesti con evidenza soprattutto quando esiste una netta linea di confine ce lo ricordano l'installazione video della cineasta belga Chantal Akerman, dal titolo *From the other side* (2002), ispirata a un cartello con la scritta «Fermate l'onda del crimine!», che si poteva leggere al confine tra il Messico e gli Stati Uniti, oppure l'installazione del messicano Carlos Amorales, il quale

ha ricreato in mostra una *maquiladora*, cioè una fabbrica artigianale clandestina, posta al confine tra Messico e Stati Uniti, che produce merci a buon mercato sfruttando la manodopera locale. Infine, di forte impatto emotivo appare l'opera del cileno Alfredo Jaar, *Waiting* (1999), una grande fotografia che ritrae un gruppo di profughi fermi al confine tra Ruanda e Zaire. È una sorta di monumentale Quarto Stato, che però non avanza, anzi, ci fissa immobile, da un «altrove» senza riscatto, in attesa di qualcosa che non accadrà mai. Così quegli sguardi divengono insostenibili e la frontiera è, ancora una volta, il simbolo di una alterità dolorosa perché totalmente priva di speranza.

Identità&Nomadismo

Siena  
Palazzo delle Papesse  
Centro Arte Contemporanea

Fino al 25 settembre  
[www.papesse.org](http://www.papesse.org)



# Friendly

SEI CURIOSA?  
NON TI ACCONTENTI?  
VUOI SAPERNE DI PIÙ  
PER RINNOVARTI  
CAMBIARE  
E VIVERE MEGLIO?



**IN QUESTO NUMERO:** Siamo tutti sensitivi? Sapere se lui in amore finge • TEST: Calcola il tuo indice di tradimento • Si può fare a meno degli occhiali con gli esercizi del Metodo Bates • Shift: le camicie diventano più femminili • La dieta contro la ritenzione idrica

UNIVERSO PUBBLICITÀ SRL - C.SO DI PORTA NUOVA 3 - 20121 MILANO-TEL. 02.626166.1

**FRIENDLY LA NUOVA RIVISTA**  
**CHE PARLA CON TE** A SOLO **1,90** euro

Anche in versione **POCKET** a **1** euro

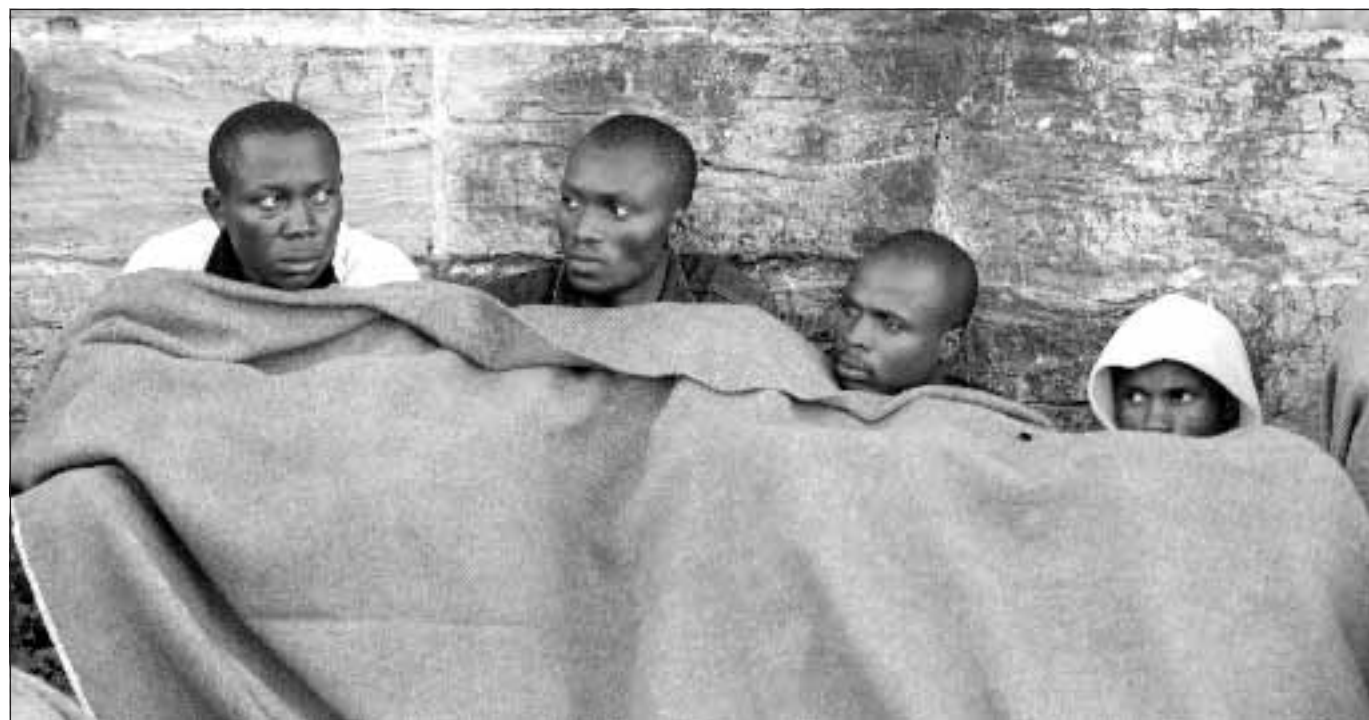


**SONO QUELLE DESCRITTE** da Livia Turco nel suo libro / *nuovi italiani*: storie di intolleranze nei confronti dei «nuovi» italiani e di esperienze di convivenza

■ di Luigi Manconi

**N**on c'era cosa che facesse paura a Montaigne più della paura. E forse non è un caso che, da uomo della seconda metà del cinquecento, tormentato dai profondi cambiamenti in atto, egli prediligesse la volontà razionale alle passioni che inducono al fanatismo. Quella stessa paura che terrorizzava il filosofo francese, la si può ritrovare in ogni epoca: diffusa, in particolare, nelle comunità che si sentono minacciate da radicali trasformazioni e dalla perdita di garanzie che si ritenevano acquisite per sempre. È ciò che, per molti versi, si osserva oggi in Occidente, dove l'aspirazione al benessere collettivo viene sostituita dall'ossessione per la sicurezza individuale; e dove gli individui si percepiscono come minacciati da fattori (veri o presunti) di impoverimento e di emarginazione. Tra questi fattori, molti indicano l'immigrazione: che indebolirebbe la nostra economia, alimenterebbe devianza e delinquenza, minaccerebbe la nostra cultura e la nostra tradizione. In altre parole, il nostro stile di vita. Sulla questione dell'immigrazione, dunque, si addensa proprio quella particolare paura temuta da Montaigne; alimentata dai molti «imprenditori politici dell'intol-

# Vivere insieme agli immigrati Ecco le strategie dell'integrazione



Clandestini appena sbarcati da una carretta del mare

ranza», essa polarizza ogni argomento, proietta su ogni misura di accoglienza una luce di ingenuità, concede spazio, nel dibattito pubblico, ad argomenti fino a ieri, alla lettera, osceni: perché scopertamente razzisti. Se, allora, la paura è una variabile culturale e politica così rilevante, è giocoforza introdurre nella scena pubblica anche la categoria del coraggio. È un termine che, in realtà, non amo perché rischia di attribuire un connotato emotivo - e addirittura «sentimentale» - a scelte che hanno invece una solida base razionale: e che

appaiono audaci solo perché non subalterne al senso comune. Figuriamoci, poi, se c'è di mezzo una donna: e se quella donna è Livia Turco - spesso solitaria in un'arena pubblica dominata dalla presenza e dalla gestualità maschili. E, invece, in questo suo libro, *I nuovi italiani* (scritto con Paola Tavella), le emozioni ci sono, ma sono tutte - dentro la politica, e tese - a rafforzare il nerbo morale. Quella paura, così pervasiva, viene raccontata nelle sue radici e nei suoi esiti: a Treviso, dove - piegata a scopi infimo-politici - ha

portato il sindaco a togliere le panchine dai giardini, perché gli immigrati non potessero sedersi; ma anche a Mazara del Vallo e a Nonantola e in molti altri luoghi, dove l'allarme è stato affrontato con l'intelligenza della ragione. O come nel quartiere San Salvario di Torino, che tempo fa alimentava le cronache più fosche dei giornali, e che negli ultimi dieci anni - grazie alla cooperazione tra amministrazione e volontariato - è diventata una delle aree abitative più apprezzate della città. Dunque, vale la pena non sottova-

lutarla, quella paura, ma affrontarla. A partire dalla consapevolezza che non esistono misure militari o di ordine pubblico in grado di arrestare la migrazione dal terzo mondo; ma esistono (possono esistere) politiche che consentono di governarlo, quel fenomeno: e di trasformarlo da fattore potenzialmente disgregante in risorsa di sviluppo. Facile a dirsi, ma a farlo? Un recente dato può fornire qualche indicazione. Nel 2004, in Italia, sono state arrestate e denunciate 611.283 persone: di queste, 237.229 sono extracomunitari irre-

golari. Tantissimi. Ma consideriamo un altro dato: i cittadini stranieri regolari, arrestati o denunciati, sono stati - attenzione - 96. Novantasei su oltre due milioni e mezzo. È un dato strabiliante. Forse, rifarsi al «livello di integrazione» non è sufficiente a spiegarlo: pure, da lì si deve partire perché quel fattore - il grado di inserimento in una comunità e in un ordinamento - è diretta espressione della politica. E corrisponde a una scelta nettamente alternativa tra il promuovere integrazione o il riprodurre marginalità.

Ecco, la politica: perché Livia Turco è quella della «Turco-Napolitano»: ovvero una delle leggi più importanti dell'ultimo quindicennio (e lo dice uno che, qualche critica, nei confronti di quella legge, l'ha espressa per tempo). In conclusione, il libro avanza una proposta di strategia dell'integrazione, che andrebbe discussa da subito. Anche perché, mentre scrivo, un sondaggio della SWG ci dice che, per la maggior parte degli italiani, gli immigrati godrebbero di troppe garanzie. Forse non viviamo tutti nello stesso paese: o, forse, ciascuno «sceglie» il paese che più gli aggrada. Livia Turco lavora, alacremente, per un paese nel quale «vecchi» e «nuovi» italiani possano convivere. Faticosamente, certo, ma convivere.

**I nuovi italiani. L'immigrazione, i pregiudizi, la convivenza**  
Livia Turco e Paola Tavella  
pagine 286, euro 17,50  
Mondadori

**EVENTI** Presentato il Festival della Mente  
**Alle radici della creatività**

Presentato ieri il Festival della Mente - primo festival europeo dedicato ai processi creativi - pronto per la seconda edizione, dopo il successo dell'esordio dell'anno scorso che ha registrato oltre 12.000 presenze. Si svolgerà, come di consueto, a Sarzana dal 2 al 4 settembre. I nuovi temi in programma spaziano dalla musica contemporanea alla cucina creativa, dalla moda alla sociologia, dall'arte all'economia, e si aggiungono ai discorsi già avviati nel campo della letteratura, delle neuroscienze, del design, della psicologia, della pubblicità e della filosofia e una nuova sezione dedicata alla creatività di bambini e ragazzi. Il Festival chiama a raccolta scrittori, musicisti, architetti, pubblicitari, registi, attori, sportivi, oltre a scienziati e filosofi italiani e stranieri che hanno avviato riflessioni originali sulla natura e le caratteristiche di una delle più apprezzate tra le capacità umane. A tutti gli ospiti il Festival chiede di condividere questo progetto con un intervento, una performance, una lezione magistralis o un workshop nuovo e originale: non viene chiesto insomma di raccontare il cosa ma soprattutto il come e il perché. Tra i numerosi ospiti della seconda edizione, citiamo: Stefano Benni, Eugenio Borgna, Gianfranco Capitta, Marco Carnevale, Germano Celant, Ensemble Risognanze, Romeo Gigli, Gino & Michele, Giulio Giorello, Elkhonon Goldberg, Raffaele La Capria, Tomás Maldonado, Maurizio Milani, Chuck Palahniuk, Davide Scabin, Sentieri Selvaggi, Salvatore Sciarrino, Toni Servillo, Paolo Sylos Labini. Il programma dettagliato si trova su [www.festivaldellamente.it](http://www.festivaldellamente.it)

**STILISTI** Dopo l'icona di Antonio Gramsci, Alberto Marras stampa sulle t-shirt della nuova collezione uomo il volto e alcune frasi dell'intellettuale assassinato trent'anni fa

## L'alta moda si «affida» a Pier Paolo Pasolini

■ di Davide Madeddu

**D**ice che «in questo momento di grandi incertezze e cose finte c'è bisogno di eroi scomodi» come Gramsci e Pasolini. Eppoi che anche nel mondo della moda «c'è nostalgia dell'intelligenza» di quella che «fa pensare, riflettere». E non è certo un caso se due «eroi scomodi» siano entrati di prepotenza nella sua vita e dopo esserne rimasto ammaliato li abbia trasformati in nuove icone. Da indossare. Da Gramsci a Pasolini, viaggio controcorrente nel mondo delle passerelle. Ovvero, quando moda & cultura, viaggiano assieme seguendo il filo rosso della storia e di quella caratteristica che molto spesso viene considerata un optional chiamata coerenza. O anche «forza della ragione e forza delle idee, anche se non piacciono e qualcuno non le gradisce». Antonio Marras, lo stilista che firma anche per Kenzo e vive per scelta ad Alghero, dei due

personaggi «meravigliosi e molto spesso scomodi» ha deciso di farne due icone e due simboli della moda. La sua, quella che pensa e disegna nella sua casa laboratorio affacciato sul mare di Alghero. Ed è proprio seguendo questo filo che prima ha realizzato la linea dedicata ad Antonio Gramsci, maglioni e maglie con stampata la fotografia di Antonio Gramsci e la celebre frase «Odio gli indifferenti», poi con la fotografia di Pier Paolo Pasolini. Due passaggi differenti, avvenuti a distanza di un anno l'uno dall'altro che seguono un percorso «lieneare e chiaro». Quello «dettato dall'istinto, dall'essere un po' animale e dall'agire senza pensare alle conseguenze». Ed è per questo motivo che Antonio Marras ha deciso di dedicare la prima linea di abbigliamento maschile al grande pensatore e fondatore del quotidiano *l'Unità*. «Sono le cose che conosco e in cui mi riconosco. Non si può fare e non posso fare il lavoro che faccio senza vedere quello che mi succede attorno - racconta dalla

sua casa laboratorio di Alghero - D'altronde cerco semplicemente di tradurre emozioni, sentimenti, passione». Come quella per il grande pensatore emigrato per studiare a Torino. «A parte l'aspetto politico da cui non si può prescindere - racconta ancora Marras - c'è attorno ad Antonio Gramsci, il grande uomo della coerenza, un aspetto tutto familiare. Il ragazzo che parte per Torino e vive in povertà, conosce la fame, il suo rapporto con la madre, quello con la moglie russa». Eppoi quell'«insofferenza esternata in città futura. «Il passaggio odio gli indifferenti è bellissimo». O ancora la sua prigione e il carcere. «È sorprendente la forza di quest'uomo che non si è piegato e soprattutto non ha mutato la sua idea neppure davanti al dolore anche fisico che ha provato in carcere. Un grande uomo, quello che oggi, davanti a tutte le cose finte, ci manca per davvero». Coerenza, sorpresa ma anche e soprattutto controtendenza. Giusto per fare un esempio basti pensare al-

l'ex fabbrica delle poste di Milano, trasformata, con tutti i macchinari funzionanti nella sala per la sfilata dedicata proprio a Gramsci. Il filo rosso della storia e della cultura unisce negli abiti disegnati da Antonio Marras da Gramsci e Pasolini. «Perché - come spiega - era uno scomodo, uno spiazzante, uno che agiva d'istinto, uno che, senza conoscere le macchine da presa, ha girato un film». Pasolini che vuole dire anche rottura degli schemi perché, aggiunge Marras «era incasellabile, fuori da ogni possibilità di essere etichettato. Un grande con una immensa capacità di trasmettere delle immagini quando leggi». Due intellettuali divenuti, per mano di Antonio Marras, icone della moda che seppure con cifre non proprio popolari, viaggia controcorrente. «Di quella che ha bisogno di raccontare e trasmettere qualcosa - spiega ancora - perché in questo momento c'è davvero bisogno di personaggi, o meglio di eroi scomodi che ti facciano pensare e ti invitino a riflettere».



Una delle t-shirt di Marras con l'icona di Pasolini

**ULTIME VOLONTÀ** Paga Johnny Depp  
**Le ceneri di Thompson voleranno in cielo**

L'attore Johnny Depp, grande ammiratore e protagonista del film tratto dal romanzo di Hunter Thompson *Paura e delirio a Las Vegas*, organizzerà una grande festa il 20 agosto quando le ceneri dello scrittore verranno sparate in cielo con un cannone dal ranch dello scrittore a Woody Creek. Thompson, che si è suicidato il 20 febbraio, aveva chiesto nel testamento che le sue ceneri venissero sparate nel cielo del Colorado, dove abitava. «Hunter Thompson ha significato molto per me. Egli è stato un eroe, un eroe differente», ha detto Johnny Depp ricordando lo scrittore che ha inventato il giornalismo «gonzo». «Hunter era uno dei miei migliori amici e varie volte mi ha detto di quel suo strano desiderio: sparare in cielo le sue ceneri. Io voglio accontentarlo», ha aggiunto l'attore che pagherà le spese per installare la torre sopra la quale verrà sistemato il cannone.

esplet

# estate uniti.

**l'Unità non vi lascia mai,  
basta abbonarsi a [www.unita.it](http://www.unita.it):  
un mese 15 euro,  
3 mesi 40 euro,  
6 mesi 66 euro,  
1 anno 132 euro.  
con la carta di credito bastano 48 ore.**

offerta valida fino al 30 settembre 2005



**l'Unità on line.**

# l'Unità



**c'era una volta  
Pier Paolo Pasolini**  
**di Fulvio Abbate**  
*in edicola il libro  
con l'Unità a € 5,90 in più*

**24**  
mercoledì 13 luglio 2005

# 10 COMMENTI

**c'era una volta  
Pier Paolo Pasolini**  
**di Fulvio Abbate**  
*in edicola il libro  
con l'Unità a € 5,90 in più*

## Cara **U**nità

### Due terroristi che uccidono la democrazia

Caro direttore, il potere, di qualsiasi colore, patria, religione, integralismo, ecc., sembra fatto con lo stampino e sembra portare in ogni caso ad agire contro i valori positivi. Mi spiego: il terrorismo delle bombe a sorpresa contro l'occidente ed il terrorismo dei bombardieri, del napalm, della tortura, si affrontano in mezzo ai popoli, producendo morte, miseria, insicurezza, odio. Il primo vuole mettere in crisi un certo sistema di valori, tra cui la libertà ed i diritti civili. Il secondo, per combattere l'altro terrorismo, attacca il proprio(?) sistema di valori, tra cui la libertà ed i diritti civili. Negli USA è in atto, in Inghilterra lo si vuole attuare, se ne parla anche in Italia, dopo le bombe di Londra. In ogni caso i perdenti sono i cittadini ed i loro diritti, con buona pace di chi crede esista, ora, la Democrazia. Sembrano fatti l'uno per l'altro, una commedia delle parti, un gioco grottesco contro l'umanità. Vera-

mente non esiste il Grande Fratello? E se questo Grande Fratello fosse in realtà la mancanza di solidarietà, di rispetto, di condivisione, di generosità, di comprensione, di sapere e di VERA democrazia?

Augusto Giuliani

### Mio figlio, precario, sfruttato e licenziato

La rassegnazione che uccide noi e i nostri figli, la mancanza di futuro per questi giovani e noi genitori che non possiamo farci niente, perché non siamo persone che contano. Il mondo è della finanza intelligente, furba calcolatrice. Il mondo è dei signori imbroglioni. Io vivo a Palermo, città bellissima ma povera di lavoro e iniziative imprenditoriali, quindi a questi nostri figli non resta che fare gli operatori telefonici (mi correggo: farsi sfruttare, schiavizzare). I ragazzi studiano e lavorano, così riescono a fare tutto dignitosamente per non pesare sulle famiglie. Un gruppo di questi ragazzi (fra cui mio figlio) sono stati assunti per 18 mesi dal gruppo Alicos - Cosmed, gestore di telefonia che opera per la Tim a Palermo. Ebbene, dopo questo periodo di apprendistato (malattie non pagate ma giustificate da certificati medici; paga 320 euro mensili; 3,20 un'ora di straordinario; turni di notte; festivi, natale e feste comandate) sono stati licenziati e per giunta accompagnati da una lettera di inidoneità al lavoro. Questo significa che non potranno essere assunti da nessun altro gestore perché i curricula sono stati macchiati. E gli era stato promesso un

contratto a tempo indeterminato. La domanda che rivolgo a voi, e vorrei tanto che denunciaste questi misfatti che vengono perpetrati ai danni della parte migliore della società, i giovani, è questa: vorrei solo capire cosa ha dato questa legge Biagi... Questi ragazzi sono pagati con i fondi della comunità europea. Fino a un certo periodo, poi siccome devono metterci i soldi loro, licenziano. Io non so a chi rivolgermi per denunciare tutto questo, non ho il solito onorevole che raccomanda (sono contraria) anche se vedo che in questa società si va avanti così. E gli ideali cosa sono? Spero che pubblicate questa lettera di protesta, al fine di fare vergognare questi millantatori.

Giulio Carra

### Battista e gli "ossequi" a Tony Blair

Abbasso i complotti inventati, quelli che poi fanno spesso vittime vere, e viva i giornalisti di quel tipo "meno ossequioso, meno timoroso della suscettibilità dei potenti". In definitiva più curioso", come li definiva Pierluigi Battista su la rivista Pagina n.3 del dicembre 1980. I giornalisti del tipo che i complotti, quelli veri, li scoprono e li denunciano prima che producano tutti, ma proprio tutti, i disastri per cui sono programmati. Purtroppo però, "La nobile figura del giornalista che fiuta, scova, porta alla luce e serve trionfalmente in pubblico il frutto delle sue ricerche si fa sempre più evanescente". Sempre a dirlo con Battista (stessa fonte di prima). Oggi, cioè un quarto di secolo dopo avere espresso

quelle convinzioni, P. Battista, dalla prima pagina del Corriere, invita tutti, in primo luogo noi lettori, a meditare sulla lezione blairiana, e sul suo ammirevole understatement, che (a parere mio) consistono nel sottrarsi a quel gioco al massacro, che potrebbe portare sul banco degli accusati, insieme ai barbari assassini che vengono dal "nulla", anche le responsabilità del suo governo, quello stesso che ha gridato ai quattro venti, con pari understatement, che dall'Iraq potevano piovere missili su Londra in 45 minuti. Capisco Blair, e la sua ammirevole capacità di trasformare puntualmente in vittoria ragioni di sconfitta; capisco meno chi, venticinque anni fa, tratteggiava con perizia cristallina il tipo di giornalista "meno ossequioso, meno timoroso della suscettibilità dei potenti" ed oggi, l'ossequio al potente di turno lo confeziona gratis, anche se alle orecchie dello stesso non arriverà mai nemmeno il suo profumo.

Vittorio Melandri

### Stiamo uniti contro le leggi speciali

Carissimo Direttore, è la prima volta che scrivo al mio giornale che considero un mito giovanile. Questa mia vuole solo essere una breve ma decisa esortazione a tutto quanto lo schieramento di centro-sinistra. Non cadiamo nella trappola dei berluscones e dei loro scagnozzi, i quali vogliono vederci divisi ed in particolar modo sul terrorismo. Il loro completo fallimento sulla sicurezza dei cittadini, dopo le recenti bombe di Londra, è un'altra

goccia che si aggiunge al mare disastroso su cui naviga il nostro Paese governato per quasi 5 anni da questo ometto piccolo piccolo che si vorrebbe far chiamare premier. Loro sono ormai abituati a dare la colpa a destra e a manca pur di non capire che non ne hanno azzeccata una in tutto questo tempo. Quello che mi sorprenderrebbe sarebbe la nostra incapacità di capire la trappola che ci stanno tendendo. Cerchiamo di reagire, e di trovarci uniti in Parlamento e non sul nostro fermissimo no alle leggi speciali anti-democratiche alla Calderoli, ed invitiamo con forza il Governo ad assumersi le proprie responsabilità sulla disgraziata politica che stanno conducendo in Iraq (complici di quel sanguinario di Bush), e ad uscirne al più presto con proposte concrete che diano una risposta seria a tutti noi. Invito con estrema amicizia e passione anche questo giornale perché continui a fare la sua parte, come straordinariamente ha sempre fatto.

Marco Caneschi

### Con queste regole alle primarie non voterò

Cara Unità, non mi piacciono per niente le regole per le primarie. Non so nemmeno se andare a votare. Vincerà Bertinotti a mani basse. C'è una marea di gente simpatizzante della Cdl che andrà a votare per il leader di Rifondazione. Sarà tutto falso. Mi piange il cuore.

Tiziano

# La Rai del premier? Meglio se paralizzata

GIUSEPPE GIULIETTI

## «H

o perso le elezioni amministrative, perché non ho potuto fare propaganda; i giornali, le tv, i poteri forti, sono tutti contro di me...», più o meno così si esprime Berlusconi nel corso della comparsata tv che volle regalarci dagli studi di Ballarò. Quelle espressioni suscitano in tutti noi, legittimamente, sorrisi ed ironie. Il presidente del Consiglio-editore era ed è invece davvero convinto di poter ribaltare ogni pronostico attraverso una campagna elettorale senza precedenti, fondata sull'uso massiccio del denaro e, soprattutto, sulla possibilità di disporre dell'interuttore unico delle tv. Di questa vera e propria ossessione bisogna tenere conto per tentare di comprendere la cosiddetta «vicenda Rai». Il signore delle tv non si fida neppure dell'attuale Consiglio di Amministrazione perché lo ritiene «poco affidabile» ed è ossessionato letteralmente dal cosiddetto «morbo di Staderini». Il terribile Staderini, in realtà, è solo un buon amico del presidente Casini, un uomo di impresa moderato e prudente che, tuttavia, ha commesso, agli occhi del capo supremo, l'imperdonabile peccato di aver seguito, a suo tempo, i consiglieri Donzelli e Zanda quando se ne andarono dal Consiglio della Rai in segno di protesta per l'espulsione dei Biagi, dei Santoro, dei Luttazzi, dei Freccero... Quelle espulsioni, tuttavia, erano state chieste e

ottenute proprio dal capo supremo. Staderini, dunque, ha osato bestemmiare in chiesa... Da allora Berlusconi ed il partito del conflitto d'interessi, hanno sempre avuto in odio chiunque, anche nel centrodestra, abbia cercato di ridare alla Rai un minimo di dignità politica, culturale ed imprenditoriale. Berlusconi non si fida neppure di questo Consiglio e teme che i tre commissari espressi dal centrosinistra possano trovare inedite alleanze, e non solo con il mitico Staderini, nel segno dell'autonomia e della libertà editoriale. Da qui la decisione di «buttare tutto in caciara»... di bruciare tutti i candidati alla presidenza, di paralizzare ogni decisione, di tenere la Rai con la testa sottacqua. Berlusconi non è minimamente interessato alla ricerca di

rivare a blindare il Consiglio o almeno a blindare l'attuale gruppo dirigente, tutto di assoluta fede berlusconiana, tutto arroccato attorno al Direttore Generale Cattaneo. Questa spirale, perversa ed insidiosa, va spezzata con grande determinazione. L'intera vicenda va ricondotta ad una discussione politica trasparente, pubblica, evitando qualsiasi scorciatoia. Piero Fassino ha già proposto di individuare una sede istituzionale e parlamentare, nella quale affrontare questa vicenda che ha ormai assunto la veste di una grande questione democratica, come peraltro ci aveva ricordato lo stesso presidente Ciampi nel suo unico messaggio alle Camere. Gli appelli sin qui lanciati da Prodi, da Fassino, da Rutelli, dall'intera Unione, sono stati la-

### Berlusconi è così convinto che una tv asservita gli permetterà di vincere le elezioni che non nasconde più le sue vere mire su viale Mazzini: realizzabili solo con un'azienda bloccata e un caos permanente

un'intesa che porti ad un Presidente ed a un Direttore Generale di garanzia, ma assai più prosaicamente intende creare le condizioni politiche per prendersi tutto o per tenere tutto fermo. La candidatura di Malgara (che ieri ha rifiutato) era una evidente provocazione, quasi uno sberleffo, che ha l'obiettivo di provocare una lunga fase di instabilità, di aprire la strada a squalidissimi trucchi tecnici e giuridici per ar-

sciati cadere nel vuoto da Berlusconi che si è ormai assunto l'onere di condurre in prima persona la trattativa, relegando in uno sgabuzzino il ministro Siniscalco al quale la legge assegna tuttavia il potere di proposta, di nomina e di vigilanza. Il ministro ha ormai alzato bandiera bianca, venendo meno alla sua funzione istituzionale. Il ministro ha taciuto quando il presidente del Consiglio, in prima persona, ha



bocciato il candidato dell'Unione Petruccioli. Il ministro ha taciuto quando la sua maggioranza, in modo inequivocabile, ha bruciato la candidatura di Monorchio. Il ministro non ha esitato, invece, a nominare, come consigliere espresso dal suo ministero, Angelo Petrone, dirigente di Forza Italia, uno di quelli che aveva partecipato all'espulsione di Lucia Annunziata dalla Rai. Il ministro non ha esitato neppure

ad indicare il nome di Malgara per la presidenza; ben sapendo di prestarsi ad una provocazione da quattro soldi nei confronti delle opposizioni e non solo delle opposizioni. Il ministro vigilante, in questo modo, sta partecipando alla distruzione di un grande patrimonio industriale nazionale e all'ulteriore distorsione di un mercato che è già saldamente controllato dal suo presidente del Consiglio. Dove è

finito il professor Siniscalco liberale e liberista? Come racconterà questa storiaccia alla Commissione europea che si sta già occupando di altre anomalie nazionali? In realtà anche il ministro Siniscalco è una delle tante vittime del conflitto di interessi con l'aggravante che ha accettato di prestare la sua faccia e la sua firma ai voleri del capo supremo. Per queste ragioni e per strappare questa discussione ai rischi della clandestinità che genera qualunque contro tutto e contro tutti, sarà bene valutare l'opportunità di presentare nelle aule delle Camere una mozione di sfiducia nei confronti del ministro competente che costringa lui, il suo governo, e il presidente editore ad assumersi ogni responsabilità, ad affrontare una discussione pubblica sul conflitto d'interessi, sull'assetto dei media nella prossima campagna elettorale e, soprattutto, sul futuro di una grande azienda pubblica che qualcuno vorrebbe definitivamente trasformare in un satellite dell'impero berlusconiano. In ogni caso sarà bene individuare una sede istituzionale per verificare se esistano davvero i margini per un'intesa tale da segnare comunque la fine della stagione dell'intolleranza, della censura, delle liste di proscrizione. Questa è l'unica vera garanzia che si deve pretendere, in questo momento, da un candidato presidente e da un nuovo direttore generale, dopo quattro anni di vergognoso governo berlusconiano del servizio pubblico. Se l'estremismo di Berlusconi dovesse rendere impossibile persino questo minimo traguardo di civiltà e di decoro istituzionale sarà almeno chiaro a tutti che quanto sta accadendo è l'inevitabile conseguenza dell'irrisolto conflitto d'interessi del presidente del Consiglio pro-tempore, sempre più pro-tempore.

# Diritti, omosessuali, famiglia: ecco perché è importante il Pacs

SERGIO LO GIUDICE \*

La nuova primavera dei diritti civili in Spagna ha rilanciato anche in Italia il dibattito sulla necessità di dare un riconoscimento giuridico alle coppie gay e lesbiche. Tuttavia, come già avvenne all'indomani del World Gay Pride del 2000, l'improvviso fiorire di commenti e prese di posizione rischia di produrre una certa confusione sull'oggetto in discussione. Fra Pacs e matrimonio, coppie di fatto e famiglie si rischia una minestrone concettuale che non aiuta. Il movimento italiano gay, lesbico, bisessuale e transgender (Glb, secondo l'acronimo ormai internazionalmente diffuso) ha come suo obiettivo l'uguaglianza giuridica delle persone omosessuali e transes-

suali, così come definito dalla storica risoluzione di Strasburgo dell'8 febbraio 1994. In quella data il Parlamento Europeo chiese di "porre fine agli ostacoli frapposti al matrimonio di coppie omosessuali ovvero a un istituto giuridico equivalente, garantendo pienamente diritti e vantaggi del matrimonio e consentendo la registrazione delle unioni". In un paese normale il compito del movimento gay e lesbico italiano, come quello di ogni altro movimento, avrebbe dovuto essere quello di sollevare il problema e indicare gli obiettivi ideali lasciando alle forze politiche il compito di studiare le soluzioni legislative. Ma l'Italia vive la forte anomalia di una diffusa perdita del senso di laicità, anche a causa

della difficoltà della sinistra a ritrovare, come ha fatto quella spagnola sotto la guida di Zapatero, l'orgoglio dei valori basilari, forti e saldi della laicità e della democrazia liberale in modo autonomo dalle verità vaticane. In questo contesto è stato lo stesso movimento Glbt a rimbocarsi le maniche e a farsi carico, all'interno di una strategia gradualista, di proporre come primo significativo passo la proposta di legge sul Pacs. Il Patto Civile di Solidarietà non è il matrimonio, ma non perché il movimento omosessuale italiano sia contrario al matrimonio. Quello che è accaduto in Spagna rappresenta il livello più avanzato al mondo di riconoscimento dell'uguaglianza di fronte alla legge delle cittadine e dei cittadi-

ni omosessuali. Siamo vicini col cuore a quel paese, entusiasti del suo grado di civiltà e impazienti di andare in quella direzione. Sappiamo però che la situazione politica italiana è arretrata, a tratti primitiva. Da qui la nostra proposta del Pacs, estranea all'istituto del matrimonio come alla questione dell'adozione, ma ferma nella richiesta di riconoscere alle coppie che vi faranno ricorso un preciso status giuridico. È questo un secondo punto su cui essere precisi: il Pacs non è una legge sulle coppie di fatto, che pure sarebbe necessaria nel nostro paese, soprattutto per tutelare il/la partner più debole, magari dopo una convivenza durata una vita. Il Pacs è la possibilità di scegliere un'emersione al diritto da parte di coppie che sono di fat-

to per l'impossibilità di accedere al matrimonio (come nel caso delle coppie dello stesso sesso) o per l'assenza di un istituto più leggero adatto, per esempio, a regolare i sempre più diffusi e lunghi periodi di convivenza prematrimoniale. C'è un terzo punto su cui fare chiarezza: la nostra decisione di rinviare, responsabilmente, la richiesta di accesso al matrimonio civile non ha a che vedere con il concetto di famiglia. Stupisce sentire autorevoli dirigenti della sinistra italiana, pur attenti alla tematica delle coppie dello stesso sesso, affermare che la famiglia è fondata sul matrimonio, quasi che l'art. 29 della Costituzione introducesse un qualche elemento di divieto. Guai a leggere la Costituzione come fonte di divieti più che di diritti. Sa-

rebbe come dire che laddove essa attribuisce ai cittadini italiani la libertà di riunione (art. 17), la libertà di associazione (art. 18) la libertà di associarsi a partiti politici (art. 49) questi diritti fossero considerati non estendibili ai residenti non in possesso della cittadinanza italiana. Anche in merito alla famiglia la Costituzione non vieta assolutamente nulla: impone alla legge di riconoscere i diritti della famiglia tradizionale, ma non impedisce affatto di riconoscere diritti di nuova generazione. La Carta di Nizza, così come il Trattato costituzionale europeo, hanno sancito la separazione fra il concetto di famiglia e quello di matrimonio. Gli Statuti di diverse regioni italiane hanno fatto altrettanto. Le più avanzate politiche

sociali messe in atto dalle amministrazioni di centrosinistra sono giustamente rivolte alla complessità delle forme familiari, al di là del contratto matrimoniale. Per noi, famiglia è dove c'è affetto e un progetto di vita comune, come in una coppia gay, fra una madre lesbica e la sua bambina o fra due anziani che condividono l'abitazione e la reciproca solidarietà. Per altri lo stesso concetto può avere risonanze emotive diverse, che rispettiamo. Ne potremo discutere in futuro: oggi parliamo di Pacs, una proposta molto pragmatica che accorci la distanza fra il nostro paese e gli altri componenti dell'Unione Europea. Anche in questo campo, stiamo rimanendo preoccupantemente indietro.

\*Presidente Nazionale Arcigay



# A cosa serve ritirare 300 soldati?

**NICOLA TRANFAGLIA**

**I**spesso ingannevoli, dove si annidano i pericoli, quali sono le cellule attive che si rifanno ad Al Qaeda, quali sono i più probabili obiettivi di attentati che riguardino le nostre città o le istituzioni più importanti. E per questo non servono a nulla leggi speciali, né misure particolari, quanto un effettivo coordinamento dei gruppi e degli uomini che devono occuparsi di questo compito e una conoscenza adeguata del mondo in cui potrebbero maturare progetti distruttivi. Ma al di là di questi aspetti, per così dire tecnici, della lotta contro i terroristi esiste un problema politico che l'attuale governo non vuole assolutamente affrontare e che ha invece importanza centrale in questo momento. L'on. Berlusconi, subito dopo l'attentato di Londra, ha ricordato dolorosi avvenimenti di Londra non potevano non avere una ripercussione immediata nel nostro paese: sia perché i precedenti attentati in Europa hanno sempre colpito paesi che facevano parte, come il nostro, della cosiddetta "coalizione dei volenterosi" che ha seguito il governo di Bush nella sciagurata guerra irachena, sia perché dai numerosi rapimenti di nostri connazionali è già emerso con chiarezza in questi anni che la posizione del governo italiano è ben presente all'attenzione della guerriglia irachena. Così è arrivato ieri alla Camera l'annuncio da parte del ministro degli Interni Pisanu di misure speciali che il governo adotterà rapidamente contro il pericolo di attentati in Italia. Dopo molte chiacchiere a ruota libera sull'istituzione di una Procura nazionale contro il terrorismo, o almeno di una sezione speciale della Procura antimafia, dedicata appositamente alla lotta contro i possibili attentatori che vivono o arrivano in Italia, l'on. Pisanu ha tenuto ad escludere leggi speciali e ha annunciato piuttosto un'estensione della durata e delle modalità del fermo di polizia, la concessione di benefici processuali per chi collabora e altre misure, per così dire, di aggiustamento a una legislazione che sostanzialmente è già in vigore dal 2001, dopo l'attentato alle Torri Gemelle di New York, ed ha bisogno semmai di essere effettivamente applicata, cosa che finora, per ragioni tuttora misteriose, non è affatto avvenuta. Ora, a nostro modesto avviso, il problema non è tanto nelle misure annunciate dal governo (con l'evidente dispetto della Lega che aveva addirittura parlato con il ministro Calderoli della necessità di proclamare lo stato di guerra), quanto in un lavoro sotterraneo ma efficace dei servizi di informazione che sia in grado di individuare, al di là delle apparenze

che nel prossimo autunno trecento soldati italiani lasceranno l'Iraq e lo ha detto come se questo potesse servire a togliere l'Italia dai bersagli privilegiati del terrore. Ma i casi sono due: o Berlusconi ritiene che il nemico sia stupido, o le sue dichiarazioni appaiono abbastanza ridicole. L'Italia ha in Iraq 3.300 uomini, toglierne trecento non muta in nulla la sua posizione. Tanto più che il presidente del consiglio italiano riafferma in ogni occasione la sua intenzione di seguire la politica americana e di andarsene dall'Iraq soltanto quando il governo iracheno glielo chiederà perché in grado di mantenere l'ordine da solo. Ma il succedersi costante di attentati e di episodi di violenza che si registra in quel paese fa pensare

che il momento di abbandonarlo da parte della "coalizione dei volenterosi" tenderà ad allontanarsi nel tempo piuttosto che avvicinarsi. Allora il problema decisivo è oggi quello di modificare la politica italiana e la nostra posizione rispetto alla missione in modo da collocarci su una posizione simile a quella mantenuta dalla Francia, dalla Germania ed ora anche dalla Spagna, piuttosto che a quella inglese e americana. È ormai chiaro anche a chi si colloca su posizioni moderate o di destra democratica che la teoria della "guerra preventiva" e le sue prime attuazioni in Afghanistan e in Iraq hanno fatto crescere ed espandere la guerra che i gruppi fondamentalisti islamici portano contro l'Occidente e che il protrarsi dell'occupazione in quei pa-

esi o addirittura iniziative di cui si parla contro altri "stati-canaglia" come l'Iran o la Corea del Sud non farebbero che estendere ancora di più l'odio di grandi masse in Asia e in altri continenti contro la grande potenza americana e i suoi più stretti alleati. Come può l'Europa, e con essa l'Italia, accettare una simile logica bellicista e prepararsi a una guerra sempre più feroce in un periodo segnato dai grandi spostamenti di popoli dall'uno all'altro continente che rispondono peraltro a esigenze profonde dal punto di vista economico e demografico? Non è allora il caso di fermarsi e riconsiderare la situazione in una logica diversa, rispondente al bisogno di pace che nasce dai popoli e a quanto afferma (art. 11) la costituzione repubblicana?

chi priorità lasciamo giudicare a chi attende il DPEF, ci si è assegnati tempi brevi. Ma, siccome la paura ha ancora più urgenza del reddito rationem, c'è un'altra legge, rispolverata, in cronometrica concomitanza con certe scadenze processuali, da quelli stessi che parlavano di "giustizia ad orologeria", che dovrà avere tempi brevissimi: è la legge ex-Cirielli, ripudiata perfino dal suo promotore e ridotta ad asteroide anonimo, che azzererà per prescrizione quei pochi processi per i quali è stata voluta, ma anche quei moltissimi che periranno per i suoi effetti collaterali. Il paradosso di una legge, originariamente voluta per aggravare le pene ai recidivi, che si porta sulla coda la cancellazione per prescrizione di un 30% dei processi pendenti, che, essendo la somma di due ingiustizie di segno uguale e contrario, avrà risultato zero, ricorda un po' quegli stravaganti problemi (credo causa non ultima dell'allontanamento dei giovani dalla scuola dell'obbligo) nei quali bisognava calcolare quanto ci mette a riempirsi una vasca se contemporaneamente apri il rubinetto e togli il tappo di scarico. Ma le precauzioni non sono mai troppe. E se i giudici non si accontentassero di uno "sciopero eversivo", di quella che è stata chiamata anche "invasione di campo", con una acrobazia che nemmeno Fedro si sarebbe sentito di attribuire a chi si trovava "superior"? Se qualcuno di questi esseri così antropologicamente diversi chiedesse anche una verifica di costituzionalità della legge? O, più volgarmente, se non funzionasse il marchingegno? Dietro l'angolo, accanto alla paura, si staglia la figura di chi ha già pronta un'altra mannaia: se un imputato ha ottenuto la assoluzione o la prescrizione in primo grado (indovinate come chi), il P.M. non può più impugnare. Anche il Milan avrebbe vinto la Coppa dei Campioni se avesse potuto portare via il pallone alla fine del primo tempo. Quando qualche magistrato ebbe timidamente ad accennare alla possibilità di limitare (non abolire) l'appello (ovviamente per tutti) è stato sonoramente fischiato con la rituale accusa di giustizialismo. Abolirlo per salvare un imputato invece non crea problemi. Chi ha a cuore la nostra Costituzione non può limitarsi a guardare. Deve, almeno, parlare. Più volte nella Casa delle Libertà qualcuno ci ha tenuto a distinguersi, autodefinendosi moderato. Questo è il momento. Se davvero qualcuno crede ancora nello Stato di diritto, ebbene parli, perché (come diceva Antonio sui rostri) è lui che io ho offeso. \*

## Giustizia, se nella Destra ci fossero moderati...

**NORBERTO LENZI \***

**T**utto lascia capire che siamo di fronte ad un convulso "redde rationem", se di ragione si può parlare per chi ha sempre privilegiato altri metodi. Le truppe anticostituzionali, nella divisa estiva che paiono prediligere negli ultimi anni, stanno avanzando su tre direttrici diverse per espugnare il baluardo dell'autonomia della magistratura. Si spera solo in un ingorgo. Il grosso delle forze è concentrato sulle modifiche all'ordinamento giudiziario. Lo stravolgimento di prerogative costituzionali e la elusione di precisi rilievi presidenziali saranno affidati ad un agile dibattito parlamentare di alcuni minuti.

Così sarà, inesorabilmente (fiat nequitia et percat mundus), a dispetto anche di meno arcigne modifiche, proposte con poca convinzione e coraggio da settori moderati della maggioranza. Anzi, un relatore dal nome illustre (ma, evidentemente, per assurgere a certi livelli non basta chiamarsi Bobbio, bisogna chiamarsi anche Norberto) ha inserito in extremis un emendamento che blocca la possibilità di accesso alla Direzione Nazionale Antimafia di Gian Carlo Caselli e che, senza fornire spiegazione alcuna, deve entrare in vigore immediatamente, senza attendere i tempi di attuazione del resto della legge. Che cosa c'entri questo con la materia in discussione, che dovrebbe essere limitata ai rilievi proposti dal Presidente Ciampi nel suo messaggio, non è dato sapere. È solo dato vedere il sen. Bobbio bearsi in pubblico della sua pensata. Giuristi come Vassalli dicono che il Presidente Ciampi, di fronte a tali inammissibili novità, potrebbe rinviare ancora la legge alle Camere. In effetti è un po' come inserire surrettiziamente le leggi razziali (perché, nei confronti di Caselli, di razzismo si tratta) in un regolamento di condominio, senza nemmeno avere il coraggio virile di proporle direttamente e specificamente come fecero i fascisti veraci. Ma, tralasciando Caselli e le sue legittime aspettative, va detto che il codicillo mirato su di lui colpisce (senza rendersene conto?) un bersaglio ben più grosso: secondo un accertamento recente, circa 600 magistrati in procinto di essere nominati dal C.S.M. in concorsi che sono rimasti o saranno bloccati per effetto delle modifiche legislative imminenti. La Storia, maestra di vita e spettatrice di ben più tragiche ingiustizie, digerirà anche questa, catalogandola, con l'ironia di cui è capace, come "lo scarico dei 600", involontari eroi del nostro tempo. Per realizzare questa riforma, la

magistrato



**AFGHANISTAN** Fuga dal carcere. **DONNE AFGHANE** vicino a un posto di blocco nella città di Bagram centro di sicurezza controllato da soldati americani. Un militante è stato catturato ieri, mentre degli altri si sono smarrite le tracce dove lunedì quattro militanti di Al Qaeda sono riusciti a evadere da un

## Nassiriya, la lunga attesa

**PIETRO FOLENA**

SEGUE DALLA PRIMA

**M**a anche, perché no, spiegare al di fuori delle aule parlamentari e delle manifestazioni pacifiste, le ragioni del ritiro. Ci avevano detto di no, per ragioni di sicurezza. A Nassiriya non viene una delegazione parlamentare dal 2003, qualche settimana prima della strage del 12 novembre. Ora, dimostrando una importante sensibilità, le Forze Armate invitano noi, conoscendo bene le nostre opinioni, insieme a una delegazione ufficiale della Commissione Difesa del Senato e a Antonio Di Pietro che recentemente ne aveva fatto richiesta. \*\*\* Potremo stare a Camp Mitica solo mezza giornata. Bisogna arrivarci la mattina con la luce alta e ripartire nel primo pomeriggio, prima che si alzi la sabbia e la polvere fino all'imbrunire. La via è quella di Kuwait City, dove arriviamo lunedì sera. Il Kuwait, come altri paesi del Golfo, sta conoscendo un impetuoso sviluppo dopo la guerra irachena. La sua americanizzazione - mi riferisco agli stili di vita - è imponente, e convive abbastanza tranquillamente con aspetti arcaici e medioevali. La città è un immenso cantiere, e quasi il 60 per cento della popolazione è immigrata (agli stranieri i datori di lavoro ritirano il passaporto!). Il comando aereo kuwaitiano è in realtà una grande base americana. Sulla pista sono fermi cinque o sei giganteschi aerei da trasporto della Us Air Force. Una lunga teoria di autobus passa vicino loro. Sono carichi di soldati americani (tornano finalmente a casa o vanno a quel fronte maledetto in cui duemila loro coetanei e concittadini hanno già perso la vita?). Da questa

base intermedia si raggiungono le grandi basi "avanzate" costruite in questi due anni e tre mesi dalla coalizione. Tra cui, appunto, quella gigantesca di Tallil, dove noi dobbiamo andare. \*\*\* La giornata è pulita, ci dicono meno ventosa di quelle dei giorni precedenti. Sono 45 gradi. Un caldo secco e forte, ma non opprimente. Arriviamo viaggiando nella pancia di un C-130 dell'Aeronautica Militare. Ci accoglie il generale Pietro Costantino, comandante dei parà della Folgore e del contingente italiano. Ci trasferiamo, sempre all'interno della base di Tallil, a Camp Mitica. Parà, carabinieri e militari di altri reparti, oltre gli onori ufficiali, ci salutano con evidente simpatia. Siamo i primi parlamentari che arrivano qui, dopo quasi due anni. Costantino, accompagnato da ufficiali e collaboratori, ci tiene un interessante briefing. Ne usciamo con una duplice impressione. La prima è che dalla battaglia dei due ponti in poi, era la primavera del 2004 (e penso anche dopo lo scandalo di Abu Ghraib) il contingente italiano abbia rimodulato la sua presenza rendendola meno ingombrante, più defilata, e accelerando, soprattutto col costituirsi di un potere civile locale, il passaggio di compiti alle forze irachene. Gli italiani pattugliano e sorvegliano le zone nevralgiche, addestrandogli i irakeni, portano aiuti umanitari. Non compiono arresti, non fanno operazioni militari da soli. Dice a un certo punto il generale, con orgoglio: «In questi mesi non abbiamo sparato neppure un colpo». Insomma: gli italiani sanno che presto andranno via, e si stanno predisponendo. La seconda impressione è che la (molto) relativa quiete di questa provincia a larghissima maggioranza sciita può rapidamente terminare. Oggi la quiete è determinata dall'elezione a governatore di un

esponente del Sciri, partito sciita, Al Ogheili. Pare che sia un ex-partigiano che per vent'anni ha combattuto nelle paludi contro Saddam, molto vicino al regime iraniano. Incontriamo il suo vice, perché lui è a Baghdad. Moqtada al Sadr per il momento ha scelto la via politica, e ha lasciato le armi. Gruppi di irriducibili (che chiamano gli "splinters") non hanno accettato e continuano a combattere. Ma quanto durerà la quiete? Quando Moqtada chiederà il suo potere, cosa faranno le altre fazioni? Si prevede già un rinvio dei tempi previsti (il prossimo agosto) per la Costituzione. Nei giorni precedenti i responsabili italiani hanno intelligentemente incontrato gli sceicchi - il Tg3 ne ha dato notizia - per sentire il polso, e hanno trovato insoddisfazione verso il governatore. E come inciderà lo sviluppo delle vicende nel vicino e influentissimo Iran, dopo l'elezione del nuovo Presidente? \*\*\* Vado a vedere l'addestramento degli irakeni. Gli altri colleghi sono andati a vedere in un villaggio un'attività umanitaria. Indossiamo tutti obbligatoriamente, per uscire dalla base di Tallil, il giubbotto antiproiettile d'ordinanza e il casco. La brigata irakena della Provincia è comandata da un generale ex-colonnello dell'esercito di Saddam. Un uomo con grandi baffoni, dallo sguardo astuto e intelligente. È un esercito alle prime armi, appena organizzato. Questi ragazzi in addestramento, con divise un po' approssimative, mi fanno una certa impressione. Nei loro volti, magri e scavati, c'è la storia dell'Iraq di questi anni. Sono il bersaglio preferito degli attacchi degli insorti. Al poligono incontriamo i nuovi reclutati: molti sono ex militari di Saddam. Stanno evidentemente riaprendo le porte al vecchio esercito. I carabinieri collaborano con la polizia, la aiutano a radicarsi nel

territorio. Delle prigioni invece si occupano solo gli inglesi, e non riusciamo a sapere nulla. \*\*\* Torniamo a Camp Mitica. Andiamo a mangiare alla mensa coi militari. Sono al tavolo con otto ragazzi della Folgore. Gli altri parlamentari sono agli altri tavoli. Parliamo di qui, dell'Iraq, del paragone con le altre missioni. Sento una forte consapevolezza democratica. Parliamo di Londra, della difficoltà a difendersi da un terrorismo di questo tipo. Mi domandano cosa succede in Italia. Ne parlo. La prossima settimana voteremo contro il decreto, non contro di loro. Vogliamo il ritiro, non perché larga parte delle loro attività non sia positiva, ma per dare all'Italia un ruolo nuovo, più credibile, non schiacciato, per colpa di Berlusconi, sulla politica statunitense. Questo pranzo è un bel momento. In una tenda araba, poco dopo, ci salutiamo con Costantino e coi suoi collaboratori. Cento, che coordina il forum dei deputati pacifisti, rinnova le nostre ragioni per il ritiro e la nostra amicizia. «Noi siamo pacifisti», dice il Generale. Sì, gli dico, per come vi state comportando ora. Ma sono pacifisti tutti gli italiani delle bandiere arcobaleno. Non ce l'hanno con voi. Ce l'hanno con la guerra. Ce l'hanno col terrorismo. Ce l'hanno coi macellai di Londra. Ce l'hanno con chi ha spianato Falluja. Non vogliono più doppie morali. Vorrebbero che lavorassimo insieme per un mondo migliore. Così, con la consapevolezza che i nostri militari fanno, nelle condizioni date, un lavoro importante e al tempo stesso che in Irak c'è un'occupazione militare, che la democrazia non si può esportare con la forza, ripartiamo sul nostro C-130, verso la nostra lontana e inquieta Europa. [www.pietrofolella.net](http://www.pietrofolella.net)

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Giannola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciccone</b> <b>Ronald Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>EU</b> <b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Stampa ● <b>Sabo S.p.A.</b> Via Carducci 26 ● <b>SFS S.p.A.</b> Strada 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (Ct)</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>Distribuzione ● <b>Sies S.p.A.</b>, Via Santi 87 Pescara (Pz) ● <b>Litostad</b> Via Carlo Presenti 130 Roma ● <b>Ed. Telemasta Sud Srl</b> Località S. Stefano, 82038 Vulturno (BN) ● <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>● <b>Publikompass S.p.A.</b> Via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 2424712 fax 02 24242490 - 02 2424550</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>La tiratura del 12 luglio è stata di 141.351 copie</p>	



# Il Grande Nord<sup>®</sup> 2500 posti disponibili per Luglio - Agosto



## Partenze Supplementari Agosto 2005 Tour con accompagnatore in lingua italiana Alcune tra le numerose proposte disponibili

### Il Postale dei Fiordi

Stoccolma - Helsinki - Lapponia - Caponord  
Navigazione con Hurtigruten - Bergen - Oslo

  
**HURTIGRUTEN.**  
Quote da Euro

11 Agosto • Tour di 10 e 11 giorni	<b>2.220</b>
12 Agosto • Tour di 10 giorni	<b>2.270</b>
12 Agosto • Tour di 15 giorni	<b>2.950</b>

\* Quote in Euro a partire da incluso: voli di linea dall'Italia con Sas, hotel di 1a cat., navigazione con il Postale dei Fiordi con pensione completa a bordo, tour con visite ed escursioni, trasferimenti ed accompagnatore specializzato in lingua italiana.

- Escluse: Spese di Iscrizione, Tasse aeroportuali, Assicurazione obbligatoria.

### L'Incanto dei Fiordi

e la Costa Occidentale della Norvegia

Oslo - Bergen - Sognefjord - Lysefjord (Pulpit Rock) - Telemark

	Quota in Euro
2 e 9 Agosto • Tour di 8 giorni	<b>1.490</b>
16 e 23 Agosto • Tour di 8 giorni	<b>1.450</b>

Pre estensione facoltativa a Copenaghen • Hotel Admiral - 4 stelle **120**

\* Quote in Euro incluso: voli di linea dall'Italia con Sas, hotel di 1a cat., tour in autopullman e battello con visite ed escursioni, trasferimenti, 7 pasti principali ed accompagnatore specializzato in lingua italiana.

- Escluse: Spese di Iscrizione, Tasse aeroportuali, Assicurazione obbligatoria.

Per informazioni urgenti: tel. 010 5756.303 - 010 5756.390 • e-mail•grandenord@giverviaggi.com

Queste sono solo alcune delle numerose proposte per viaggi di gruppo e individuali. Richiedi i cataloghi Giver Viaggi e Crociere nelle migliori Agenzie di Viaggi



*dal 1949*

... in un Mondo di Natura



[www.giverviaggi.com](http://www.giverviaggi.com)

Giver Viaggi e Crociere - Fax 010/562410 • e-mail: giver@giverviaggi.com

\* Tutte le quote sono indicative "a partire da". Programmi e condizioni dettagliate sui cataloghi e sul sito



**Scelti per voi Film**

**La guerra dei mondi**

Uno dei budget più alti della storia del cinema (130 milioni di dollari e 500 effetti speciali) e il romanzo di H.G. Wells "La guerra dei mondi" diventa un film. Spielberg, dopo gli extraterrestri di "E.T." e di "Incontri ravvicinati del terzo tipo", racconta il terrore reale di persone normali. Ray, un operaio portuale divorziato, per sfuggire alla spietata invasione degli alieni si avventura con i figli nelle campagne già devastate...

**Un'ora sola ti vorrei**

Una figlia, che al momento del suicidio della madre aveva sette anni, ripercorre la drammatica vicenda attraverso memorie private. Da adulta ritrova i filmini familiari che il nonno Hoepli, editore milanese, aveva girato nel 1920. Dalle immagini, dalle lettere e dai brani del diario della madre emerge il ritratto di una donna vittima di sensi di colpa. Il documentario è anche un affresco sul mondo e sulla cultura borghese di quegli anni.

**One Last Ride**

Quando scommettere diventa una droga. Michael è un uomo fortunato: una carriera in ascesa, una moglie bellissima e un figlio in arrivo... ma qualcosa rovina la sua felicità. Giocatore d'azzardo incallito, ha rischiato tutto in quella che doveva essere la sua grande occasione e ha perso. Alla moglie promette che sarà l'ultima volta, ma il gioco fa parte della sua vita, fin da quando ancora bambino accompagnava il padre alle corse dei cavalli.

**Boogeyman L'uomo nero**

Il Boogeyman è il nostro uomo nero, quello che porta via i bambini cattivi. Il ventenne Tim è ossessionato da questa figura fin dall'infanzia, quando vide suo padre scomparire, mentre leggeva una favola, ruscchiato da un armadio. Gli eventi costringeranno Tim a tornare in quella casa e al ragazzo non resterà altro che confrontarsi con le proprie paure. Un ghost-movie moderno, tra l'horror asiatico e il classico stile hollywoodiano.

**Dog Town and Z-Boys**

Siamo negli anni '70, in California. Un gruppo di ragazzi di Dogtown, quartiere degradato tra Santa Monica e Venice, decide di mettere delle ruote alle tavole da surf per compiere gli aerial - le evoluzioni in aria - sulla strada asfaltata. Nasce lo skateboard. Il documentario racconta l'evoluzione, il declino e il ritorno della tavola a rotelle che, con le sue virtuose e pericolose acrobazie, contribuì allo sviluppo della cultura pop americana.

**Batman Begins**

Quinta puntata del supereroe più umano e imperfetto. Il regista di "Memento" va alle origini del personaggio e racconta come il facoltoso Bruce Wayne sceglie di trasformarsi nel giustiziere mascherato di Gotham City. Un viaggio interiore messo in moto da cause terribili. Un universo morale ambiguo per questa ultima versione dell'uomo pipistrello con il personaggio del cattivo che non è il solito supercriminale squilibrato.

**Il mio grasso grosso amico Albert**

Tratto dalla fortunata serie di cartoni animati del '69, racconta le vicende di un gruppo di ragazzi di Filadelfia, capitanati da Albert il Grasso, che abbandonano il loro show televisivo per avventurarsi nella realtà e consolare la malinconica Doris, una ragazzina che piange mentre guarda il programma. Una volta fuori dal piccolo schermo i ragazzi appaiono un po' spaesati e sbiaditi, ma anche i cartoni hanno un cuore...

di Steven Spielberg	Fantascienza	di Alina Marazzi	Documentario	di Tony Vitale	Drammatico	di Stephen Kay	Horror	di Stacey Peralta	Documentario	di Christopher Nolan	Azione	di Joel Zwick	Commedia
---------------------	--------------	------------------	--------------	----------------	------------	----------------	--------	-------------------	--------------	----------------------	--------	---------------	----------

**Genova**

**Ambrosiano**  
via Buffa, 1 Tel. 0106136138  
**Batman Begins** 21:00 (E 4,50)

**America**  
via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105969146  
Sala A **La guerra dei mondi** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50)  
Sala B **Batman Begins** 16:00-18:45-21:30 (E 4,50)

**Arena Estiva Villa Rossi**  
Tel. 3478217425  
**Hitch - Lui si che capisce le donne** 21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Ariston**  
vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549  
Sala 1 **Riposo**  
Sala 2 **Riposo**

**Chaplin**  
Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069  
**Riposo**

**Cineclub Fritz Lang**  
via Acquarone, 64 R Tel. 010219768  
**Riposo**

**Cineplex Porto Antico**  
Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991  
Sala 1 **La guerra dei mondi** 16:20-18:50-21:20 (E 5,50)  
Sala 2 **Sin City** 17:30-20:00-22:30 (E 5,50)  
Sala 3 **Batman Begins** 16:00-18:45-21:30 (E 5,50)  
Sala 4 **Alta tensione** 16:25-18:30-20:35-22:40 (E 5,50)  
Sala 5 **Batman Begins** 17:15-20:00-22:45 (E 5,50)  
Sala 6 **La guerra dei mondi** 17:30-20:00-22:30 (E 5,50)  
Sala 7 **Boogeyman - L'uomo nero** 17:20-19:25-21:30 (E 5,50)  
Sala 8 **Boogeyman - L'uomo nero** 18:15-18:25-20:35-22:45 (E 5,50)  
Sala 9 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 16:30-19:30-22:30 (E 5,50)  
Sala 10 **Le Crociate - Kingdom of Heaven** 16:30-19:30-22:30 (E 5,50)

**City**  
Tel. 0108690073  
**La diva Julia - Being Julia** 20:30-22:30 (E 4,50)

**Club Amici Del Cinema**  
via C. Rolando, 15 Tel. 010413838  
**Riposo**

**Corallo**  
via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419  
Sala 1 **Riposo**  
Sala 2 **Riposo**

**Eden**  
via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200  
**The Jacket** 21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Europa**  
via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535  
**Riposo**

**Instabile**  
via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625  
**La porta delle sette stelle** 20:30-22:30 (E 4,50)

**La Sciorba**  
Via Adamoli c/o Impianto Sportivo, 1 Tel. 0102473549  
**King Arthur** 21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Lumiere**  
via Vitale, 1 Tel. 010505936  
**Riposo**

**Nickelodeon**  
via della Consolazione, 1 Tel. 010589640  
**Riposo**

**Nuovo Cinema Palmaro**  
via Prà, 164 Tel. 0106121762  
**Riposo**

**Odeon**  
corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298  
Sala Luga **La guerra dei mondi** 16:00-18:15-20:20-22:30 (E 4,50)  
Sala Pitta **Boogeyman - L'uomo nero** 16:00-18:00-20:40-22:30 (E 4,50)

**Olimpia**  
via XX Settembre, 274r Tel. 010581415  
**Quo Vadis, Baby?** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,50)

**Ritz**  
piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141  
**Riposo**

**San Giovanni Battista**  
Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940  
**Riposo**

**San Siro**  
via Plebarana - Località: Nervi, 15r/ Tel. 0103202564  
**Riposo**

**Sivori**  
salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054  
Sala 1 **La samaritana** 16:00-18:00-20:30-22:30 (E 4,50)  
Sala 2 **La sposa siriana** 16:00-18:00-20:30-22:30 (E 4,50)

**Uci Cinemas Fiumara**  
Tel. 199123321  
Sala 8 Ranstad **La guerra dei mondi** 17:40-20:10-22:40 (E 5,20)

Sala 1 **Il mio grasso grosso amico Albert** 17:40-20:15-22:50 (E 5,20)  
Sala 2 **Boogeyman - L'uomo nero** 18:10-20:20-22:30 (E 5,20)  
Sala 3 **L'uomo perfetto** 17:50-20:00-22:25 (E 5,20)

Sala 4 **Le pagine della nostra vita** 17:40-20:20-23:00 (E 5,20)  
Sala 5 **Batman Begins** 17:10-20:00-22:50 (E 5,20)  
Sala 6 **Batman Begins** 19:25-22:20 (E 5,20)  
Sala 7 **Sin City** 17:10-19:50-22:40 (E 5,20)

**Il mio amico a quattro zampe** 15:00 (E 5,20)  
Sala 9 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 22:20 (E 5,20)  
**Manuale d'amore** 17:25-19:50 (E 5,20)

Sala 10 **Batman Begins** 18:30-21:30 (E 5,20)  
Sala 11 **La guerra dei mondi** 17:15-19:45-22:15 (E 5,20)  
Sala 12 **La guerra dei mondi** 18:30-21:15 (E 5,20)  
Sala 13 **Boogeyman - L'uomo nero** 17:15-20:40-22:50 (E 5,20)

Sala 14 **Koma** 17:40-22:30 (E 5,20)  
**Universale**  
via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461

Sala 1 **Riposo**  
Sala 2 **Riposo**  
Sala 3 **Riposo**

**Villa Croce**  
corso Aurelio Saffi, 1 Tel. 010583261  
**Old Boy** 21:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

**Provincia di Genova**  
**Bargagli**  
**Parrocchiale Bargagli**  
piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328  
**Riposo**

**Bogliasco**  
**Paradiso**  
largo Skirjabin, 1 Tel. 0103474251  
**Riposo**

**Camogli**  
**San Giuseppe**  
via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590  
**Riposo**

**Campo Ligure**  
**Campese**  
via Convento, 4  
**Riposo**

**Campomorone**  
**Ambra**  
via P. Spinola, 9 Tel. 010780966  
**Riposo**

**Casella**  
**Parrocchiale Casella**  
via De Negri, 56 Tel. 0109677130  
**Riposo**

**Chiavari**  
**Cantero**  
piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274  
**La guerra dei mondi** 20:15-22:30 (E 4,00)

**Mignon**  
via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694  
**La donna di Gilles** 20:15-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Cicagna**  
**Fontanabuona**  
via San Guaberto - Località: Monleone, 3 Tel. 018592577  
**Riposo**

**Crocefieschi**  
**Cinema Della Comunità**  
**Riposo**

**Isola Del Cantone**  
**Silvio Pellico**  
Via Postumia, 59 Tel. 3389738721  
**Riposo**

**Masone**  
**O.p Mons. Maccio'**

Via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792  
**Riposo**

**Rapallo**  
**Augustus**  
via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951  
Sala 1 **La guerra dei mondi** 20:10-22:20 (E 4,50)  
Sala 2 **Hitch - Lui si che capisce le donne** 20:10-22:20 (E 4,50)

Sala 3 **Riposo**  
**Grifone**  
corso Matteotti, 42 Tel. 018550781  
**Riposo**

**Ronco Scrivia**  
**Columbia**  
via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202  
**Riposo**

**Rossiglione**  
**Sala Municipale**  
piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400  
**Riposo**

**Sant'Olcese**  
**Villa Serra**  
Via Carlo Levi, 1  
**Manuale d'amore** 21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Santa Margherita Ligure**  
**Centrale**  
largo Giusti, 16 Tel. 0185286033  
**Robots** 16:30-20:20-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

**Sestri Levante**  
**Ariston**  
via E. Fico, 12 Tel. 018541505  
**Il mercante di Venezia** 21:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

**IMPERIA**  
**Centrale**  
via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871  
**La guerra dei mondi** 22:40 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Dante**  
piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620  
**Riposo**

**Imperia**  
via Unione, 9 Tel. 0183292745  
**Riposo**

**Provincia di Imperia**  
**Sanremo**  
**Riposo**  
corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070  
**Riposo**

**Centrale**  
corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822  
**La guerra dei mondi** 15:30-22:30 (E 4,00)

**Ritz**  
corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070  
**Boogeyman - L'uomo nero** 15:30-22:30 (E 4,00)

**Roof**  
corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070  
Roof 1 **Batman Begins** 15:30-22:30 (E 4,00)  
Roof 2 **Sin City** 15:30-22:30 (E 4,00)  
Roof 3 **Amatemi!** 15:30-22:30 (E 4,00)

**Tabarin**  
corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070  
**Le ricamatrici** 15:30-22:30 (E 4,00)

**LA SPEZIA**  
**Arena Controluce Don Bosco**  
via Roma, 128 Tel. 0187714955  
**Crimen perfetto - Finché morte non li separi** 21:30 (E 5,50; Rid. 3,50)

**Controluce Don Bosco**  
via Roma, 128 Tel. 0187714955  
**Riposo**

**Garibaldi**  
via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661  
**Riposo**

**Il Nuovo**  
via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422  
**Riposo**

**La Pinetina**  
Tel. 018729210  
**Manuale d'amore** 21:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Megacine**

Tel. 199404405  
Sala 1 **La guerra dei mondi** 17:30-20:00-22:30 (E 5,50)

Sala 2 **La guerra dei mondi** 18:00-20:20-22:10 (E 5,50)  
Sala 3 **La guerra dei mondi** 18:30-21:30-23:30 (E 5,50)  
Sala 4 **Boogeyman - L'uomo nero** 17:30-19:30-21:30-23:30 (E 5,50)

Sala 5 **Boogeyman - L'uomo nero** 18:30-20:30-22:30 (E 5,50)  
Sala 6 **Batman Begins** 17:30-20:00-22:30 (E 5,50)  
Sala 7 **Paparazzi** 18:30-20:30-22:30 (E 5,50)

Sala 8 **Sin City** 22:30 (E 5,50)  
**Super Size Me** 18:30-20:30 (E 5,50)  
Sala 9 **One Last Ride - L'ultima corsa** 18:00-20:30-22:30 (E 5,50)

Sala 10 **L'uomo senza sonno** 18:00-20:15-22:15 (E 5,50)  
**Palmaria**  
via Palmaria, 50 Tel. 0187518079  
**Riposo**

**Smeraldo**  
via XX Settembre, 300 Tel. 018720104  
Sala 1 **Riposo**  
Sala 2 **Riposo**  
Sala 3 **Riposo**

**Provincia di La Spezia**  
**Lerici**  
**Arena Astoria**  
via Gerini, 40 Tel. 0187952253  
**Sin City** 21:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

**Astoria**  
via Gerini, 40 Tel. 0187965761  
**Riposo**

**SAVONA**  
**Diana**  
via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714  
Sala 1 **La guerra dei mondi** 20:10-22:40 (E 5,00)

Sala 2 **Boogeyman - L'uomo nero** 20:20-22:40 (E 5,00)  
Sala 3 **Koma** 20:15-22:40 (E 5,00)  
Sala 4 **Batman Begins** 19:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Sala 5 **Riposo**  
Sala 6 **Riposo**

**Filmstudio**  
piazza Diaz, 46 Tel. 019813357  
**La fiera delle vanità** 21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Provincia di Savona**  
**Alassio**  
**Ritz**  
via Mazzini, 34 Tel. 0182640427  
**The Aviator** 21:15 (E 4,00)

**Albenga**  
**Ambra**  
via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419  
**Riposo**

**Astor**  
piazza Corridoni, 9 Tel. 018250997  
**La guerra dei mondi** 20:15-22:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

**Borgio Verezzi**  
**Arena Cinema Astra**  
**Shrek 2** 21:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Gassman**  
Tel. 019669961  
**Million Dollar Baby** 21:00 (E 4,00; Rid. 3,00)

**Cairo Montenotte**  
**Cine Abba**  
via Fratelli Fracchia, 14 Tel. 0195090353  
**Riposo**

**Finale Ligure**  
**Arena Ondina**  
Tel. 019692910  
**Alexander** 21:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

**Ondina**  
Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910  
**Crimen perfetto - Finché morte non li separi** 21:00 (E 3,00)

**Loano**  
**Del Principe**  
Tel. 019669358  
**Riposo**

**Loanese**  
via Garibaldi, 80 Tel. 019669961  
**Cuore sacro** 20:30-22:30 (E 4,00; Rid. 3,00)

**Teatri**

**Genova**  
**AUDITORIUM MONTALE**  
Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329  
**Riposo**

**CARLO FELICE**  
passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329  
Domani ore 21.00 **CONCERTO LET IT BEATLES** con l'Orchestra e Coro del Teatro Carlo Felice, direttore Christopher Franklin presso Piazza Matteotti

**DELLA CORTE-IVO CHIESA**  
via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200  
Oggi ore n.d. **CAMPAGNA ABBONAMENTI** per la Stagione 2005/2006 tel.0105342300

**DELLA TOSSE**  
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793  
Oggi ore n.d. **SONO APERTE LE PRENOTAZIONI PER IL PROSSIMO SPETTACOLO** per lo spettacolo "la Notte delle Favole" testo e regia di Tonino Conte euro 10,00-12,00 in scena alla Fortezza di Castelfranco di Finale Ligure dal 25 al 30 luglio

**DELLA TOSSE SALA AGORÀ**  
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793  
**Riposo**

**DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO**  
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793  
**Riposo**

**DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA**  
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793  
**Riposo**

**DUSE**  
via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220  
Oggi ore n.d. **CAMPAGNA ABBONAMENTI** per la Stagione 2005/2006 tel.0105342300

**GARAGE**  
via Casoni, 5/3b - Tel. 010522185  
**Riposo**

**GUSTAVO MODENA**  
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135  
**Riposo**

**GUSTAVO MODENA SALA MERCATO**  
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135  
**Riposo**

**POLITEAMA GENOVESE**  
via Bacigalupo, 2 - Tel. 0106393589  
Venerdì ore 21.30 **L'Alceste in blues** a cura del Teatro Alceste presso Villa Christi a Rapallo

**UniStore**

il negozio online de **l'Unità**

**www.unita.it/store**

per informazioni tel 0266505065 (dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00) fax 0266505712 store@unita.it



## Torino

## Adua

corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521

Sala 100 **Riposo**

Sala 200 **Riposo**

Sala 400 **Riposo**

## Agnelli

via Sarpi, 111 Tel. 0113161429

**Riposo**

## Alfieri

piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447

Sala Alfieri **Riposo**

Solferino 1 **Le conseguenze dell'amore** 20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Solferino 2 **Le Crociate - Kingdom of Heaven** 19:30-22:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)

## Ambrosio Multisala

corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007

Sala 1 **Riposo**

Sala 2 **Riposo**

Sala 3 **Riposo**

## Arielechino

corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190

Sala 1 **La guerra dei mondi** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 2 **Batman Begins** 15:45-20:00-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

## Capitol

via Cernaia, 14 Tel. 011540605

**Riposo**

## Cardinal Massaia

Via Massaia, 104 Tel. 011257881

**Riposo**

## Centrale

via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110

**La piccola Lola** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

## Charlie Chaplin

via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723

Sala 1 **Riposo**

Sala 2 **Riposo**

## Cinema Teatro Baretti

via Baretti, 4 Tel. 0116125128

**Riposo**

## Cineplex Massaua

piazza Massaua, 9 Tel. 199199991

Sala 1 **Boogeyman - L'uomo nero** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00)

Sala 2 **L'uomo spezzato** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00)

Sala 3 **La guerra dei mondi** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00)

Sala 4 **Batman Begins** 15:30-18:30-21:30 (€ 5,00)

Sala 5 **Batman Begins** 16:30-19:30-22:30 (€ 5,00)

## Doria

via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422

**Riposo**

## Due Giardini

via Montalcone, 62 Tel. 0113272214

Sala Nirvana **36** 16:30-20:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

**Luci nella notte** 18:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

## Sala Ombresosse

**Cantando dietro i paraventi** 16:30-20:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

**Piccola pesca** 18:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

## Eliseo

via Monginevro, 42 Tel. 0114475241

Blu **Batman Begins** 16:00-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Grande **La guerra dei mondi** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Rosso **Il mio grosso grasso amico Albert** 16:00-18:20-20:25-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

## Empire

piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237

**Legami sporchi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 3,70)

## Erba Multisala

corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447

Sala 1 **La vita è un miracolo** 19:30-22:10 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 2 **I colori dell'anima - Modigliani** 20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

## Esedra

Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474

**Riposo**

## Fiamma

corso Trapani, 57 Tel. 0113852057

**Riposo**

## Fratelli Marx &amp; Sisters

corso Belgio, 53 Tel. 0118121410

Sala Chico **La porta delle sette stelle** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala Groucho **Dopo mezzanotte** 18:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

**Se devo essere sincera** 16:30-20:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala Harpo **Saimir** 16:30-20:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

**Noi Albinoi** 18:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

## Gioiello

via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768

**Riposo**

## Greenwich Village

Via Po, 30 Tel. 0118173323

Sala 1 **La guerra dei mondi** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 2 **Manuale d'amore** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 3 **Quo Vadis, Baby?** 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

## Idea Cityplex

corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316

Sala 1 **La guerra dei mondi** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 2 **Boogeyman - L'uomo nero** 14:40-17:20-20:00-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 3 **Batman Begins** 14:40-17:20-20:00-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 14:40-17:20-20:00-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 5 **Sin City** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

## King

via Po, 21 Tel. 0118125996

## Riposo

## Kong

via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614

**Riposo**

## Lux

galleria San Federico, 33 Tel. 011541283

**Riposo**

## Massimo Multisala

via Verdi, 18 Tel. 0118125606

Sala 1 **La samaritana** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2 **Triple agent - Agente speciale** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 3 **Dr. Cyclops** 22:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)

**Radiazioni BX distruzione uomo (V.O) (Sottotitoli)** 20:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

**L'astronave atomica del dr. Quatermass** 16:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

**Il mostro del pianeta perduto** 18:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)

## Medusa Multisala

via Livorno, 54 Tel. 0114811221

Sala 1 **La guerra dei mondi** 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2 **La guerra dei mondi** 16:30-19:00-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 3 **L'uomo senza sonno** 16:35-18:35-20:40-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4 **Boogeyman - L'uomo nero** 17:25-19:35-21:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 5 **Batman Begins** 16:25-19:25-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 6 **Boogeyman - L'uomo nero** 16:05-18:15-20:25-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 7 **Undead** 15:45-18:00-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 8 **Batman Begins** 15:45-18:40-21:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)

## Monterosa

via Brandizzo, 65 Tel. 011284028

**Riposo**

## Nazionale

via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173

Sala 1 **L'uomo in più** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2 **La storia del cammello che piange (V.O)** 16:30-18:30-20:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**L'educazione sentimentale di Eugenio** 22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

## Nuovo

corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205

Nuovo **Riposo**

Sala Valentino 1 **Riposo**

Sala Valentino 2 **Riposo**

## Olimpia Multisala

via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448

Sala 1 **Sceghe di April** 16:00-18:10-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2 **L'uomo senza sonno** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

## Pathè Lingotto

via Nizza, 230 Tel. 0116677856

Sala 1 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 14:45-17:55-21:05 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 2 **Boogeyman - L'uomo nero** 15:00-17:15-19:35-21:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 3 **La guerra dei mondi** 15:15-17:50-20:20-22:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 4 **Dogtown and Z-Boys** 15:15-17:30-19:35-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 5 **L'uomo perfetto** 15:50-18:00-20:10 (€ 7,50; Rid. 6,00)

**Alta tensione** 22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 6 **Batman Begins** 15:00-18:00-21:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 7 **Batman Begins** 15:50-19:00-22:00 (€ 7,30; Rid. 6,00)

Sala 8 **Boogeyman - L'uomo nero** 15:50-18:00-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 9 **Sin City** 14:45-17:20-20:00-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 10 **La guerra dei mondi** 14:50-17:25-20:00-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 11 **Gli Incredibili - Una normale famiglia...** 17:00 (€ 6,00)

**Ora e per sempre** 20:00-22:30 (€ 5,00)

## Piccolo Valdocco

via Salemo, 12 Tel. 0115224279

**Riposo**

## Reposi Multisala

via XX Settembre, 15 Tel. 011531400

Sala 1 **Sin City** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)

Sala 2 **Batman Begins** 15:40-17:25-20:00-22:35 (€ 6,20; Rid. 4,10)

Sala 3 **La guerra dei mondi** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)

Sala 4 **Quo Vadis, Baby?** 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)

Sala 5 **Le pagine della nostra vita** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)

## Romano

piazza Castello, 9 Tel. 0115620145

Sala 1 **La diva Julia - Being Julia** 20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2 **La sposa siriana (V.O) (Sottotitoli)** 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 3 **Le ricamatrici** 20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

## Studio Ritz

via Acqui, 2 Tel. 0118190150

**Riposo**

## Vittoria

via Roma, 356 Tel. 0115621789

**Riposo**

## Provincia di Torino

## Avigliana

## Corso

corso Laghi, 175 Tel. 0119312403

**Riposo**

## Bardonecchia

## Sabrina

via Medail, 71 Tel. 012299633

**Hitch - Lui sì che capisce le donne** 21:15

## Beinasco

## Bertolino

Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270

**Riposo**

## Warner Village Le Fornaci

Tel. 01136111

Sala Mazda **La guerra dei mondi** 17:00-19:30-22:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)

## Sala 1

**La guerra dei mondi** 16:30-19:00-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)

Sala 2 **La guerra dei mondi** 18:00-20:30-23:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)

Sala 3 **Boogeyman - L'uomo nero** 18:10-20:20-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)

Sala 4 **Batman Begins** 17:20-21:20 (€ 7,20; Rid. 5,10)

Sala 5 **Batman Begins** 16:20-19:15-22:10 (€ 7,20; Rid. 5,10)

Sala 7 **Boogeyman - L'uomo nero** 16:20-19:15-22:10 (€ 7,20; Rid. 5,10)

Sala 8 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 17:50-21:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)

Sala 9 **Sin City** 16:55-19:40-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,10)

## Borgaro Torinese

## Italia

via Italia, 45 Tel. 0114703576